



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

FACOLTÀ DI INGEGNERIA
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE ED ARCHITETTURA

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA

TESI DI LAUREA

IL PROGETTO DEGLI SPAZI APERTI COME STRUMENTO
DI RIQUALIFICAZIONE URBANA.
IL CASO DI SANTERAMO IN COLLE

Candidata: Mariachiara Fiorentino

Relatore: Prof. Carlo Berizzi

A.A. 2025/2026

INDICE

Abstract

INTRODUZIONE

1. Contesto e motivazioni della ricerca.....	2
2. Obiettivi della ricerca.....	2
3. Scelta e motivazione del caso studio	3
4. Metodologia	3
5. Struttura della tesi	4

PARTE I - QUADRO TEORICO

Capitolo 1 - Lo spazio aperto nella città contemporanea

1.1 Lo spazio aperto: definizioni e interpretazioni.....	8
1.2 Evoluzione del concetto di spazio aperto.....	9
1.3 Il ruolo multifunzionale dello spazio aperto	12

Capitolo 2 - Le dimensioni dello spazio aperto

2.1 La dimensione sociale.....	13
2.2 La dimensione urbana e infrastrutturale	16
2.3 La dimensione ambientale	18

Capitolo 3 - Il progetto degli spazi aperti nella riqualificazione urbana

3.1 Gli spazi aperti come strumento di riqualificazione urbana.....	22
3.2 Strategie progettuali	24
3.3 La riqualificazione urbana nei centri medio-piccoli	27

PARTE II - IL CASO STUDIO DI SANTERAMO IN COLLE: ANALISI E INTERPRETAZIONE

Capitolo 4 - Il contesto territoriale e urbano

4.1 Santeramo nel contesto territoriale	30
4.2 Il contesto urbano	34

Capitolo 5 - Evoluzione e struttura morfologica della città

5.1 Evoluzione storica dell'insediamento	39
5.2 Analisi morfologica del tessuto urbano	43

Capitolo 6 - Il sistema degli spazi aperti

6.1 Pieni e vuoti	51
6.2 Tipologie e distribuzione degli spazi aperti	54
6.3 Caratteri morfologici e funzionali	56

Capitolo 7 - Criticità e potenzialità

7.1 Le criticità del sistema degli spazi aperti	58
7.2 Le risorse e le potenzialità del sistema degli spazi aperti	62

PARTE III - STRATEGIA E PROGETTO

Capitolo 8 - Obiettivi e strategie

Capitolo 9 - Applicazione progettuale delle strategie

9.1 Ricucitura della rete degli spazi aperti - Centro storico	73
9.2 Attivazione di un vuoto strategico - Ex Consorzio	84
9.3 Ridefinizione dei margini urbani come soglie attive - Polo sportivo ..	100

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

Abstract

Il lavoro di ricerca approfondisce il tema degli spazi aperti e di come il progetto possa rappresentare un valido strumento di riqualificazione urbana, concentrando l'attenzione sui centri di piccola e media dimensione: come caso studio è stato scelto Santeramo in Colle.

La tesi è articolata in tre fasi: una prima fase di analisi permette di definire un quadro conoscitivo completo del contesto territoriale, urbano e, più nello specifico, degli spazi aperti di Santeramo, individuandone caratteri, criticità e potenzialità; nella fase successiva, a partire dagli esiti dell'analisi, vengono elaborate delle strategie progettuali che, insieme, concorrono alla costruzione di un sistema di spazi aperti continuo e connesso, attraverso il rafforzamento delle relazioni tra gli spazi esistenti, l'attivazione di nuove centralità, la ridefinizione dei margini urbani e il miglioramento della qualità ambientale; l'ultima fase sviluppa ciascuna delle strategie attraverso tre approfondimenti progettuali che rappresentano delle applicazioni esemplificative delle differenti modalità attraverso cui il progetto dello spazio aperto può contribuire alla riqualificazione urbana.

INTRODUZIONE

1. Contesto e motivazioni della ricerca

Il contesto entro il quale si colloca la presente ricerca è quello della città contemporanea, delle sue condizioni e delle nuove esigenze che deve soddisfare.

Se in passato lo sviluppo della città coincideva molto spesso con la sua espansione, oggi, in risposta alle trasformazioni degli stili di vita, alle nuove esigenze della popolazione e alle crescenti sfide ambientali e climatiche, va affermandosi un nuovo paradigma in cui lo sviluppo non implica necessariamente una crescita fisica, ma un'evoluzione qualitativa piuttosto che quantitativa. Questo nuovo atteggiamento ha posto al centro dell'attenzione il patrimonio già esistente e come quest'ultimo rappresenti un'occasione significativa di progresso urbano più che di crescita.

La riqualificazione di aree sottoutilizzate, spazi residuali e parti della città scarsamente connesse tra di loro costituisce un approccio efficace per rispondere alle nuove esigenze di carattere sociale e ambientale, relative alla qualità e alla vivibilità degli spazi urbani, alla necessità di promuovere forme di mobilità più sostenibili e alla crescente urgenza delle questioni ambientali e climatiche.

In questo scenario, il progetto degli spazi aperti si pone come valido strumento di riqualificazione volto sia a migliorare la qualità dei luoghi sia a rafforzare le relazioni che tengono insieme le diverse parti del sistema urbano.

2. Obiettivi della ricerca

Obiettivo generale della ricerca è indagare il ruolo del progetto degli spazi aperti nei processi di riqualificazione urbana.

Al fine di perseguire tale scopo vengono definiti obiettivi specifici:

Comprendere la funzione sociale, urbana-infrastrutturale e ambientale degli spazi aperti;

Individuare principi e criteri attraverso cui leggere gli spazi aperti e analizzarne le relazioni;

Riconoscere criticità e potenzialità;

Definire strategie di intervento sulla base delle criticità e potenzialità emerse;

Applicare tali strategie attraverso sperimentazioni progettuali.

In sintesi, la ricerca si propone di verificare la validità del progetto degli spazi aperti, che si concretizza in interventi basati sulle peculiarità del contesto e sull'approccio integrato di strategie diverse, come strumento per contribuire al miglioramento della qualità urbana e alla costruzione di un sistema capace di soddisfare le nuove esigenze della città contemporanea.

3. Scelta e motivazione del caso studio

La scelta del caso studio è ricaduta su Santeramo in colle, un centro urbano medio-piccolo che presenta necessariamente condizioni e dinamiche diverse rispetto a città più grandi, relative, oltre che alle dimensioni, alla struttura del tessuto urbano, alla disponibilità di servizi e risorse e a fattori demografici e socioeconomici.

La conoscenza diretta del contesto ha influenzato fortemente la scelta del caso studio: è proprio in virtù di questa conoscenza che è stato possibile riconoscere aspetti e fenomeni che costituiscono il presupposto dell'intera ricerca, nata dalla volontà di studiare e approfondire come il progetto degli spazi aperti possa innescare processi di riqualificazione in un centro urbano di dimensioni come quelle di Santeramo in Colle.

Le caratteristiche per le quali Santeramo è stato reputato un caso interessante, ai fini della ricerca, riguardano principalmente il suo sistema di spazi aperti, che, anche se diversificato, risulta frammentato e costruito su relazioni deboli, a cui si aggiunge la presenza di vuoti, spazi poco valorizzati e margini urbani incerti.

4. Metodologia

La metodologia adottata nella ricerca segue un'impostazione che procede dal generale al particolare e, più nello specifico, il percorso progettuale si sviluppa a partire dalla conoscenza del contesto per giungere alla definizione del progetto.

Il lavoro è stato articolato in più momenti: la ricerca, lo studio e l'elaborazione di un quadro teorico generale, l'analisi del contesto relativo al caso studio e l'interpretazione critica di quanto emerso, la formulazione di una strategia e la sua conseguente applicazione attraverso le proposte progettuali.

La compilazione di un quadro teorico ha fornito concetti e criteri strumentali alla lettura e allo studio del caso analizzato. In particolare, è stato inizialmente affrontato cosa s'intende per spazio aperto, come si è evoluto nel tempo e che ruolo ha assunto nella città contemporanea; successivamente sono state riconosciute e approfondite le dimensioni sociale, urbana-infrastrutturale e ambientale dello spazio aperto; infine, si è entrati nel merito del ruolo degli spazi aperti nei processi di riqualificazione urbana, con speciale riferimento ai centri medio-piccoli.

La fase di analisi è stata condotta aumentando man mano il livello di approfondimento e di scala: partendo dal contesto territoriale e urbano, si è passati ad approfondire l'evoluzione storica e la struttura morfologica della città, per poi studiare il sistema degli spazi aperti individuandone distribuzione, connotazione e funzioni; in seguito, attraverso una lettura critica di quanto emerso dalle analisi, sono stati messi in evidenza criticità e potenzialità del sistema degli spazi aperti.

Sulla base dei punti critici e delle risorse del contesto, è stato proposto un piano d'azione

articolato in obiettivi e strategie per perseguirli.

Infine, nell'ultima fase, sono stati selezionati tre ambiti, che presentavano problematicità rappresentative del contesto urbano e utilizzati come campi di sperimentazione delle strategie sviluppate.

5. Struttura della tesi

La struttura della tesi è articolata in nove capitoli raggruppati in tre parti: la Parte I riguarda il quadro teorico, la Parte II tratta l'analisi del caso studio e la sua interpretazione e la Parte III affronta la strategia e il progetto.

La Parte I, sul quadro teorico, è suddivisa in tre capitoli: il capitolo 1 introduce il concetto di spazio aperto, come si è evoluto nel tempo e il ruolo che svolge nella città contemporanea; il capitolo 2 parla della distinzione tra le diverse dimensioni dello spazio aperto concentrandosi su quella sociale, urbana e ambientale; il capitolo 3 approfondisce come il progetto degli spazi aperti possa rappresentare uno strumento di riqualificazione urbana soffermandosi in particolare sui centri medio-piccoli.

La Parte II è dedicata al caso studio di Santeramo in Colle e ne delinea il quadro conoscitivo attraverso l'analisi e interpretazione del contesto. Si compone di quattro capitoli: il capitolo 4 si occupa dell'analisi del contesto territoriale e urbano; il capitolo 5 esamina più nel dettaglio l'evoluzione storica e la struttura morfologica della città; il capitolo 6 è incentrato sull'analisi degli spazi aperti; il capitolo 7 fornisce una lettura critica delle analisi, individuando criticità e potenzialità.

La Parte III è quella più operativa e si occupa di tradurre criticità e potenzialità individuate in strategie di riqualificazione per poi applicarle attraverso il progetto. Si divide in due capitoli: il capitolo 8 illustra gli obiettivi progettuali e le strategie per perseguirli; il capitolo 9 sviluppa i tre approfondimenti progettuali, distinti in base alle strategie d'intervento e per ognuno ne individua contesto e riferimenti progettuali e ne elabora il progetto.

PARTE I - QUADRO TEORICO

Capitolo 1 - Lo spazio aperto nella città contemporanea

1.1 Lo spazio aperto: definizioni e interpretazioni

Fornire una definizione precisa e univoca di spazio aperto è un compito piuttosto arduo, poiché esso rappresenta un fenomeno difficilmente comprensibile se non lo si considera nella sua naturale complessità e multidimensionalità. Lo spazio aperto, infatti, assume significati differenti a seconda della lente con cui lo si osserva, sia questa la sfera ambientale, morfologica, funzionale, sociale o percettiva.

Ciononostante, costringere lo spazio aperto all'interno di una definizione che ne descriva una sola delle dimensioni suddette, risulta comunque improprio, in quanto ognuno di questi aspetti si manifesta nello stesso spazio e allo stesso tempo.¹ Ad esempio, considerare lo spazio aperto in funzione della sola configurazione morfologica - cioè come “vuoto” contrapposto al “pieno”, come spazio non edificato contrapposto allo spazio edificato - sarebbe una semplificazione approssimativa e inconveniente. Nella città contemporanea non si può più pensare allo spazio aperto come un residuo dell'edificazione, bensì come una componente attiva dell'organismo urbano, intesa come un tessuto connettivo capace di generare relazioni, siano esse funzionali, percettive, ambientali, sociali o culturali. Il valore degli spazi aperti, infatti, risiede proprio nelle funzioni sociali, economiche ed ecologiche che possono svolgere e nell'opportunità che oggi rappresentano.²

Per comprendere meglio di cosa effettivamente parliamo quando parliamo di spazi aperti nella città contemporanea, si potrebbe far ricorso a quanto sosteneva Aldo Rossi. In riferimento al processo dinamico delle città, Rossi ritiene che esso tende più all'evoluzione che alla conservazione e ciò che permette di capire appieno il significato dell'evoluzione urbana in modo concreto è lo studio del contenuto sociale.³

E ancora:

«...comprendere la città come una grande rappresentazione della condizione umana. Io cerco qui di leggere questa rappresentazione attraverso la sua scena fissa e profonda: l'architettura. A volte mi chiedo come mai non si sia analizzata l'architettura per questo suo valore più profondo; di cosa umana che forma la realtà e conforma la materia secondo una concezione estetica. Ed è così essa stessa non solo il luogo della condizione umana, ma una parte stessa di questa condizione; che si rappresenta nella città e nei suoi monumenti,

1 Cfr. A. M. Hartz, "Open Space", 2018, trad. ingl. della voce "Freiraum", in ARL - Akademie für Raumforschung und Landesplanung (a cura di), *Handwörterbuch der Stadt-und Raumentwicklung*, Hannover, 2018, pp. 717-733, versione inglese consultata, pp. 4-6.

2 Cfr. E. Morelli, J. Bellmunt, and M. Cillis. "Open. For a Portrait of Open Space". *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, vol. 23, no. 1, Oct. 2025, pp. 7-37, in particolare pp. 7-10.

3 Cfr. A. Rossi, *L'architettura della città*, CittàStudi, Milano, 2006, pp. 51, 59.

nei quartieri, nelle residenze, in tutti i fatti urbani che emergono dallo spazio abitato. »⁴
Allargando il concetto di fatto urbano fino a ricomprendere quello di spazio aperto, possiamo considerare quest'ultimo come parte della condizione umana di individui che a loro volta partecipano ad una collettività.

Ed è in questo scenario che gli spazi aperti possono rappresentare un prezioso dispositivo di trasformazione della città contemporanea: il contenuto sociale, la collettività non è più relegata ai margini dei processi urbani, ma diviene protagonista delle dinamiche di trasformazione e di riappropriazione del suolo e degli spazi, per molto tempo sacrificati a una visione più funzionalistica, ad esempio come accade per la mobilità veicolare.⁵

Non solo: gli spazi aperti possono giocare un ruolo molto importante anche per affrontare le numerose sfide a cui le città sono chiamate a rispondere, promuovendo mobilità sostenibile, inclusione sociale, benessere fisico e psicologico e adattamento ai cambiamenti climatici.

1.2 Evoluzione del concetto di spazio aperto

Il concetto di spazio aperto si è evoluto nel tempo assumendo man mano connotazioni diverse.

Basandosi sull'esempio delle piazze medievali e rinascimentali, Camillo Sitte trova che lo spazio aperto si pone come complemento dell'edificato: le piazze non sono costruite in base a un progetto proprio, ma in relazione agli edifici che le delimitano. La forma e il significato che assumono sono strettamente legati agli edifici e al rapporto che questi instaurano con lo spazio "vuoto" e tra di loro.

Lo scopo dei suoi studi non è tanto riproporre i modelli storici, bensì recuperare i principi compositivi e percettivi che regolano la qualità dello spazio urbano, principi che lui individua nell'equilibrio tra pieni e vuoti e nella capacità dell'architettura di definire luoghi riconoscibili e unitari, degni di rappresentare il principale scenario della vita pubblica.

Lo spazio aperto come spazio funzionale della città moderna.

Con il Movimento Moderno, la questione dello spazio aperto assume un nuovo paradigma, condizionato fortemente dai 95 punti della Carta di Atene del 1933.

Il documento promuoveva la teoria dello "zoning", per la quale la città doveva essere suddivisa in sezioni, ognuna destinata allo svolgimento delle attività principali del cittadino: abitare, lavorare, tempo libero e circolare. In questo nuovo modello urbano fondato sulla razionalizzazione di spazio e funzioni, anche il rapporto tra spazio aperto e spazio edificato subisce una profonda trasformazione: per rispondere alle nuove esigenze

4 A. Rossi, *L'architettura della città*, cit., p.29.

5 Cfr. E. Morelli, J. Bellmunt, M. Cillis, "Aperto. Per un ritratto dello spazio aperto", p. 31.

della società industriale che la città ottocentesca, densamente edificata e compatta, non era più capace di soddisfare, i nuovi edifici si staccano dalla continuità del fronte stradale e vengono isolati all'interno di ampi spazi liberi, così da assicurare condizioni ottimali di soleggiamento, ventilazione, illuminazione e verde.

Nella città moderna e razionale, il rapporto simbiotico tra architettura e spazio aperto, in cui uno dà forma e senso all'altro a vicenda, si riduce ad una relazione prevalentemente funzionale; lo spazio aperto, pur diventando uno strumento necessario all'organizzazione della città, non è valutato in base alle sue caratteristiche e alla qualità delle relazioni che è in grado di generare, piuttosto in base alla quantità necessaria al soddisfacimento di standard prestabiliti.

La riscoperta della dimensione sociale dello spazio aperto.

A partire dagli anni Sessanta in poi, le critiche mosse al modello razionalista di sistema urbano si fanno sempre più accorate e mettono in luce come l'imposizione di uno schema e di un ordine rigido fallisca, se applicata ad un apparato vivo e in continua trasformazione come la città.

A tal proposito Rossi affermava: “una concezione di questo tipo risulta troppo limitativa dei valori più profondi, della struttura dei fatti urbani”.⁶ Tra i tanti studiosi che, insieme a Rossi, hanno messo in discussione questo modo di concepire lo sviluppo urbano figura anche Jane Jacobs che, osservando la vita quotidiana delle città nordamericane, notava come molti degli spazi aperti progettati secondo i principi del Movimento Moderno risultassero poco frequentati e incapaci di sostenere relazioni sociali, giungendo alla conclusione che la sola presenza di spazi aperti, come parchi, piazze, giardini, non era sufficiente a garantire la qualità di un contesto urbano, nel momento in cui essi non favorivano l'incontro e le relazioni sociali. Per Jacobs, la vitalità degli spazi aperti è diretta conseguenza della compresenza di funzioni diverse e della continuità tra strada ed edifici, il che implica una costante presenza di persone, che a sua volta contribuisce a generare sicurezza, riconoscibilità e senso di appartenenza.⁷

In quest'ottica, lo spazio aperto non è più inteso come mero strumento finalizzato al soddisfacimento di precisi standard urbanistici, ma torna ad essere considerato in funzione della sua dimensione sociale, come un luogo d'incontro capace di ospitare la complessità della vita urbana.

Lo spazio aperto come struttura della città contemporanea

L'aumento del fabbisogno abitativo, la frammentazione delle funzioni e la crescente com-

⁶ A. Rossi, *L'architettura della città*, cit., p.79.

⁷ Cfr. J. Jacobs, *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Einaudi, Torino, 2009, capp. 2, 5 e 8.

plexità che caratterizza le città contemporanee, rendono sempre più urgente l'esigenza di un cambio di vedute nel modo di interpretare lo spazio aperto. L'attenzione sulla questione è condivisa da un numero sempre maggiore di architetti e urbanisti, tra questi Bernardo Secchi, il quale propone di superare la concezione dello spazio aperto come semplice intervallo tra gli edifici, conferendogli il ruolo di elemento strutturante nella organizzazione della città. Lo spazio "tra le cose" diventa una componente del progetto a cui assegnare un disegno, funzioni, ruoli e significati e capace di costruire relazioni tra interno ed esterno, chiuso e aperto, pubblico e privato, individuale e collettivo.⁸

Oltre ad essere, necessariamente, lo sfondo delle attività sociali principali, gli spazi aperti acquisiscono maggiore rilevanza in quanto dispositivi capaci di organizzare il territorio, orientarne le trasformazioni e rafforzarne coesione e coordinamento. A partire dagli anni Ottanta e Novanta, infatti, si assiste alla diffusione di spazi aperti sempre più ibridi in cui le caratteristiche proprie di piazze, giardini e parchi, si confondono al loro interno incorporando vegetazione, acqua, sistemi infrastrutturali e nuovi dispositivi ecologici.⁹

Il Landscape Urbanism e il paesaggio come principio ordinatore

Verso la fine degli anni Novanta, il concetto di spazio aperto si trasforma ulteriormente, soprattutto con l'affermarsi delle teorie del Landscape Urbanism, diffuse grazie a James Corner e Charles Waldheim.¹⁰

James Corner riconosce nel paesaggio un sistema dinamico, aperto e in continua trasformazione, capace di integrare fenomeni naturali, infrastrutture e pratiche sociali e in questa prospettiva il progetto non è più concepito come la definizione di una forma definitiva, ma come la predisposizione di condizioni in grado di accompagnare le trasformazioni future del territorio, valorizzando i processi piuttosto che i soli esiti formali.¹¹ Charles Waldheim sviluppa ulteriormente le teorie di Corner, affidando al paesaggio il ruolo di principale dispositivo attraverso cui orientare lo sviluppo urbano, sostituendosi all'architettura come elemento ordinatore della città e riconoscendo allo spazio aperto una funzione strutturante di tutto il sistema urbano. L'innovazione principale del Landscape Urbanism è stata introdurre e sperimentare una visione ecologica del progetto, capace di comprendere e progettare le relazioni che legano ambiente, società, economia e infrastrutture e in cui lo spazio aperto è il principale campo d'azione.

8 Cfr. B. Secchi, "Un'urbanistica di spazi aperti", *Casabella*, nn. 597-598, 1993, pp. 5-9.

9 Cfr. M. Burrascano, "Spazio pubblico. Tra genericità necessaria e ricerca della prossimità", *L'industria delle costruzioni*, n. 490, 2023, pp. 6-11

10 Cfr. C. Padoa-Schioppa, "La mente ecologica del Landscape Urbanism", *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, n. 2, 2017, pp. 230-239.

11 Cfr. J. Corner, "Terra Fluxus", in C. Waldheim (a cura di), *The Landscape Urbanism Reader*, Princeton Architectural Press, New York, 2006, pp. 21-33.

La concezione contemporanea dello spazio aperto

Nel corso degli anni, le città sono diventate via via sistemi sempre più complessi, conseguenza della comparsa di nuovi fattori, quali il progressivo consumo di suolo, i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e la necessità di promuovere forme di mobilità più sostenibile. L'urgenza di affrontare queste nuove sfide ha reso il ruolo degli spazi aperti sempre meno neutrale, assegnandogli compiti sempre più articolati.

Nel panorama generale del progetto urbano, lo spazio aperto costituisce una componente strategica per affrontare i problemi e soddisfare le crescenti esigenze della città contemporanea, integrando funzioni ecologiche, sociali e infrastrutturali, e contribuendo contemporaneamente alla qualità dell'abitare, alla resilienza urbana e alla costruzione dell'identità dei luoghi. In questa prospettiva, lo spazio aperto rappresenta una vera e propria infrastruttura capace di connettere parti della città, sostenere i processi ecologici, favorire la mobilità lenta, mitigare gli effetti del cambiamento climatico e offrire luoghi di relazione e di prossimità. Gli spazi aperti così intesi inducono ad un ripensamento dell'intero approccio progettuale: più dinamico e che vada oltre interventi puntuali o puramente formali, orientandosi invece verso strategie integrate, flessibili e adattabili, tali da comprendere le trasformazioni urbane nel tempo e rispondere a esigenze sempre nuove. Il progetto degli spazi aperti diventa così un dispositivo progettuale evolutivo, capace di accogliere usi differenti e di adattarsi ai mutamenti ambientali, sociali ed economici, siano essi prevedibili o meno. L'evoluzione del concetto di spazio aperto illustrata fin qui mostra come considerare lo stesso come definitivo o immutabile sia peccare di ingenuità: come si è progressivamente trasformato nel corso della storia, così continua a ridefinirsi in relazione ai cambiamenti della società, delle conoscenze e delle nuove sfide che le città sono chiamate ad affrontare.

1.3 Il ruolo multifunzionale dello spazio aperto

L'idea dello spazio aperto come semplice vuoto è ampiamente superata e rimpiazzata dal concetto di spazio quale componente urbana, il cui ruolo è determinante nell'organizzazione e nel funzionamento della città contemporanea, con efficacia che risiede nella capacità di svolgere funzioni diverse contemporaneamente e nello stesso luogo. Il modo di concepire lo spazio aperto ha subito un profondo cambiamento negli anni, conseguenza della crescente complessità dei fenomeni urbani: da elemento che svolge prevalentemente una sola funzione, si è via via attestato come sistema multifunzionale capace di integrare dimensione sociale, ambientale e infrastrutturale.¹²

12 Cfr. C. Berizzi, "Spazi pubblici per una nuova qualità urbana", *L'industria delle costruzioni*, n. 490, 2023, pp. 15–19, in particolare p. 16.

Capitolo 2 - Le dimensioni dello spazio aperto

2.1 La dimensione sociale

La natura sociale dello spazio aperto

Per comprendere quanto la dimensione sociale sia imprescindibile quando si parla di fenomeni urbani, si ricorre a quanto afferma il sociologo Guido Martinotti:

“...la città è un fenomeno eminentemente (e, aggiungerei, irrimediabilmente) sociale: possiamo riguardarla da numerosi punti di vista, fisici e materiali, ingegneristici, biologici e ambientali, ma chi osserva non può limitarsi a quelli, pena la perdita di una parte essenziale della catena di causalità.”

E ancora:

“ In un ambiente artificiale, nel senso letterale di “artefatto”, prodotto, *feitoço*, ricordiamo ancora una volta, l’oggetto con le sue dinamiche non è comprensibile senza riferimento al soggetto che lo produce. La città e l’ambiente antropizzato in generale sono incomprensibili senza *l’anthropos*, la società umana che li produce. *La città è un fenomeno sociale.*”¹³

Quanto afferma Martinotti rende più chiara l’idea che la città, oltre alla sua configurazione materiale fatta di edifici, strade e infrastrutture, è anche il luogo in cui nasce, si sviluppa e si manifesta l’esperienza collettiva delle città, dove per esperienza collettiva s’intende l’insieme di tutte quelle pratiche sociali, di relazioni che gli individui instaurano tra loro e sulle quali si fonda il senso stesso di vita sociale. Lo spazio pubblico, incluso lo spazio aperto, è il modo in cui la dimensione sociale della città si coniuga in termini spaziali. Comprendere la dimensione sociale significa, quindi, comprendere il rapporto tra spazio e attività sociali, ossia il modo in cui lo spazio viene utilizzato e vissuto dalle persone, che sia sostare, conversare, giocare, commemorare e così via.

La manifestazione della dimensione sociale, all’interno degli spazi aperti, non si esaurisce nello svolgimento delle attività di interazione diretta tra le persone, ma ricomprende anche attività individuali che, anche se non generano relazioni dirette, permettono comunque la partecipazione alla vita sociale: per esempio, anche il solo fatto di vedere ed essere visti, condividere uno spazio, osservare altre attività, fanno parte dell’esperienza sociale urbana.

Negli spazi aperti si assiste, quindi, alla compresenza di attività diverse, svolte da individui e gruppi di persone anch’essi diversi ed è proprio questa condizione di eterogeneità a

13 G. Martinotti, *Sei lezioni sulla città*, Feltrinelli, Milano, 2017, pp. 51-52.

rendere tali spazi il luogo privilegiato di integrazione, convivenza e tolleranza. Richard Sennett, riprendendo il pensiero di Kant, introduce la figura del cittadino cosmopolita, cioè colui che non si identifica con un posto preciso, ma riesce a passare da un luogo all'altro e da una cultura all'altra, il solo a poter rappresentare il "cittadino universale". Il cosmopolitismo kantiano nasce dalla natura contraddittoria dell'uomo, che seppur animato da una forte inclinazione ad associarsi, tende allo stesso modo a isolarsi; questa tensione che Kant descrive come "insocievole socievolezza" caratterizza l'esperienza umana assimilandola ad un legno storto.

A tal proposito Sennet scrive:

"Per sopravvivere alla "insocievole socievolezza" è necessario stabilire una distanza [...]. Il sociologo Ash Amin descrive il cosmopolita kantiano come una persona diventata "indifferente alla differenza", con la conseguenza pratica che è in grado di praticare la tolleranza. [...] la tolleranza è necessaria perché non esiste una verità unica, ma verità conflittuali e altrettanto valide. La tolleranza dipende, possiamo dire, dall'indifferenza alla verità".¹⁴

Alla luce di queste considerazioni rimane la convinzione che forma, dimensioni e funzione siano sicuramente necessarie a definire la qualità e la percezione di uno spazio, ma risultano insufficienti se non si considera ciò che effettivamente vi accade all'interno: uno spazio fisicamente disponibile e impeccabile dal punto di vista qualitativo non necessariamente è uno spazio socialmente attivo.¹⁵

Lo spazio pubblico come luogo dell'incontro

Per capire meglio in che modo gli spazi possano promuovere la vita sociale si fa ricorso alle riflessioni di Jan Gehl, il quale, partendo dall'osservazione diretta della vita quotidiana, divide le azioni degli individui che vivono la città in necessarie, opzionali e sociali: le attività necessarie sono quelle svolte indipendentemente dalla qualità dello spazio, come andare al lavoro, a scuola, fare acquisti, aspettare l'autobus, svolgere commissioni; le attività opzionali sono quelle che gli individui scelgono di svolgere perché le condizioni ambientali lo permettono, come passeggiare, fermarsi, sedersi, prendere il sole, trascorrere del tempo all'aperto; le attività sociali sono quelle che nascono dalla presenza contemporanea di altre persone nello stesso spazio, come osservare gli altri, incontrarsi,

¹⁴ R Sennett, *Costruire e abitare. Etica per la città*, Feltrinelli, Milano, 2018, cit p. 219.

¹⁵ J. Jacobs, *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Einaudi, Torino, 2009, capp. 4-5.

salutarsi, parlare, giocare insieme ecc.¹⁶

A differenza delle attività necessarie che, proprio perché devono essere svolte, sono relativamente poco influenzate dalle condizioni fisiche dello spazio, le attività opzionali sono fortemente dipendenti dalla qualità dello spazio. Per quanto riguarda le attività sociali, invece, sono ritenute attività “risultanti”, perché in un certo senso dipendono dalla presenza delle prime due: se le persone camminano, sostano e trascorrono tempo nello stesso luogo, aumentano le possibilità che si vedano, si incontrino e interagiscano.

Questa classificazione permette di comprendere meglio come gli spazi aperti, mediante una stretta concatenazione di cause e conseguenze, possano essere un prezioso supporto alla vita collettiva: infatti, una migliore qualità dello spazio favorisce l'aumento delle attività opzionali, che a sua volta implica maggiore presenza e permanenza delle persone e quindi maggiori possibilità di attività sociali.

Oltre alla distinzione delle attività, la riflessione si estende anche al tipo di relazioni che gli individui instaurano, creando una classificazione che va dai contatti passivi ai contatti casuali, alle conoscenze, alle amicizie, fino alle relazioni strette. I contatti meno stretti, quelli passivi o casuali, al contrario di quello che possono sembrare, sono fondamentali sia perché costituiscono una forma di relazione sociale in sé, sia perché rappresentano il presupposto di eventuali relazioni più intense. L'esperienza sociale non comincia necessariamente nel momento in cui si instaurano relazioni ma parte già con la presenza nei luoghi, col vedere ed essere visti, osservare, condividere uno spazio e percepire la presenza degli altri.

Lo spazio aperto come infrastruttura della vita collettiva

Comprendere le attività e le relazioni sociali che si sviluppano negli spazi aperti permette di mettere in evidenza il rapporto tra spazio fisico e dimensione sociale e, in particolare, il modo in cui la qualità dello spazio può influenzare l'esperienza collettiva. Gehl sostiene, infatti, che non sia sufficiente creare degli spazi per garantirne la socialità, ma che sia la qualità degli stessi a promuoverla oppure a scoraggiarla: in uno spazio aperto di scarsa qualità tenderanno a svolgersi principalmente le attività necessarie, mentre, quando le condizioni sono più favorevoli, aumenteranno le attività opzionali e, di conseguenza, le occasioni per lo sviluppo di attività sociali. Alla luce di queste considerazioni, è possibile individuare alcune condizioni progettuali che contribuiscono a favorire la vita sociale negli spazi aperti: l'accessibilità e la continuità, la permanenza e il comfort, la diversità e la flessibilità degli usi, la relazione tra spazio aperto ed edifici circostanti e l'inclusività.¹⁷

16 J. Gehl, *Vita in città. Spazio urbano e relazioni sociali*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2012, cap. I.

17 M. Carmona, T. Heath, T. Oc, S. Tiesdell, *Public Places – Urban Spaces. The Dimensions of Urban Design*, Architectural Press, Oxford, 2003.

L'accessibilità e la continuità consentono di raggiungere, attraversare e utilizzare facilmente lo spazio, favorendone l'integrazione con il contesto urbano. La permanenza e il comfort riguardano invece quelle condizioni che permettono alle persone non soltanto di attraversare uno spazio, ma anche di fermarsi, sedersi, osservare ciò che accade e svolgere differenti attività. Prolungare il tempo di permanenza aumenta infatti le occasioni di compresenza e di incontro.

La diversità e la flessibilità degli usi favoriscono la presenza nello stesso luogo di utenti differenti, per scopi differenti e in momenti diversi, contribuendo alla coesistenza di persone e attività. Anche la relazione tra spazio aperto ed edifici circostanti assume particolare importanza: gli ingressi, le attività ai piani terra e, più in generale, le caratteristiche dei fronti possono incoraggiare la presenza delle persone e lo scambio tra spazio costruito e spazio aperto.

A queste condizioni si aggiunge l'inclusività, intesa come possibilità per persone con età, esigenze e capacità differenti di accedere allo spazio e utilizzarlo.

Progettare uno spazio aperto capace di favorire la vita sociale significa, in definitiva, predisporre condizioni spaziali che rendano possibile e desiderabile la presenza delle persone, lasciando che siano poi gli utenti, attraverso le proprie pratiche quotidiane, ad attribuire allo spazio significati e forme d'uso differenti.

2.2 La dimensione urbana e infrastrutturale

Lo spazio aperto come struttura connettiva della città

Per ogni spazio aperto è possibile definirne caratteristiche, funzioni e specificità. Osservandoli a scala urbana, nella loro totalità, ci si accorge che essi fanno parte di un sistema generale nel quale assumono valore anche le relazioni che stabiliscono reciprocamente tra loro ed è proprio questa capacità relazionale ad attribuire allo spazio aperto un carattere infrastrutturale.

Nella dimensione urbana e infrastrutturale lo spazio aperto assume, quindi, il ruolo di struttura connettiva della città nella quale diventano indispensabili le condizioni di continuità, connessione e accessibilità.¹⁸

Lo spazio aperto come spazio del movimento

Lo spazio aperto considerato nella sua dimensione infrastrutturale diventa il supporto primario della mobilità urbana ed è rappresentato da strade e marciapiedi, percorsi pedonali e ciclabili, spazi connessi alle fermate del trasporto pubblico e ai nodi di interscambio. Spazio e mobilità sono strettamente interdipendenti in quanto lo spazio è

¹⁸ Ravazzoli E., Torricelli G. P., Urban mobility and public space. A challenge for the sustainable liveable city of the future, *The Journal of Public Space*, Vol 2 n.2, 2017, pp. 37-50.

contemporaneamente il luogo verso cui ci si dirige, dal quale si parte e attraverso il quale ci si muove; la mobilità contribuisce a determinarne modalità e intensità d'uso.

Lo spazio del movimento non è solo uno spazio di transito o di flusso veicolare, ma comporta una serie d'azioni diverse come camminare, pedalare, attendere un mezzo pubblico o semplicemente fermarsi, azioni attraverso le quali l'individuo entra in relazione con la città.

Particolare attenzione va rivolta alla mobilità pedonale e ciclabile poiché, rispetto alla mobilità veicolare, permette un rapporto più diretto con l'ambiente urbano grazie alla "lentezza" dello spostamento, che consente di percepire gli spazi attraversati, osservare le attività che vi si svolgono e incontrare altre persone.¹⁹

In questo senso, il percorso diviene esso stesso spazio aperto abitabile, poiché la distinzione tra luoghi destinati al movimento e luoghi destinati alla permanenza perde la rigidità che ha caratterizzato gli spazi di mobilità negli ultimi 60 anni.

La separazione tra spazio pubblico e mobilità veicolare

Storicamente lo spazio che includeva contemporaneamente vita urbana e movimento era la strada che, insieme a piazze e altri spazi collettivi, costituiva un sistema integrato nel quale circolazione, commercio, incontro e interazione sociale si sovrapponevano. Con la razionalizzazione dello spazio alla base dei principi dell'urbanistica modernista e, soprattutto, con la massiva diffusione dell'automobile la strada ha perso la connotazione di spazio della vita urbana, per far fronte alla crescente esigenza di velocità e fluidità degli spostamenti veicolari. Lo spazio della strada viene destinato sempre più alla circolazione e alla sosta automobilistica, relegando l'esperienza urbana dei pedoni a spazi sempre più ristretti.

Il recupero della relazione attraverso la mobilità sostenibile

Per recuperare la relazione tra spazio pubblico e mobilità occorre ricercare un nuovo equilibrio nell'uso della strada, negli anni sbilanciato a favore della circolazione automobilistica, per riportarlo a una condizione dove movimento pedonale, ciclabile e trasporto pubblico possano godere di maggiore spazio e continuità. In questo scenario, la mobilità sostenibile assume grande rilevanza, perché innesca una serie di benefici che non si esauriscono con la mera diminuzione di auto circolanti e riduzione dell'impatto ambientale, ma incidono anche sul benessere fisico e psicologico della collettività.

Camminare o utilizzare la bicicletta richiede una diversa organizzazione dello spazio urbano e, attraverso la riqualificazione di strade e spazi pubblici, è possibile restituire alla strada il suo carattere multifunzionale di spazio della mobilità e della vita urbana.

19 J. Gehl, *Città per le persone*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2017, cap. 2, 4.

Il rapporto tra mobilità sostenibile e spazio aperto risulta dunque reciproco: da un lato, il potenziamento delle reti pedonali e ciclabili e la loro integrazione con il trasporto pubblico possono aumentare la presenza delle persone negli spazi urbani e rendere le parti della città maggiormente interconnesse; dall'altro, la qualità degli spazi attraversati può rendere più attrattive le modalità di spostamento alternative all'automobile. In questo modo la mobilità oltre ad essere una funzione che lo spazio può accogliere, può diventare essa stessa uno strumento di riqualificazione dello spazio urbano.

Continuità, accessibilità e qualità come condizioni della mobilità sostenibile

La sola presenza di infrastrutture destinate alla mobilità lenta non è tuttavia sufficiente a qualificare un sistema urbano come sostenibile: un marciapiede, una pista ciclabile o un percorso pedonale, affinché costituiscano una solida alternativa di mobilità, occorre che siano continui, accessibili, sicuri e integrati con la rete complessiva degli spazi urbani.

L'accessibilità e la continuità sono requisiti fondamentali per garantire l'efficacia della rete di mobilità sostenibile. Non meno importante, però, è anche la qualità dello spazio attraversato: infatti, comfort, presenza di vegetazione, possibilità di sosta, sicurezza e qualità percettiva contribuiscono a rendere l'esperienza dello spostamento positiva e piacevole e possono influenzare la propensione a muoversi a piedi o in bicicletta.

Infine, importante requisito è anche la riconoscibilità dei percorsi: la presenza di nodi e riferimenti e la possibilità di comprendere le connessioni tra luoghi diversi facilitano l'orientamento e migliorano la leggibilità della rete urbana.²⁰

La rete degli spazi aperti come infrastruttura urbana

Strade, piazze, percorsi pedonali e ciclabili, aree verdi e nodi della mobilità, considerati congiuntamente, consentono di interpretare gli spazi aperti come una vera e propria rete infrastrutturale urbana in cui la mobilità sostenibile diventa una delle ragioni per cui questa rete viene percorsa, utilizzata e resa effettivamente operativa.

La costruzione di tale rete non consiste semplicemente nell'aggiunta di nuove infrastrutture specializzate, ma deriva dalla riconnessione e dalla riqualificazione degli spazi esistenti, restituendo continuità a percorsi frammentati, migliorando l'accessibilità alle centralità urbane e integrando differenti modalità di movimento.

2.3 La dimensione ambientale

Le sfide ambientali della città contemporanea

Negli ultimi anni gli effetti del cambiamento climatico, uniti alla crescente urbanizzazione, mettono a dura prova le città che in molti casi faticano a far fronte a fenomeni del tutto

20 K. Lynch, *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia, 2001. Cap I-L'immagine ambientale.

nuovi, diversi da quelli che si manifestavano in passato e a volte con esiti catastrofici. Le conseguenze principali del cambiamento climatico riguardano il crescente aumento delle temperature, le sempre più frequenti ondate di calore, l'intensificazione di eventi meteorologici estremi e l'alterazione del ciclo delle precipitazioni.

Anche l'aumento delle superfici impermeabili, la progressiva riduzione delle aree naturali e l'intensificazione delle attività antropiche hanno alterato gli equilibri ecologici, con conseguenze che si manifestano nell'aumento eccessivo delle temperature, dovuto all'effetto dell'isola di calore, nella perdita di biodiversità e nell'inquinamento dell'aria.²¹ In questo scenario, l'organizzazione dello spazio urbano che vede la netta separazione tra contesto costruito e contesto naturale si rivela inefficace e insufficiente a gestire le problematiche menzionate, rendendo necessaria e sempre più urgente la reintegrazione di componenti naturali all'interno della struttura urbana.

Il panorama descritto non affligge solo contesti fragili, ma riguarda le città di tutto il mondo, anche se in misura diversa e con le dovute differenze ed è a tal proposito che l'Organizzazione delle Nazioni Unite, riconoscendo un certo carattere di urgenza, ha elaborato l'Agenda 2030 e più precisamente il Goal 11, relativo a Città e comunità sostenibili, con lo scopo di realizzare città più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili, dove gli spazi aperti giocano un ruolo fondamentale per migliorarne qualità ambientale e vivibilità urbana e contribuiscono alla regolazione dei processi ambientali, alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e alla costruzione di un ambiente urbano più resiliente.²²

Lo spazio aperto come infrastruttura ambientale

Affinché ciò sia possibile, lo spazio aperto non deve essere più concepito come elemento puntuale, la cui unica funzione è quella di area destinata al tempo libero o spazio verde, bensì come parte di una rete continua in grado di connettere componenti naturali, aree verdi, spazi pubblici e corsi d'acqua. In questa prospettiva, la rete di spazi aperti si configura come una vera e propria infrastruttura ambientale, responsabile del funzionamento ecologico della città e capace di contribuire alla sua resilienza.

I processi naturali relativi a vegetazione, suolo permeabile, ciclo delle acque e continuità ecologica diventano così elementi attivi del sistema urbano attraverso gli spazi aperti e contribuiscono al mantenimento degli equilibri ambientali.

L'infrastruttura degli spazi aperti integra processi ecologici e funzioni urbane, purché si configuri come una rete in cui distribuzione, accessibilità e interconnessione tra gli

21 Gill, S. E., J. F. Handley, A. R. Ennos, S. Pauleit. "Adapting Cities for Climate Change: The Role of the Green Infrastructure." *Built Environment* (1978-) 33, no. 1, 2007: 115–33.

22 Nazioni Unite, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, Risoluzione dell'Assemblea Generale del 25 settembre 2015, Obiettivo 11, Target 11.7.

spazi aperti consenta la continuità degli habitat, la mobilità delle specie, la circolazione dell'aria, la regolazione del ciclo idrologico sull'intero territorio urbano. Così facendo, è possibile ottenere benefici ambientali maggiori rispetto a quelli ottenibili attraverso episodi isolati.²³

Alla rete della mobilità si affianca la rete degli spazi aperti, il cui funzionamento ecologico e ambientale contribuisce alla costruzione di città più resilienti e capaci di adattarsi alle trasformazioni climatiche e territoriali.

Il ruolo delle green infrastructures

Un esempio di infrastruttura urbana è fornito dal modello di pianificazione delle “Green Infrastructures” che si sta affermando negli ultimi anni. I sistemi di Green Infrastructure hanno lo scopo di portare i processi ecologici, tipici delle aree naturali, all'interno della città, seppur a scala ridotta, mediante la creazione di una rete interconnessa e strategicamente pianificata di spazi naturali e seminaturali; rete, il cui valore è conferito dalla continuità ecologica che è in grado di instaurare tra parchi, giardini e spazi verdi e dalla connessione tra ambiente naturale e ambiente costruito in generale.

Un ulteriore fattore che rende le Green Infrastructures un modello di pianificazione molto innovativo è il carattere di multifunzionalità con cui gli spazi sono progettati: ogni spazio aperto, infatti, svolge contemporaneamente più funzioni al suo interno, integrando aspetti ambientali, ecologici, paesaggistici e sociali.

Un parco urbano, ad esempio, oltre ad essere un luogo destinato alla fruizione pubblica, contribuisce anche alla regolazione del microclima, all'assorbimento delle acque meteoriche, alla promozione della biodiversità, al miglioramento della qualità dell'aria e alla connessione ecologica con altri spazi aperti. Le Green Infrastructures rappresentano oggi un approccio strategico ed efficace per rendere le città più resilienti e capaci di adattarsi ai cambiamenti già in atto, dimostrando come natura e sviluppo urbano possano andare di pari passo.

I servizi ecosistemici degli spazi aperti

Il valore delle Green Infrastructures può essere misurato dai servizi ecosistemici che sono in grado di fornire, ovvero dai benefici volti alla resilienza urbana, alla qualità ambientale e al benessere collettivo.

La vegetazione rappresenta uno dei fautori principali dei servizi ecosistemici dal punto di vista ambientale: contribuisce in modo significativo alla mitigazione dell'effetto isola di calore urbana, attraverso l'ombreggiamento delle superfici e i processi di

23 R. Hansen, S. Pauleit, From Multifunctionality to Multiple Ecosystem Services? A Conceptual Framework for Multifunctionality in Green Infrastructure Planning for Urban Areas. *AMBIO* 43, 2014, pp. 516–529.

evapotraspirazione, i quali favoriscono il raffrescamento dell'aria e il miglioramento del comfort microclimatico; migliora la qualità dell'aria, mediante l'assorbimento di anidride carbonica e di altri inquinanti atmosferici; promuove la conservazione della biodiversità attraverso la creazione di habitat e corridoi ecologici.

Un altro fattore, non meno importante, è la permeabilità del suolo: la conservazione di superfici permeabili e l'integrazione di sistemi naturali di drenaggio facilitano l'infiltrazione delle acque meteoriche, arginano il deflusso superficiale e riducono il rischio di allagamenti durante eventi di pioggia intensa.

Oltre ai benefici propriamente ambientali appena elencati, gli spazi aperti all'interno delle Green Infrastructures influiscono positivamente anche sul benessere delle persone, poiché favoriscono l'attività fisica, il contatto con la natura, la riduzione dello stress e il miglioramento della salute psicofisica; tutto ciò mette in luce come qualità ecologica e qualità dell'abitare siano strettamente interconnesse.²⁴

Lo spazio aperto come strumento di adattamento e resilienza climatica

Il progetto dello spazio aperto, inteso come la realizzazione di una rete continua di spazi e infrastrutture verdi, rappresenta, quindi, una valida strategia di adattamento delle città ai cambiamenti climatici, già in atto e futuri, con l'obiettivo di incrementare la resilienza urbana, migliorare la qualità della vita e favorire uno sviluppo più sostenibile.

24 K. Tzoulas, K. Korpela, S. Venn, V. Yli-Pelkonen, A. Kaźmierczak, J. Niemela, P. James, Promoting ecosystem and human health in urban areas using Green Infrastructure: A literature review, *Landscape and Urban Planning*, Vol. 81, 2007, pp. 167-178.

Capitolo 3 - Il progetto degli spazi aperti nella riqualificazione urbana

3.1 Gli spazi aperti come strumento di riqualificazione urbana

Dalla riqualificazione dello spazio alla riqualificazione urbana

Il dibattito contemporaneo sulla trasformazione delle città sta portando il progetto degli spazi aperti ad acquisire sempre più rilievo. Negli ultimi decenni, infatti, si è consolidata la convinzione che gli spazi aperti costituiscano una componente molto importante dell'ambiente urbano e che intervenire adeguatamente su di essi può generare benefici di carattere sociale, ambientale ed economico per i luoghi e per le comunità.

Il progetto degli spazi aperti, in sostanza, non è più inteso come semplice ammodernamento o miglioramento materiale di uno spazio circoscritto, ma rappresenta uno strumento particolarmente significativo nei processi di riqualificazione urbana in quanto permette di agire simultaneamente su più dimensioni della vita urbana.²⁵

Lo spazio aperto come catalizzatore di trasformazioni urbane

Il progetto dello spazio aperto non deve necessariamente consistere in una profonda trasformazione o un radicale intervento, ma può concretizzarsi anche in operazioni poco invasive, capaci sia di modificare le modalità attraverso cui un luogo viene attraversato, utilizzato e percepito, sia di riconoscere la natura evolutiva dello spazio, in cui caratteri, funzioni e modalità d'uso possono cambiare nel tempo: ad esempio, nuovi spazi pubblici possono essere ottenuti attraverso la riconversione di porzioni di carreggiata o di aree precedentemente destinate alla sosta, intervenendo sul traffico oppure introducendo nuovi usi temporanei capaci di attribuire nuovi significati a luoghi sottoutilizzati. In questo senso, il progetto dello spazio aperto diventa una sorta di catalizzatore di trasformazioni ulteriori: il cambiamento della configurazione fisica può innescare altri cambiamenti nelle modalità d'uso, nella mobilità, nelle possibilità di permanenza e incontro e nelle prestazioni ambientali del luogo.

Va in ogni caso ricordato che l'intervento sugli spazi aperti non porta automaticamente a una rigenerazione sociale: può predisporre condizioni capaci di accogliere e favorire attività, permanenza, appropriazione e interazione, ma non predeterminare i comportamenti che vi avranno luogo.²⁶

25 M. Carmona, Principles for public space design, planning to do better. *Urban Des Int* 24, 2019, pp. 47-59.

26 M. Carmona, T. Heath, T. Oc, S. Tiesdell, *Public Places - Urban Spaces. The Dimensions of Urban Design*, Architectural Press, Oxford, 2003.

Riqualificare significa ricostruire relazioni

La riqualificazione attraverso gli spazi aperti può quindi essere interpretata anche come un processo di ricostruzione e rafforzamento delle relazioni urbane: il progetto interviene sul rapporto tra spazio aperto ed edifici, tra spazio e attività, tra movimento e permanenza, tra differenti modalità di mobilità e, più in generale, tra i diversi luoghi che compongono la città. Anche l'attivazione funzionale acquista significato all'interno di questa logica: la presenza di attività diverse, permanenti o temporanee, può contribuire a rendere lo spazio più vitale e frequentato.

Dal singolo spazio al sistema degli spazi aperti

Il progetto degli spazi aperti al servizio della riqualificazione urbana pone in grande rilievo le relazioni che gli spazi instaurano, il che richiede inevitabilmente di superare una concezione circoscritta dell'intervento, adottando una visione complessiva capace di organizzare e coordinare le differenti componenti dello spazio urbano in un sistema organico.

Questa concezione sistemica non implica tuttavia l'omologazione degli spazi in quanto popolazioni, attività e contesti differenti richiedono spazi con caratteristiche e funzionalità diverse: alcuni luoghi possono assumere una maggiore intensità di attività, altri possono offrire condizioni di tranquillità e permanenza, altri ancora essere prevalentemente orientati al movimento, al gioco o alle funzioni civiche.

Il progetto come processo aperto e adattabile

Il progetto degli spazi aperti, oltre a occuparsi della sfera spaziale attraverso il rafforzamento delle relazioni e l'attivazione degli spazi, ha il compito di gestire anche quella temporale, ovvero deve tenere in considerazione i cambiamenti continui degli spazi e della città in generale, determinati dal mutare delle pratiche sociali, delle esigenze degli utenti, delle attività e delle condizioni ambientali.

Per fare ciò non serve definire e adottare una configurazione conclusa e fissa, ma indefinita e adattabile, capace di accomodare attività differenti, sia nel breve che nel lungo periodo, e di garantire l'adattamento ai cambiamenti sociali e tecnologici, senza perdere il proprio carattere e il rapporto con il contesto locale.

La riqualificazione può quindi essere interpretata come la predisposizione di condizioni capaci di sostenere processi di trasformazione nel tempo, determinando configurazioni che possano conferire identità allo spazio, senza precluderne o comprometterne flessibilità, e che accolgano il cambiamento e ne consentano l'evoluzione.

3.2 Strategie progettuali

Progettare a partire dal contesto e dalle relazioni

Il motivo per cui gli spazi aperti rappresentano un terreno fertile per i processi di riqualificazione urbana risiede nella possibilità di tradurre le loro potenzialità in specifiche strategie di intervento. Considerando che ogni spazio è caratterizzato da propri fattori fisici, funzionali, sociali, sarebbe impossibile elaborare una strategia che possa funzionare universalmente: occorre analizzare le specificità caso per caso, valutare il contesto e interpretarne il ruolo all'interno della struttura urbana, per poi giungere ad una strategia ad hoc.²⁷

La stessa attenzione al contesto e alle relazioni emerge negli studi di Gehl, per il quale la configurazione dello spazio urbano deve essere osservata a partire dalla scala dell'esperienza umana e dalle modalità attraverso cui le persone concretamente si muovono, sostano e utilizzano la città.²⁸

La prima strategia consiste, quindi, nell'assumere il contesto e le relazioni esistenti come punto di partenza.

Garantire accessibilità, continuità e qualità del movimento

Una seconda strategia è garantire accessibilità e continuità, integrando lo spazio aperto all'interno della rete dei movimenti urbani, con particolare attenzione alla mobilità pedonale. Per Gehl, la qualità dell'esperienza urbana è fortemente influenzata, oltre che dalla possibilità di raggiungere una destinazione, anche da come ciò avviene: per questo continuità dei percorsi, sicurezza degli attraversamenti, presenza di ostacoli e rapporto con il traffico condizionano fortemente la scelta delle persone di muoversi a piedi e di utilizzare lo spazio urbano. Inoltre, al fine di instaurare e implementare la continuità, occorre ripensare il rapporto tra mobilità pedonale e traffico veicolare, riequilibrando le priorità spaziali senza necessariamente escludere l'uso dell'automobile, ma permettere la coesistenza di mobilità automobilistica e pedonale attraverso una serie di accorgimenti, come ridurre la velocità dei veicoli, garantire superfici adeguate ai pedoni e consentire loro di muoversi liberamente.²⁹

Dall'attraversamento alla permanenza

Per aumentare la vitalità degli spazi, occorre che essi non vengano solamente attraversati, ma siano capaci di favorire la permanenza. Per questo motivo, la qualità fisica dello spazio

27 M. Carmona, T. Heath, T. Oc, S. Tiesdell, *Public Places – Urban Spaces. The Dimensions of Urban Design*, Architectural Press, Oxford, 2003.

28 J. Gehl, *Città per le persone*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2017, cap. 1.

29 *ivi*, cap 4.

dipende fortemente dalla presenza di attrezzature e di arredi urbani: la disponibilità e la collocazione delle sedute, la presenza di opportunità sia formali sia informali per fermarsi, la vegetazione, l'ombreggiamento, la protezione dalle condizioni climatiche e il comfort ambientale complessivo dello spazio sono fattori che incidono sulla possibilità di godere al meglio dello spazio stesso.

Il benessere e la percezione di sicurezza degli utenti sono condizioni essenziali per consentire un uso sereno dello spazio e per generare permanenza laddove c'è solo attraversamento. Inoltre, è da considerare che l'attraversamento e la permanenza sono azioni legate da uno stretto rapporto di complementarità: si osserva infatti come le attività e gli incontri tendano spesso a concentrarsi in prossimità dei principali flussi di movimento.³⁰

Attivare lo spazio attraverso usi, margini e diversità

Per quanto riguarda l'attivazione, l'intensità e la continuità nella frequentazione di uno spazio, la strategia principale consiste nel considerare e valutare attentamente tutte le attività presenti intorno e all'interno dello spazio, che non può essere pensato prescindendo dagli edifici e dalle funzioni che lo delimitano. Attività commerciali, mercati, attrezzature per il gioco e lo sport, elementi d'acqua, spazi per eventi o altre dotazioni possono contribuire a rendere lo spazio vivo e capace di offrire differenti occasioni di utilizzo. La combinazione di attività differenti però non deve avvenire in maniera casuale, ma deve in ogni caso rispettare le specificità del contesto, poiché concentrare un elevato numero di attività o introdurre attività il cui svolgimento risulta inadatto può portare a esiti controproducenti. Particolare attenzione assume, a tal proposito, il trattamento dei margini come componente attiva dello spazio che vanno a delimitare: ingressi, fronti attivi e soglie costruiscono una relazione tra interno ed esterno e possono offrire condizioni favorevoli all'osservazione, alla sosta e all'incontro.³¹

Progettare spazi flessibili e capaci di evolvere

L'ultima strategia riguarda la dimensione temporale, nello specifico l'adattabilità degli spazi nel tempo.

Le esigenze degli utenti, le attività urbane e le modalità di utilizzo cambiano nel corso del tempo, sia nel breve che nel lungo termine. Uno spazio ben progettato deve prendere in considerazione questa possibilità e prevedere un certo grado di adattabilità: nel breve periodo ciò può tradursi nel predisporre condizioni tali che lo stesso luogo possa ospitare attività differenti in momenti diversi, ad esempio la sosta può alternarsi

30 J. Gehl, *Vita in città. Spazio urbano e relazioni sociali*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2012, cap. IV.

31 *ivi*, cap. IV.

al gioco, ai mercati o agli eventi; nel lungo periodo, lo spazio deve invece essere capace di adattarsi ai cambiamenti delle funzioni circostanti e alle esigenze sociali ancora non prevedibili, evitando configurazioni o provvedimenti rigidi e non aperti a trasformazioni e riadattamenti.³²

32 M. Carmona, Principles for public space design, planning to do better. *Urban Des Int* 24, 2019, pp. 47–59.

3.3 La riqualificazione urbana nei centri medio-piccoli

Quanto detto finora, in relazione alle strategie di riqualificazione urbana attraverso il progetto degli spazi aperti, rappresenta una trattazione di carattere piuttosto generale e, nel momento in cui la si applica ai centri medio-piccoli, non si possono non considerare le diverse circostanze, sia in termini di scala che di specificità locali.

Ne consegue che la riqualificazione dei centri più piccoli richiede strategie capaci di confrontarsi con le caratteristiche dell'insediamento, con le comunità che lo abitano e con le relazioni costruite nel tempo tra spazio urbano e territorio.³³

La situazione attuale di molti piccoli centri in Italia è caratterizzata da dinamiche demografiche, economiche e sociali piuttosto problematiche, quali lo spopolamento dovuto all'emigrazione della fascia di popolazione più giovane, l'invecchiamento demografico, la riduzione di servizi come scuole, ospedali e grandi infrastrutture di mobilità, accentrati nelle aree urbane più grandi. Per far fronte a questi fenomeni, il Governo italiano ha redatto il Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI) che si propone di fornire un quadro di riferimento per l'attuazione di interventi mirati allo sviluppo delle aree interne e dei piccoli centri urbani, che in Italia rappresentano il 55% dell'intero territorio nazionale, e di promuovere strategie integrate e calibrate sulle specificità locali. All'interno di questo quadro, la riqualificazione rappresenta uno strumento prezioso di riattivazione dei centri minori, capace di favorire il miglioramento dei servizi, l'accessibilità, lo sviluppo locale e la valorizzazione delle risorse territoriali.³⁴

Ad oggi si contano numerose esperienze che testimoniano come la riqualificazione possa rappresentare una leva attraverso cui valorizzare risorse esistenti e avere ricadute positive in ambiti diversi. Si tratta di progetti che applicano strategie differenti, costruite a partire dalle specificità dei luoghi e dalle risorse materiali e immateriali già presenti, siano essi il patrimonio architettonico, il paesaggio, le attività produttive, le tradizioni locali e la comunità intera.

Alcune fra queste strategie comprendono il recupero degli edifici destinati a nuove forme di ospitalità per un turismo più lento e sostenibile, la valorizzazione delle attività produttive tradizionali, l'attivazione di iniziative culturali e collettive con il coinvolgimento diretto delle comunità locali, la conservazione e la riconnottazione del patrimonio identitario, assegnandone nuovi usi e significati.

In questo scenario, il progetto degli spazi aperti diventa un potente strumento di riqualificazione; partendo da interventi mirati come il recupero di un edificio, o una nuova pavimentazione o la trasformazione di una piazza, è possibile generare effetti considerevoli

33 C. Berizzi, L. Rocchelli, *Borghi Rinati. Paesaggi abbandonati e interventi di rigenerazione*, Il Poligrafo, Padova, 2019.

34 Presidenza del Consiglio dei Ministri, Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI), 2025.

al livello urbano, dando l'opportunità di riattivare usi, rafforzare connessioni, valorizzare risorse esistenti e consentire la riappropriazione dei luoghi.

PARTE II - IL CASO STUDIO DI SANTERAMO IN COLLE: ANALISI E INTERPRETAZIONE

Capitolo 4 - Il contesto territoriale e urbano

4.1 Santeramo nel contesto territoriale

Contesto geografico-amministrativo

Santeramo in Colle è un centro urbano situato nell'entroterra pugliese, appartenente all'Area Metropolitana di Bari, nella quale si colloca lungo il margine meridionale.

Pur appartenendo amministrativamente al territorio barese, Santeramo è strettamente connessa anche al contesto lucano: in termini di distanza geografica, il centro urbano si trova, infatti, a circa 22 km da Matera e a oltre 40 km da Bari. Il territorio comunale si estende su un ambito prevalentemente collinare che, con un'altitudine media di 490 m s.l.m., rende Santeramo il centro abitato più elevato dell'area metropolitana di Bari.

Dal punto di vista demografico, il comune conta circa 25.600 abitanti e può essere classificato come un centro urbano di dimensioni medio-piccole.

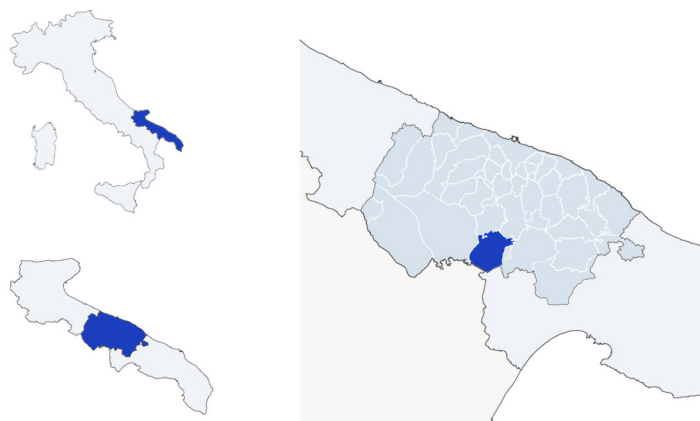


Figura 4.1.1
Inquadramento nel contesto nazionale, regionale e metropolitano.

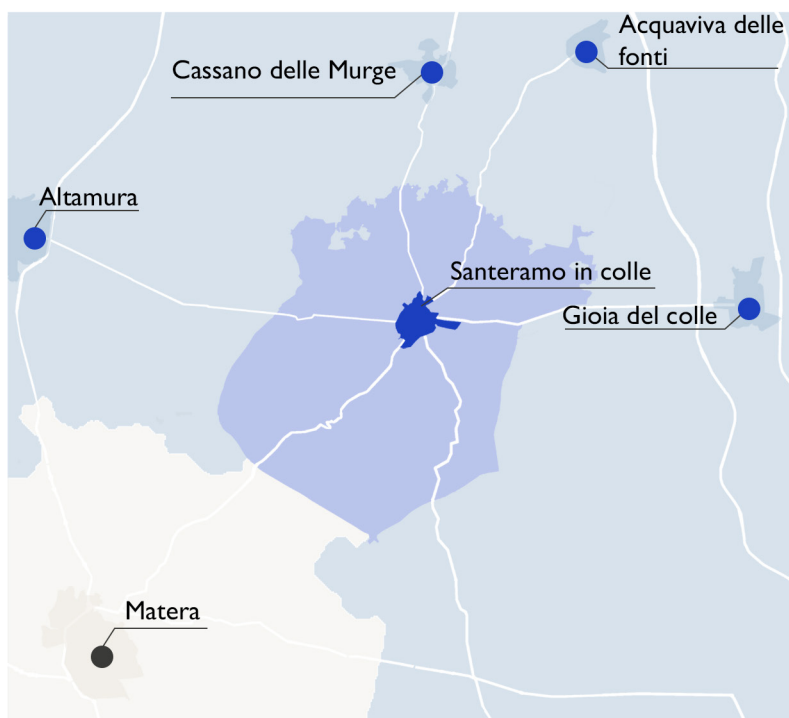


Figura 4.1.2
Localizzazione di Santeramo in Colle rispetto ai comuni limitrofi.

Contesto paesaggistico-ambientale

Seppure appartenente all'ambito dell'Alta Murgia, il contesto territoriale presenta un quadro piuttosto articolato nel quale si distinguono figure territoriali diverse: l'Altopiano murgiano, la Fossa Bradanica e la Sella di Gioia.

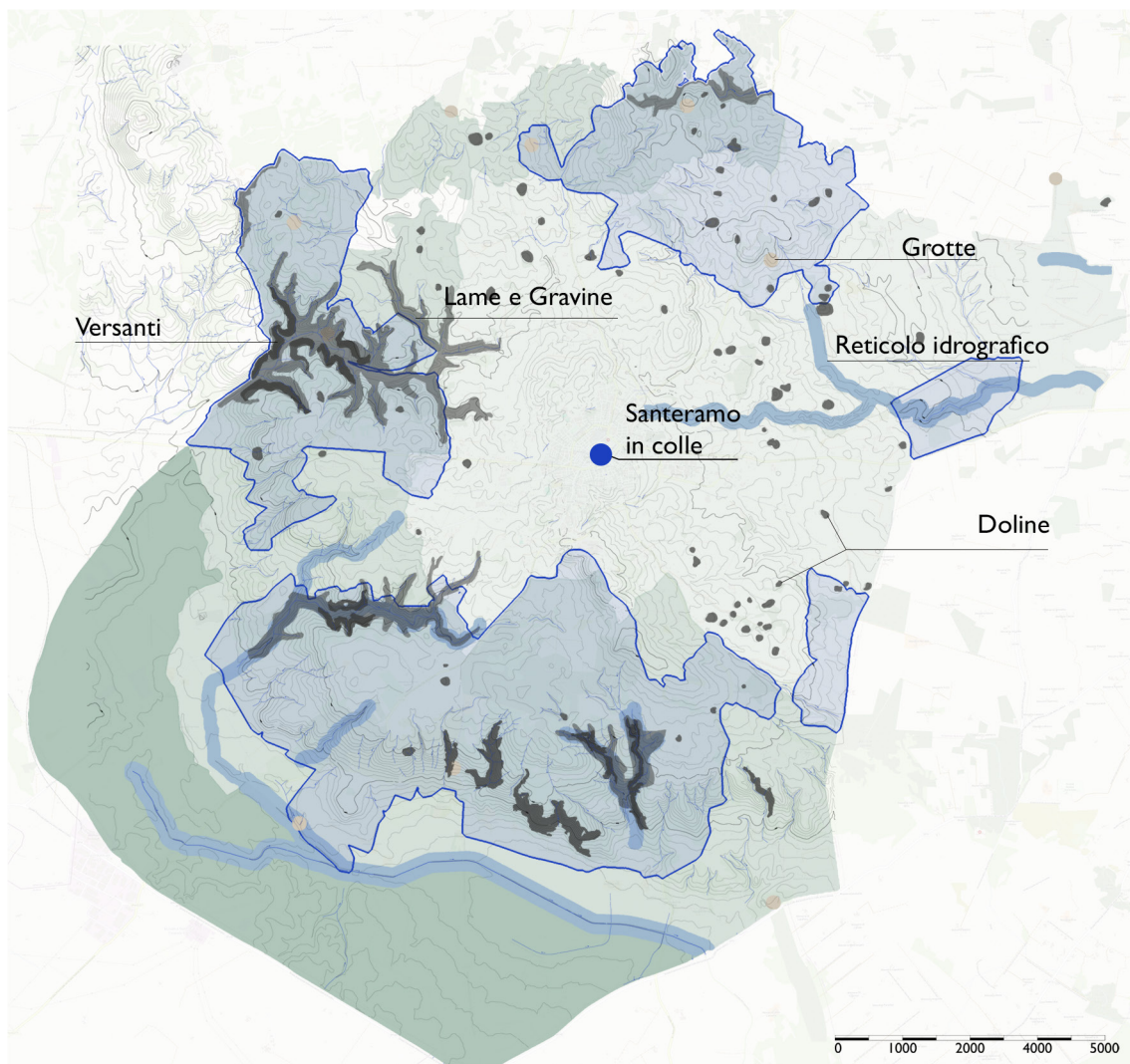
L'altopiano murgiano è contraddistinto da un substrato di natura carsica e calcarea e da una morfologia debolmente ondulata, segnata da fenomeni carsici sia superficiali, come lame e gravine, che più profondi, come grotte e doline, e dalla scomparsa pressoché totale di un'idrografia di superficie, le cui tracce si manifestano nei solchi di erosione delle lame. A questi caratteri naturali si aggiungono quelli antropici, che testimoniano come storicamente gli abitanti adattassero il territorio alle loro esigenze, principalmente agro-pastorali, e riconoscibili nella presenza diffusa di muri a secco, masserie, jazzi e percorsi rurali.

Nella porzione di territorio che dal centro sfuma verso est, si estende la Sella di Gioia del Colle, una depressione che definisce un'area di transizione tra l'altopiano murgiano e la Murgia dei Trulli verso la Valle d'Itria, in cui il paesaggio assume un aspetto maggiormente collinare.

A sud-ovest, invece, si attesta la Fossa Bradanica, in cui la natura carsica del territorio si attenua per dare spazio a dolci rilievi collinari, suoli alluvionali profondi e argillosi, segnati da un sistema idrografico superficiale.

Una porzione significativa del territorio ricade, inoltre, all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, che dal 2024 è entrato a far parte del sistema dei geoparchi mondiali UNESCO. Contesto di rilevante valore paesaggistico e ambientale, data la sua elevata biodiversità, si caratterizza per la presenza di boschi e pinete, alternati ad ampie superfici di prati e pascoli, che insieme contribuiscono a definire la forte identità paesaggistica del luogo.

I caratteri geomorfologici e orografici del territorio, inoltre, favoriscono la presenza di percorsi e visuali panoramiche che permettono una fruizione diretta della ricchezza naturale e paesaggistica del contesto murgiano. Di particolare importanza è la rete dei Tratturi, un intreccio di percorsi utilizzati in passato come vie della transumanza che, oltre a testimoniare la storica vocazione agro-pastorale del territorio, rappresentano un patrimonio storico, paesaggistico e identitario di grande significato non solo per la Puglia, ma per il sud Italia in generale, in quanto la rete supera confini regionali raggiungendo i territori appenninici dell'Abruzzo e del Molise passando per Basilicata e Campania.



AMBITI TERRITORIALI

- Sella di Gioia del Colle
- Alta Murgia
- Fossa Bradanica

FATTORI IDROGEOLOGICI

- reticolo idrografico
- vincolo idrogeologico

Figura 4.1.3 - Contesto Geomorfologico



Figura 4.1.4 - Paesaggio carsico

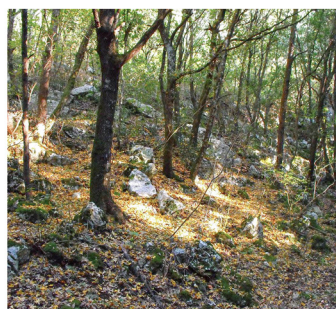
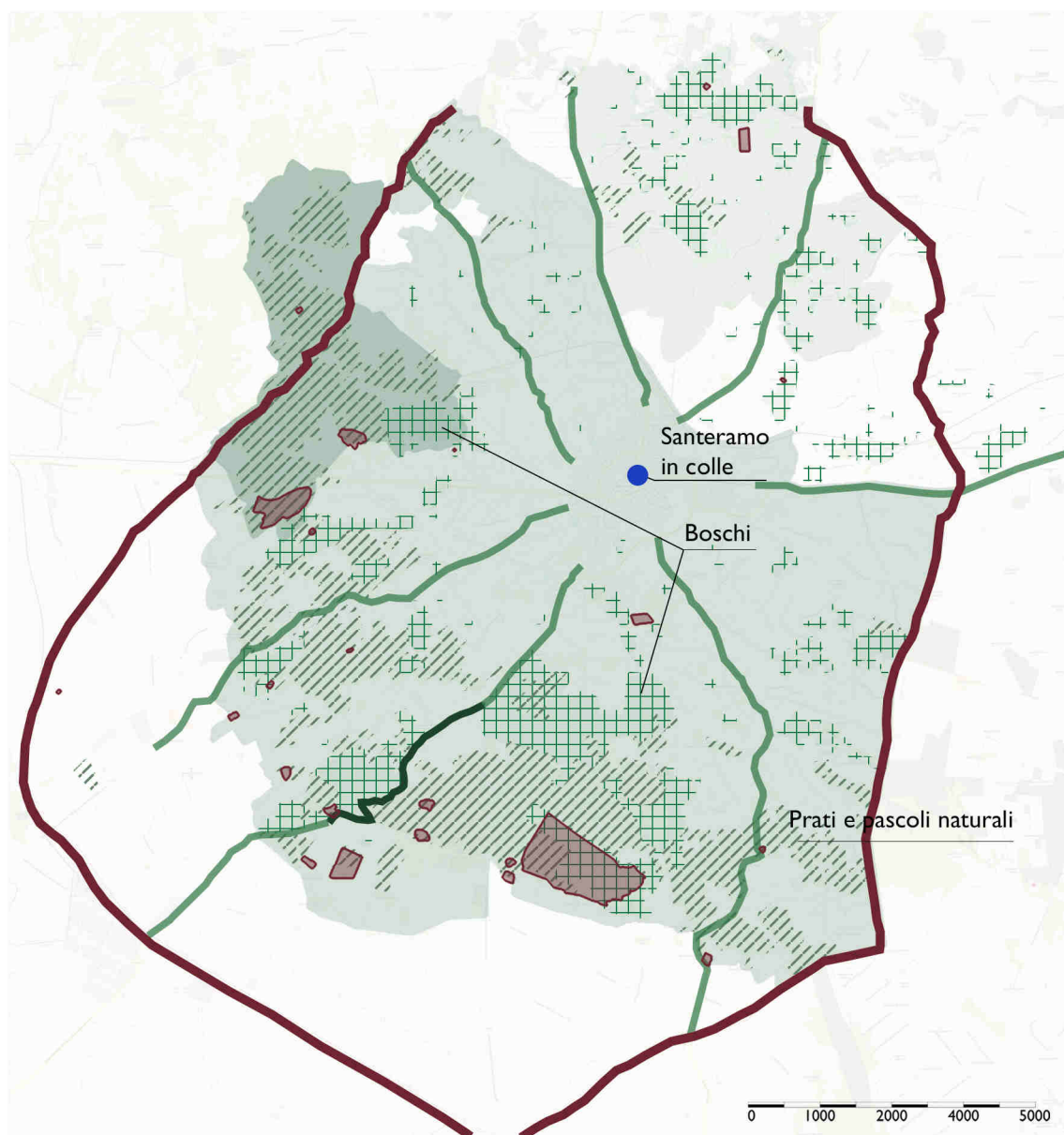


Figura 4.1.5 - Lame boschive



Figura 4.1.6 - Tratturo



AREE PROTETTE

- ZSC (Zona Speciale di Conservazione)
- ZPS (Zona di Protezione Speciale)
- Parco Nazionale dell'Alta Murgia

VALORI PERCETTIVI

- strade a valenza paesaggistica
- strade panoramiche

VALORI STORICI

- rete Tratturi
- siti di interesse storico-culturale

Figura 4.1.7 - Contesto Botanico-Vegetazionale e Storico-Percettivo

4.2 Il contesto urbano

Uso del suolo

L'analisi dell'uso del suolo mostra il quadro di una città in cui la funzione residenziale è quella prevalente all'interno del tessuto urbano, dove puntualmente si fanno spazio aree destinate a servizi pubblici e attrezzature collettive.¹ Le attività produttive industriali e artigianali si sviluppano in maniera più o meno concentrata ai margini del nucleo abitato, mentre la restante parte del territorio è prevalentemente impiegata per attività produttive agricole, che si alternano ad aree naturali come prati e boschi, la cui frequenza ed estensione aumenta man mano che ci si allontana dal centro urbano.

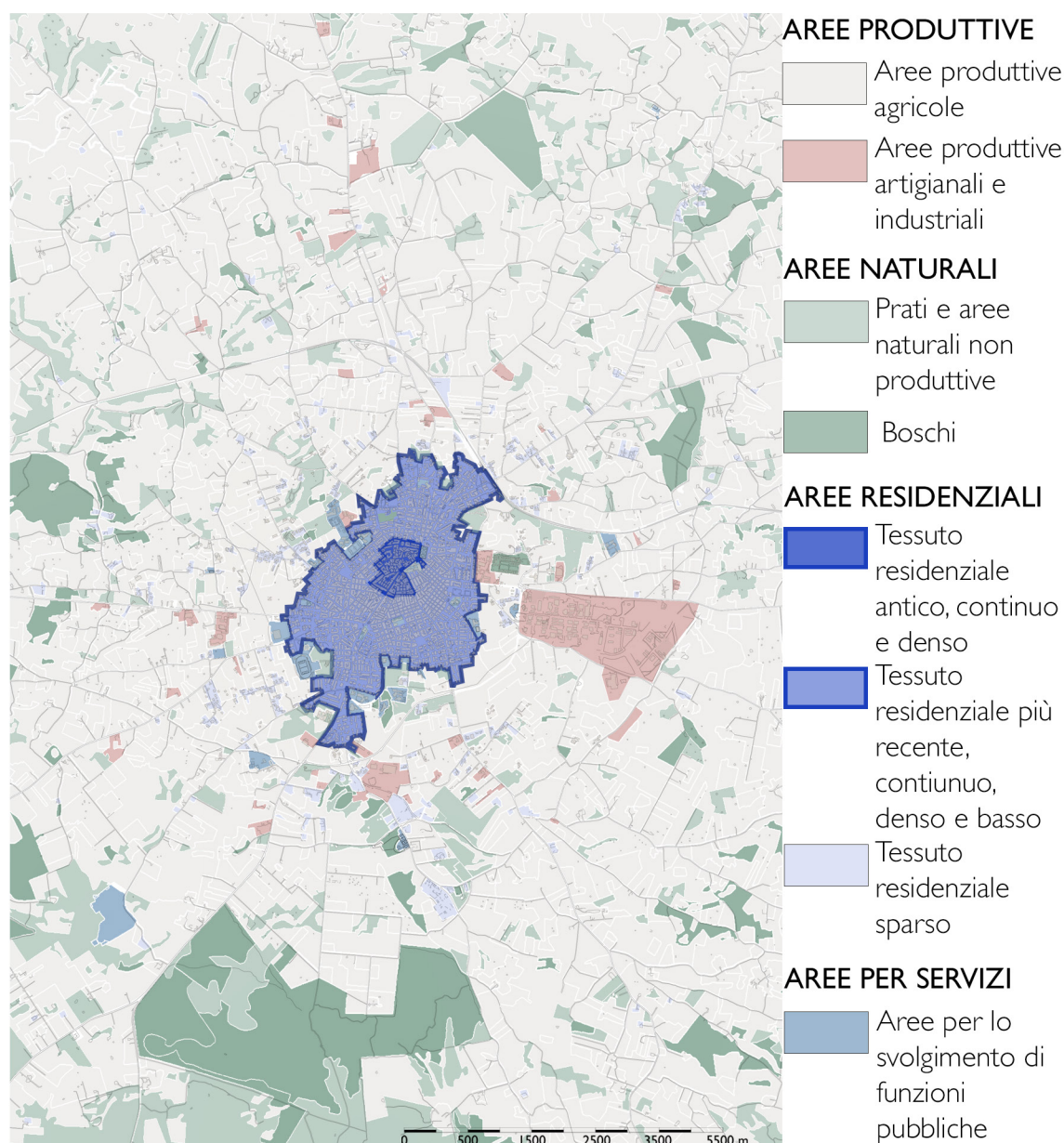


Figura 4.2.1 - Analisi dell'Uso del Suolo

¹ Elaborazione su dati cartografici e tematismi del Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia (SIT Puglia).

Mobilità, accessibilità e connessioni urbane

Dalle analisi su mobilità e accessibilità emerge la presenza di un sistema di connessioni che da un lato garantisce l'accesso al centro urbano e il collegamento con il contesto territoriale sovralocale, dall'altro organizza la distribuzione dei flussi e gli spostamenti all'interno dell'abitato: le direttrici territoriali che collegano Santeramo ai comuni limitrofi costituiscono i principali accessi alla città e convergono nella rete di mobilità interna, strutturata principalmente dall'anello viario (di Corso Italia, via Altamura, Corso Tripoli e via Iacoviello), che racchiude la parte più consolidata della città, e da Via Roma, che, attraversandola, ne rappresenta la spina dorsale dell'intero sistema. Questi elementi rappresentano gli assi urbani principali e garantiscono la distribuzione dei flussi e la connessione tra le diverse parti dell'abitato.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, Santeramo in Colle non dispone di una rete di trasporto urbano, date le dimensioni contenute del centro abitato e la relativa facilità di spostamento all'interno dello stesso. Il servizio è svolto principalmente dalle linee extraurbane che permettono i collegamenti con i comuni limitrofi e con i principali poli territoriali e in questo sistema il capolinea degli autobus, localizzato nell'area dell'ex Consorzio, costituisce uno dei principali punti di accesso alla città e un importante nodo di interscambio per la mobilità sovralocale.

In merito alla mobilità ciclabile, è attualmente in fase di realizzazione un sistema di percorsi finalizzato sia a incentivare l'utilizzo della bicicletta negli spostamenti quotidiani all'interno del centro abitato, sia a rafforzare le connessioni con il territorio extraurbano: il progetto prevede infatti il collegamento di diverse parti della città e l'implementazione dei percorsi diretti verso le principali aree naturalistiche del territorio murgiano, offrendo ai ciclisti itinerari più sicuri delle infrastrutture stradali, destinate prevalentemente al traffico veicolare.

Infine, relativamente alla mobilità pedonale l'analisi evidenzia una maggiore concentrazione dei flussi nell'area compresa all'interno dell'anello viario, seppur in presenza di una generale commistione tra traffico veicolare e pedonale: le percorrenze a piedi risultano particolarmente intense lungo Via Roma, principale asse di attraversamento, e nel nucleo storico, dove la maggiore densità di servizi, attività commerciali e spazi pubblici favorisce la presenza e la permanenza dei pedoni.

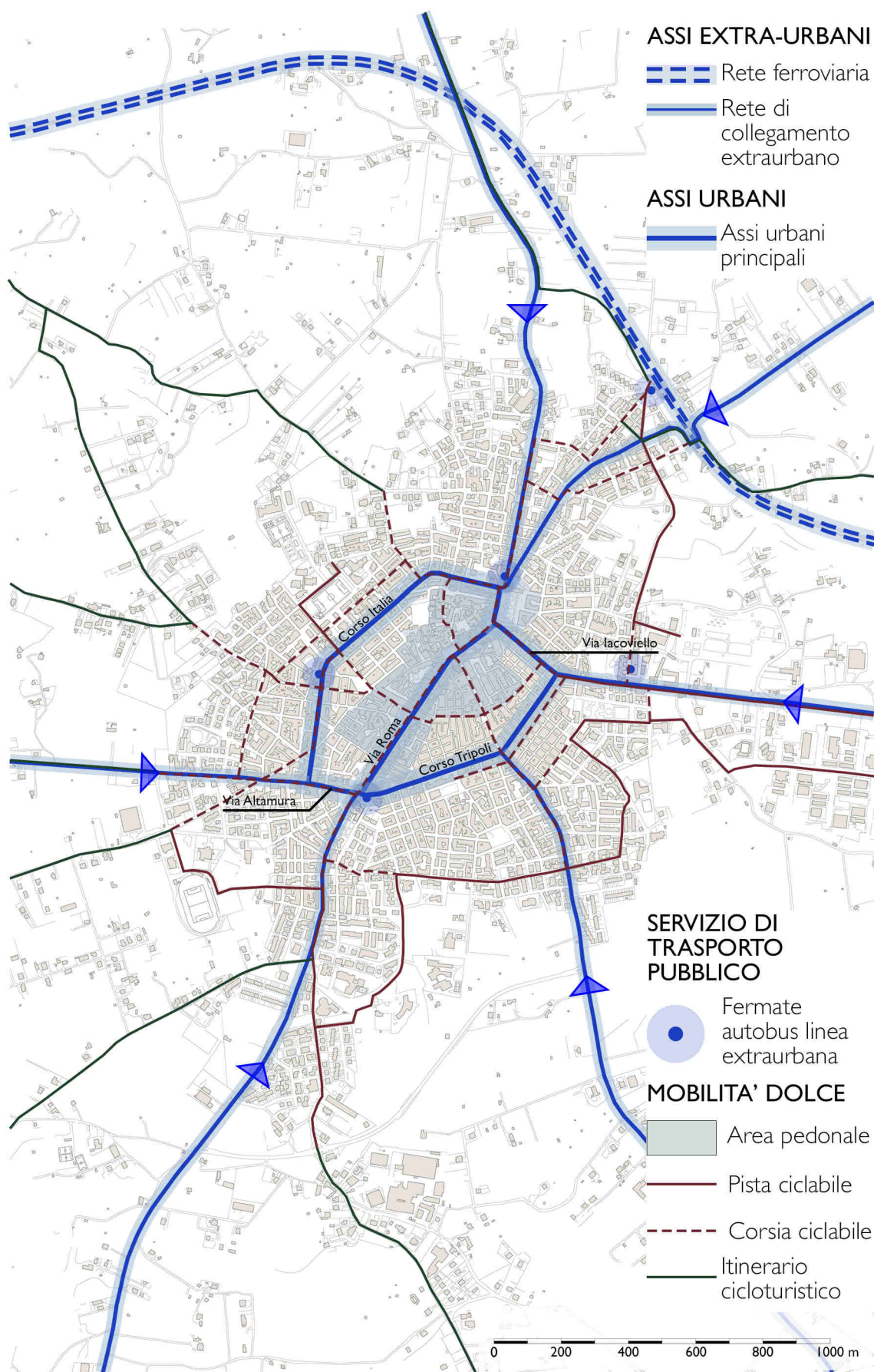


Figura 4.2.2 - Analisi del Sistema Infrastrutturale

Sistema dei servizi

L'analisi dei servizi restituisce una distribuzione piuttosto diffusa delle principali funzioni urbane all'interno del territorio comunale: i servizi pubblici, quali strutture scolastiche, sanitarie, amministrative e religiose, risultano distribuiti su gran parte del tessuto urbano, con una maggiore concentrazione all'interno e in prossimità dell'anello viario che circonda la città consolidata. Allo stesso modo, le attività commerciali si sviluppano in maniera quasi omogenea lungo l'anello e Via Roma, che si confermano gli assi urbani maggiormente attraversati e frequentati della città.

Relativamente agli spazi aperti di uso pubblico, all'interno dell'anello si concentrano le principali piazze e alcuni piccoli spazi, generalmente caratterizzati da una limitata presenza di verde e alberature, in quanto si inseriscono all'interno di un tessuto urbano piuttosto fitto e densamente edificato; oltre l'anello, invece, si riscontra una maggiore presenza di aree verdi attrezzate e spazi alberati, spesso associati a edifici scolastici o religiosi. Infine, le principali attrezzature sportive e ricreative si localizzano in aree più ampie ai margini del tessuto urbanizzato, dove la maggiore disponibilità di spazio ha consentito l'insediamento di funzioni che richiedono superfici più estese.

SPAZI RICREATIVI E SPORTIVI

 parchi, aree verdi attrezzate, piazze

 aree attrezzate per lo sport

SPAZI COMMERCIALI

 mercato

 principali assi commerciali

SERVIZI PUBBLICI

 scuole

 ospedali

 uffici amministrativi

 chiese e spazi religiosi

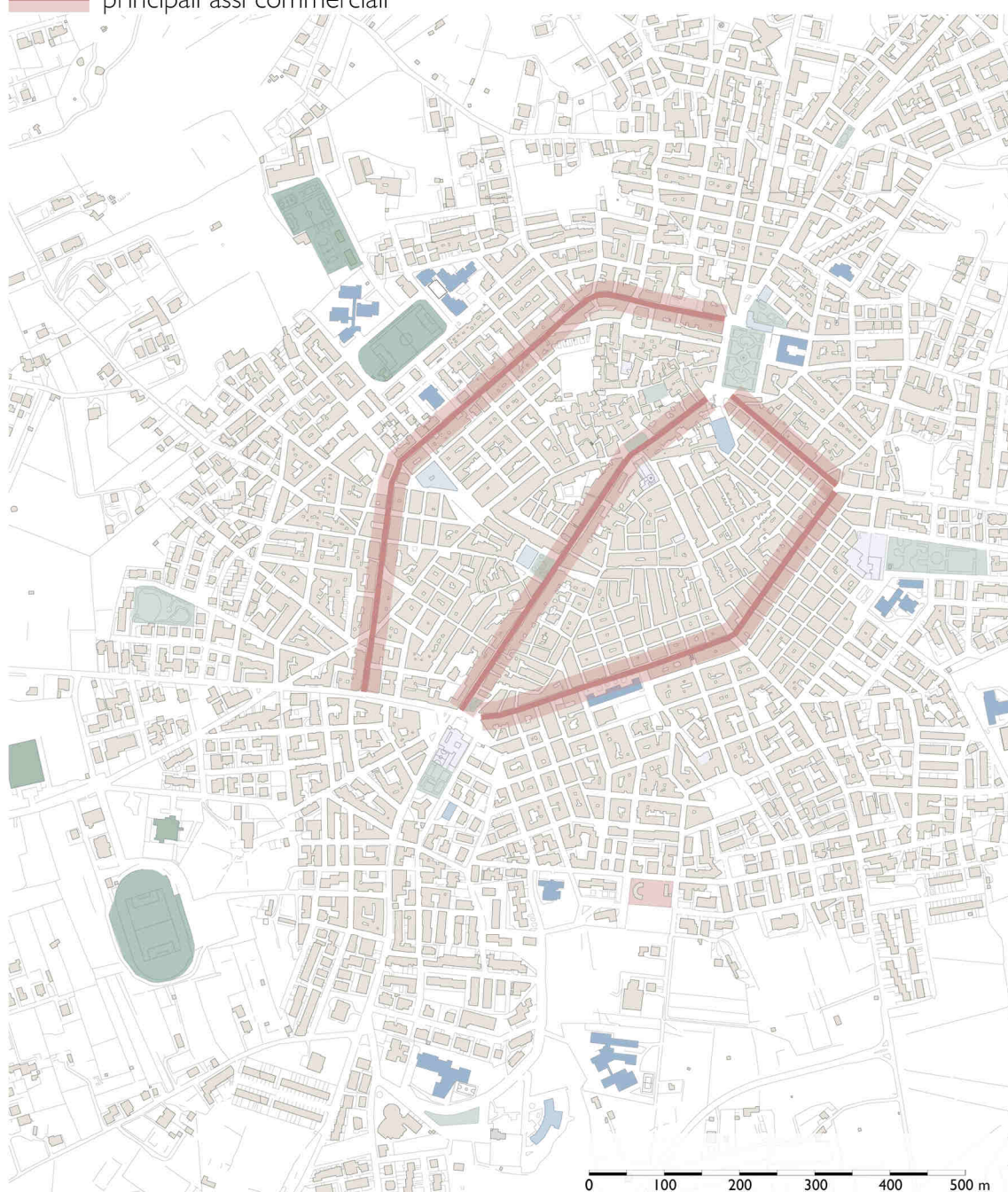


Figura 4.2.3 - Analisi del Sistema dei Servizi

Capitolo 5 - Evoluzione e struttura morfologica della città

5.1 Evoluzione storica dell'insediamento

Le prime testimonianze documentarie attestano l'esistenza di un piccolo insediamento medievale, costituito da un casale e da un monastero benedettino attorno al quale era particolarmente vivo il culto di Sant'Erasmo, come conferma anche la prima denominazione del luogo: "Terra Sancti Erasmi".²

Sorto come una piccola comunità di monaci e fedeli, il casale di Santeramo si sviluppò progressivamente e nel tempo crebbero le sue dimensioni, così come il suo prestigio, attirando in tal modo le attenzioni dei feudatari dei territori circostanti. Ciononostante, il dominio dei monaci benedettini durò fino alla prima metà del XV secolo, quando il feudo di Santeramo divenne oggetto di transazione tra famiglie nobili fino ai primi anni dell'800, tra tutte le più importanti i Carafa e i Caracciolo.

Nel corso dei secoli che vanno dalla fondazione del monastero benedettino, intorno al XII secolo, fino al XVI secolo, lo sviluppo del borgo avviene in direzione dei nuovi edifici religiosi, attorno ai quali si consolida progressivamente il tessuto urbano, spesso inglobando nelle nuove costruzioni elementi della cinta muraria, come torri o porte, che insieme al fossato racchiudevano il nucleo antico.

Dalla seconda metà del '500, con la realizzazione del "Palazzo Marchesale" da parte della famiglia Carafa, si assiste ad un nuovo impulso allo sviluppo urbanistico verso sud-ovest.

Tra il '650 e il '750 la fondazione del Convento dei Padri Riformati, avvenuta sulle rovine di una preesistente cappella, determina un nuovo polo di attrazione, orientando ulteriormente l'espansione del centro abitato verso sud-ovest. Inoltre è in questo periodo che le famiglie legate al marchese Caracciolo realizzarono i propri "Palatium": nacquero così Palazzo Sava, Palazzo De Laurentiis, Palazzo Netti, Palazzo Giandomenico, Palazzo Colonna.

Con il continuo aumento demografico nella seconda



² Cfr. V. Tangorra, *La Terra di S. Erasmo*, Adriatica Editrice, Bari, 1969

metà del '700, Santeramo prosegue la sua espansione a sud-ovest lungo la direttrice generata dal Convento e a sud-est in prossimità dell'edificio religioso che, dopo gli interventi di ampliamento, diverrà la Chiesa Matrice.

Nella prima metà dell'800, al fine di soddisfare il crescente fabbisogno abitativo, furono eliminate alcune porte che ancora definivano accessi e confini della città, e si procedette all'urbanizzazione di un comparto a est del centro abitato, di cui una parte fu suddivisa in isole rettangolari, secondo una maglia tipicamente ottocentesca, e un'altra fu bonificata per ricavare un ampio spazio pubblico, divenuto oggi Piazza Di Vagno.

Nella seconda metà dell'800, l'espansione prosegue in direzione sud, a completare il tessuto urbano già consolidato.

Inoltre, è a questo periodo che risale la costruzione degli edifici di interesse civico, come il Palazzo Municipale, l'Ospedale, l'edificio scolastico Umberto I.

Negli anni dei primi due conflitti mondiali, il tenore di crescita registrato fino ad allora subì un rallentamento per via delle circostanze storiche avverse.

Tuttavia, risale a questo periodo la realizzazione dei primi complessi di edifici economico-popolari, assieme al Consorzio Agrario Provinciale, entrambi localizzati in quella che all'epoca era la periferia nord-est. Nel 1927, inoltre, avvenne lo sventramento del Rione Chiancone all'interno del centro storico, per garantire più salubri condizioni igienico-sanitarie.

Gli anni che dal secondo dopoguerra giungono ai giorni nostri hanno determinato, in ter-

1750-1800



1800-1850



1850-1900



mini di espansione urbana, il completamento del nucleo consolidato, delimitato dagli assi principali Corso Italia, Corso Tripoli, via Iacoviello e la conseguente urbanizzazione della fascia esterna. Più recentemente, l'urbanizzazione è avanzata in maniera particolare verso nord-est e sud-ovest, lungo le direttrici di collegamento extraurbano con i comuni limitrofi.

1900-1950



1950-2000



Figura 5.1.1 - Evoluzione storica dell'insediamento

5.2 Analisi morfologica del tessuto urbano

Metodo di analisi

L'analisi morfologica permette di leggere e interpretare la struttura urbana, al fine di individuare e approfondire le diverse modalità di organizzazione dei tessuti. L'esito rivela in maniera piuttosto chiara che i cambiamenti nelle forme e nelle disposizioni raccontano come il centro urbano si sia evoluto nel tempo: ad ogni fase di crescita, infatti, corrisponde un carattere morfologico diverso, come se ad ogni fase evolutiva corrispondesse una tessera, ognuna riportante forme e caratteri distintivi. È il progressivo processo di crescita della città a mettere insieme, tessera dopo tessera, il mosaico urbano unitario, la cui composizione segue direzioni, orientamenti e regole non dettate dal caso, bensì stabilite e tramandate nel tempo, così da costruire una struttura di supporto solida e riconoscibile, nella quale ogni porzione di città ha potuto innestarsi e svilupparsi.

Questa interpretazione trova fondamento negli studi di Saverio Muratori, secondo il quale la forma della città non è altro che il risultato di un continuo processo di formazione e trasformazione storica: il tessuto urbano può essere compreso soltanto nella sua dimensione storica, poiché l'organismo "città" si sviluppa per successive stratificazioni, nelle quali ogni fase di crescita si innesta sulle preesistenze e ne condiziona l'evoluzione.

L'individuazione del tipo edilizio e dei suoi caratteri base nella congerie della realtà dell'edilizia urbana, significa saperne leggere il contesto, nella sua linea di sviluppo e stratificazione storica, nel linguaggio e nella tecnica dei singoli momenti, nel senso irreversibile e condizionante della storia, appunto.[...] il tipo non si individua se non nella sua applicazione concreta, cioè in tessuto edilizio; che a sua volta un tessuto urbano non si individua se non nel suo termine totale, cioè nell'organismo urbano; e che il valore totale di un organismo urbano lo si afferra solo nella sua dimensione storica, poiché nella sua intrinseca continuità, la sua realtà cresce col tempo e si attua solo come reazione e sviluppo conseguente alla condizione posta dal suo passato. Da qui all'ultima constatazione dell'identità di storia e pianificazione il passo è breve. Si tratta solo di individuare nella totalità e individualità insopprimibile della visione storica, l'attualità, l'intenzionalità e quindi la piena adeguazione pratica (momento programmatico, etico-operativo) contenuta nel giudizio storico, unità di distinzione di struttura esistente (realtà storica) e integrazione attuale.³

3 S. Muratori, *Studi per un'operante storia urbana di Venezia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 1960, pp. 6-7.

L'analisi si articola in due fasi: la prima riguarda l'individuazione dell'impianto urbano e delle principali tipologie di tessuto; la seconda riguarda la caratterizzazione dei tessuti in base a dei criteri significativi, quali: la conformazione del fronte edilizio, che consente di leggere il rapporto tra costruito e strada; la configurazione dell'isolato, che permette di definire la struttura del tessuto; il rapporto costruito-spazio aperto, che permette di misurare la compattezza del tessuto; la permeabilità, che permette di valutare la possibilità di attraversare il tessuto.

Individuazione delle tipologie di tessuto urbano

Lo scheletro strutturale che sostiene l'intero impianto urbano è costituito dagli assi viari di Corso Italia, Via Altamura, Corso Tripoli e via Iacoviello, che in passato definivano i confini del centro abitato e che oggi rappresentano gli assi principali di collegamento, i quali inseguendosi, formano una sorta di anello; a questo si aggiunge Via Roma, che, congiungendo l'anello a nord-est e a sud-ovest nei due punti di snodo fondamentali, si presenta come la spina dorsale di tutto l'impianto strutturale del centro urbano.

A questo primo livello se ne aggiunge un secondo, che determina gli allineamenti e i confini dei diversi pezzi di tessuto nell'ambito consolidato all'interno dell'anello, per poi diramarsi in quello di espansione oltre l'anello.

Infine, a definire la conformazione e lo sviluppo degli isolati è la rete di collegamento che si dipana sull'intero sviluppo urbano.

Per quanto riguarda il tessuto urbano, si riscontrano tipi di tessuti diversi in base ai diversi contesti. Il nucleo medievale è caratterizzato da un tessuto compatto e intricato, in cui una rete articolata di vie e passaggi si divincola tra edifici dagli isolati irregolari e ammassati. Le prime espansioni mantengono ancora la compattezza del nucleo antico, pur manifestando nel tessuto una maggiore regolarità e negli isolati e nella rete viaria.

Le espansioni successive di completamento della maglia urbana verso sud-est adottano, invece, un tessuto compatto ma organizzato secondo una maglia reticolare a grana piuttosto fine, con isolati quadrangolari.

È con gli interventi più recenti, all'esterno dell'anello, che il tessuto diviene meno compatto, contraddistinto da una minore densità edilizia, un progressivo arretramento degli edifici rispetto alla strada e una maggiore presenza di spazi aperti; seppur più regolare dei precedenti, questo tessuto presenta discontinuità intermittenti che si intensificano man mano che ci si allontana dal centro.

Infine, nelle aree di nuova formazione, in posizione periferica rispetto al centro, si registra un tessuto più aperto e diffuso, che in alcuni casi si dissolve in margini incompiuti e vuoti urbani.

IMPIANTO

assi principali

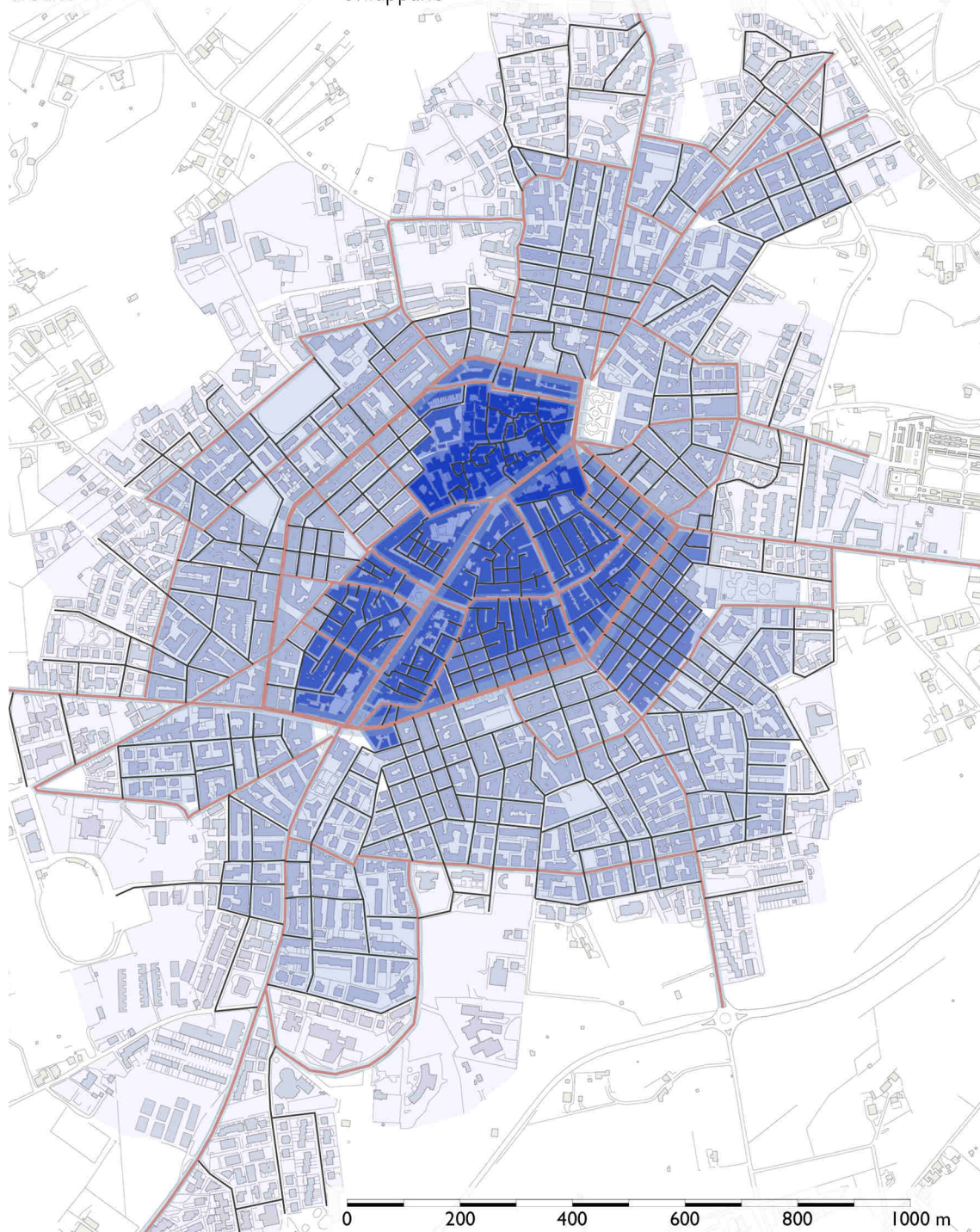
costituiscono le direttrici principali della struttura dell'impianto urbano

assi secondari

costituiscono le diramazioni lungo le quali i tessuti urbani si sviluppano

rete di collegamento

definiscono le forme dell'isolato



TESSUTI URBANI

tessuto compatto e intricato di antica forma-

tessuto compatto e regolare

tessuto compatto reticolare a grana fine

tessuto regolare discontinuo

tessuto aperto di nuova formazione

Figura 5.2.1 - Individuazione tipologie di tessuto urbano

Caratterizzazione morfologica dei tessuti urbani

Individuate le principali tipologie di tessuto urbano, l'analisi procede con la loro caratterizzazione morfologica: ciascun tessuto è stato esaminato attraverso gli indicatori precedentemente definiti, al fine di evidenziarne i caratteri distintivi e le differenti modalità di organizzazione spaziale.

Il tessuto compatto e intricato di antica formazione è caratterizzato da una sostanziale continuità del fronte edilizio, determinata dalla disposizione degli edifici in aderenza lungo il sistema viario, continuità che tuttavia non corrisponde a un allineamento regolare: i fronti presentano frequenti avanzamenti e arretramenti, dovuti a scale esterne di accesso ai piani superiori e ingressi ai locali a piano terra, che conferiscono al fronte una configurazione articolata e dinamica.

Gli isolati presentano forme irregolari e dimensioni eterogenee, esito di un processo di crescita progressiva che ha adattato il costruito alle esigenze insediative e alla conformazione della rete viaria.

Il rapporto tra costruito e spazio aperto è fortemente sbilanciato a favore del primo, determinando un tessuto ad elevata compattezza. L'edificato è intervallato da limitate corti interne e da stretti passaggi senza sbocco che si insinuano nel costruito, consentendo l'accesso alle abitazioni e articolando dall'interno gli isolati. Più che interrompere il tessuto, questi percorsi rappresentano una componente morfologica caratteristica e intensificano la complessità del nucleo antico.

La permeabilità è affidata principalmente alla fitta rete di vicoli e percorsi storici, mentre gli isolati risultano generalmente poco attraversabili al loro interno.

Nel complesso, tali caratteri restituiscono un tessuto fortemente compatto che riflette i processi di crescita spontanea di questo contesto.



Figura 5.2.2 - Caratterizzazione morfologica del tessuto di antica formazione

Il tessuto compatto e regolare presenta una sostanziale continuità del fronte edilizio, caratterizzato da un allineamento pressoché costante degli edifici lungo il sistema viario, con limitati avanzamenti o arretramenti, il che conferisce un andamento più regolare e ordinato.

Gli isolati presentano una configurazione prevalentemente regolare, con forme rettangolari o comunque geometricamente riconoscibili, e dallo sviluppo longitudinale e dimensioni relativamente omogenee. La loro disposizione riflette un impianto urbano più ordinato rispetto al tessuto storico, evidenziando una stretta relazione con la maglia viaria, cosa che fa presagire uno sviluppo orientato da un disegno più strutturato.

Il rapporto tra costruito e spazio aperto rimane fortemente orientato a favore del primo, conferendo al tessuto un elevato grado di compattezza. Rispetto al nucleo storico, tuttavia, gli spazi aperti, costituiti principalmente da corti interne e aree pertinenziali, risultano più ordinati e leggibili e seguono una distribuzione più regolare, contribuendo a una minore saturazione degli isolati.

La permeabilità del tessuto è garantita principalmente dalla rete viaria perimetrale, mentre gli isolati risultano generalmente poco attraversabili al loro interno.

L'organizzazione regolare dell'impianto rende il sistema dei percorsi più leggibile e gerarchizzato rispetto al nucleo storico, favorendo un orientamento più immediato all'interno del tessuto. Nel complesso, questi caratteri delineano un tessuto compatto ma maggiormente ordinato e razionale, nel quale la regolarità degli isolati testimonia una fase di espansione successiva a quella del nucleo storico.

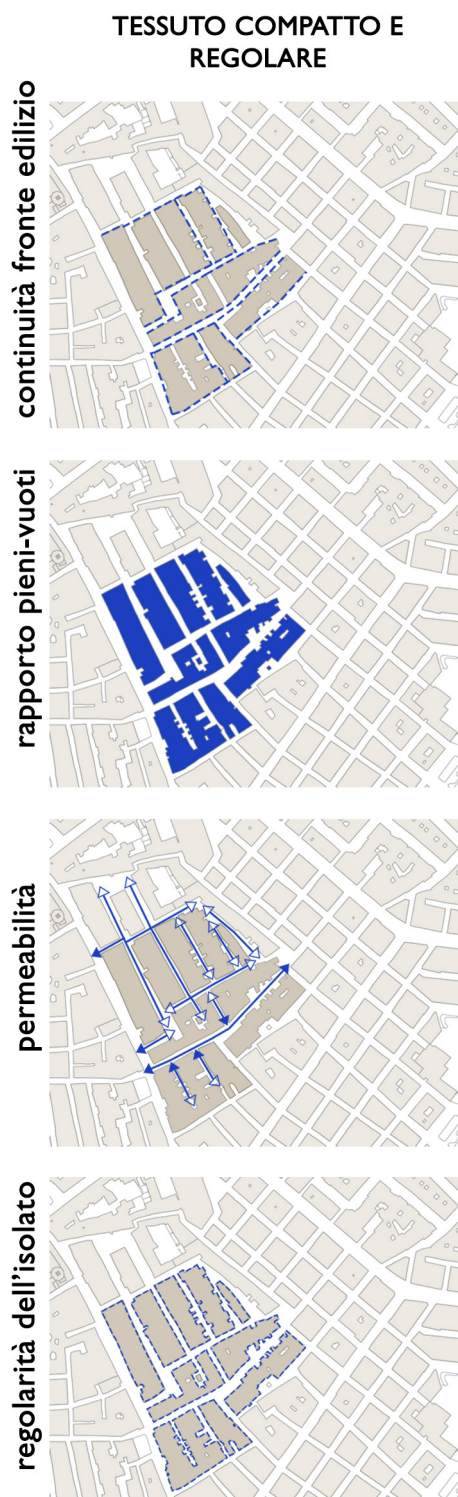


Figura 5.2.3 - Caratterizzazione morfologica del tessuto compatto e regolare

Il tessuto compatto reticolare a grana fine è caratterizzato da una sostanziale continuità del fronte edilizio, con edifici prevalentemente allineati lungo il margine stradale. La cortina edilizia assume un andamento regolare e uniforme, definendo con chiarezza gli spazi pubblici, e conferendo al tessuto un'immagine ordinata e omogenea.

Gli isolati presentano una configurazione regolare, con forme prevalentemente quadrangolari e dimensioni omogenee, che si ripetono secondo uno schema modulare, conferendo continuità e uniformità all'impianto urbano. Tale ripetizione, strettamente correlata alla maglia viaria ortogonale, evidenzia un processo di espansione pianificato nel quale l'isolato assume il ruolo di modulo compositivo dell'intero tessuto. Il rapporto tra costruito e spazio aperto evidenzia una netta prevalenza del costruito, conferendo al tessuto un elevato grado di compattezza. Gli spazi aperti sono costituiti quasi esclusivamente dalla rete viaria che separa i singoli isolati, mentre all'interno di questi il costruito occupa pressoché interamente la superficie disponibile. Ne deriva un tessuto compatto e omogeneo nel quale la ripetizione dei moduli edificati rende facilmente leggibile la sua organizzazione complessiva. La permeabilità è affidata principalmente alla rete viaria ortogonale, che garantisce un'elevata leggibilità dei percorsi e una distribuzione regolare degli accessi agli isolati. Gli attraversamenti avvengono quasi esclusivamente lungo lo spazio pubblico, mentre gli isolati risultano scarsamente permeabili al loro interno.

Nel complesso, questi caratteri delineano un tessuto compatto, organizzato secondo una maglia regolare, nel quale la forma degli isolati, l'allineamento dei fronti edilizi e la struttura della rete viaria riflettono una crescita pianificata e unitaria.



Figura 5.2.4 - Caratterizzazione morfologica del tessuto compatto reticolare a grana fine

Il tessuto regolare discontinuo è caratterizzato da una configurazione del fronte edilizio prevalentemente discontinua; gli edifici risultano generalmente isolati all'interno del lotto e presentano arretramenti e distacchi laterali che interrompono la continuità della cortina edilizia.

Gli isolati mantengono una configurazione prevalentemente regolare e sono organizzati secondo una rete viaria ordinata. All'interno dei lotti, gli edifici si dispongono con maggiore autonomia, determinando una composizione più libera e meno uniforme.

Il rapporto tra costruito e spazio aperto risulta maggiormente equilibrato rispetto ai tessuti precedenti. Pur mantenendo una prevalenza del costruito, gli isolati presentano una più diffusa presenza di corti interne e spazi pertinenziali che interrompono la continuità della massa edificata e determinano una minore saturazione del tessuto.

La permeabilità del tessuto è affidata principalmente alla rete viaria, ma la maggiore distanza tra gli edifici e la presenza di spazi aperti pertinenziali contribuiscono a una percezione di maggiore apertura rispetto ai tessuti compatti. Pur non determinando un significativo incremento degli attraversamenti interni agli isolati, tali spazi riducono la continuità del costruito e rendono il tessuto più permeabile dal punto di vista visivo.

Nel complesso, questi caratteri delineano un tessuto regolare ma discontinuo, nel quale la permanenza di un impianto viario ordinato si accompagna a una progressiva rarefazione del costruito. La maggiore autonomia degli edifici rispetto al lotto e l'incremento degli spazi aperti pertinenziali testimoniano un diverso modello insediativo rispetto ai tessuti compatti, orientato verso una minore densità edilizia e una maggiore apertura dello spazio urbano.



Figura 5.2.5 - Caratterizzazione morfologica del tessuto regolare discontinuo

Il tessuto aperto di recente formazione è caratterizzato da una configurazione del fronte edilizio prevalentemente discontinua: gli edifici sono generalmente arretrati rispetto al margine stradale e separati da spazi aperti laterali e frontali che interrompono la continuità della cortina edilizia. Il fronte urbano risulta pertanto frammentato e definito dalla successione di episodi edilizi autonomi, piuttosto che da un disegno unitario. Gli isolati presentano una configurazione regolare ma meno compatta rispetto ai tessuti precedenti; pur mantenendo una struttura riconoscibile, ospitano tipologie edilizie differenti, distribuite con maggiore libertà all'interno dei lotti. L'organizzazione del tessuto non deriva, quindi, dalla ripetizione di un modulo edilizio, ma dalla maglia viaria che ne definisce la struttura complessiva. Il rapporto tra costruito e spazio aperto evidenzia una netta prevalenza di quest'ultimo, gli edifici occupano solo una parte dei lotti, lasciando spazio a giardini, corti e aree pertinenziali che determinano una sensibile riduzione della densità edilizia. Lo spazio aperto diventa così una componente strutturante del tessuto e non più un semplice elemento residuale. La permeabilità è garantita principalmente dalla rete viaria, ma la minore densità edilizia e la presenza diffusa di spazi aperti determinano una maggiore apertura visiva e una più ampia percezione dello spazio urbano.

Nel complesso, questi caratteri delineano un tessuto aperto di nuova formazione, nel quale la struttura urbana è definita prevalentemente dalla rete viaria e dall'organizzazione dei lotti, piuttosto che dalla continuità del costruito. La compresenza di differenti tipologie edilizie testimonia un modello insediativo più recente, caratterizzato da una maggiore autonomia degli edifici e da un ruolo crescente dello spazio aperto nella definizione della forma urbana.

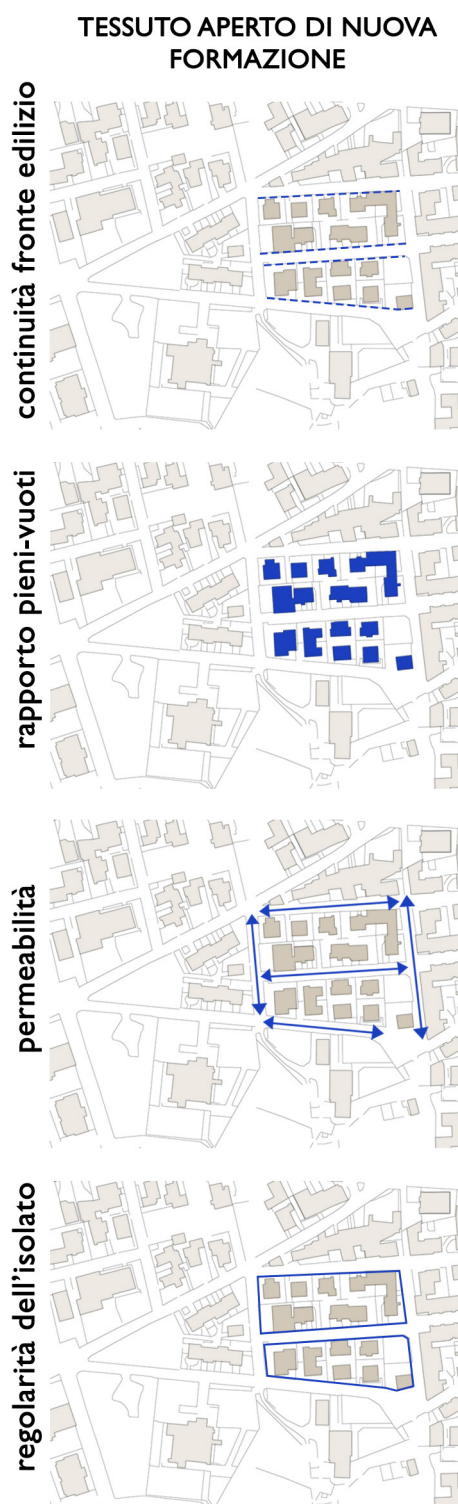


Figura 5.2.6 - Caratterizzazione morfologica del tessuto aperto di recente formazione

Capitolo 6 - Il sistema degli spazi aperti

Dopo aver analizzato e compreso la struttura del costruito, si procede con l'analisi degli spazi aperti, al fine di comprenderne l'organizzazione all'interno della città, la distribuzione, i caratteri morfologici e le principali funzioni. Questa lettura permette di conoscere la struttura della componente non edificata, che, insieme alla sua controparte edificata, dà vita all'intero organismo urbano.

L'analisi degli spazi aperti è articolata su tre livelli: il primo riguarda il rapporto tra pieni e vuoti urbani, finalizzato a comprendere la loro interazione con la componente edificata; il secondo prevede la distribuzione e classificazione in base alla loro tipologia; il terzo riguarda l'approfondimento di alcuni casi rappresentativi, in relazione ai caratteri morfologici e funzionali.

6.1 Pieni e vuoti

La mappa dei pieni e dei vuoti è una rappresentazione semplificata della città, che permette di analizzare il rapporto della componente edificata rispetto quella non edificata e di valutare la distribuzione di massa costruita e di spazi liberi all'interno dello sviluppo urbano.

Per meglio comprendere l'efficacia di questo tipo di rappresentazione, può essere utile ricordare la Pianta di Roma redatta da Giambattista Nolli nel 1748: per la prima volta l'attenzione viene equamente distribuita sia sulla componente costruita che su quella "vuota" e il contrappunto tra pieni-vuoti, o figura-sfondo, mette in evidenza il ruolo strutturante dello spazio aperto nella costruzione della forma urbana.⁴

Successivamente, anche gli architetti e teorici Colin Rowe e Fred Koetter si serviranno di questo tipo di rappresentazione per analizzare criticamente la forma della città storica e di quella moderna.⁵

Attraverso il confronto tra diversi esempi urbani, gli autori dimostrano come la qualità della città è da ricercare nella configurazione complessiva del rapporto tra pieni e vuoti e nei singoli edifici considerati isolatamente.

Il diagramma figure-ground rende evidente come edifici e spazi aperti instaurino una relazione di reciproca dipendenza: il costruito conferisce forma allo spazio pubblico e a sua volta lo spazio pubblico dà significato e struttura al costruito.

4 F. Colonnese, Giovan Battista Nolli e il disegno degli spazi aperti, in A & A. Ediz. Illustrata Vol. 21: Piazza Borghese. Spazi pubblici nel centro storico di Roma, edito da D. Fondi e F. Colonnese, Palombi Editori, Roma, 2010, pp. 6-13,

5 C. Rowe e F. Koetter, *Collage City*, MIT Press Ltd, 1984, pp. 62-72.

La mappa dei pieni-vuoti di Santeramo restituisce un quadro già preannunciato dai precedenti elaborati sulla morfologia: un nucleo antico compatto e densamente costruito; le espansioni successive, caratterizzate ancora dalla stessa compattezza ma con rinnovata organizzazione strutturale del tessuto, che diviene più regolare (alcuni ambiti presentano persino una maglia strutturale a scacchiera); le espansioni più recenti che invece mostrano una graduale diminuzione della densità edilizia, a favore di un'accresciuta superficie di spazi aperti. C'è da notare però che, contrariamente a quanto ci si auspichi, la maggiore presenza di spazi liberi, non corrisponde automaticamente a una chiara e leggibile struttura di spazi aperti, come invece avviene negli ambiti più compatti.

Per quanto riguarda il nucleo antico, si instaura un rapporto di superiorità della componente edificata sugli spazi liberi ed emerge che, in questo contesto, sono più gli edifici a definire gli spazi aperti piuttosto che il contrario. Le strade principali non sono rettilinee e seguono l'andamento dei fronti edilizi; i vicoli e i passaggi sono frastagliati e si insinuano con ostinazione fra gli edifici, in alcuni casi attraversandoli e creando dei passaggi coperti. Gli edifici non presentano corti interne significative, bensì piccoli spazi scoperti immersi nell'organismo edilizio, oppure vicoli ciechi o percorsi di pertinenza designati all'accesso. Questa ragnatela di strade e vicoli stretti, approfittando dell'assenza di costruito, crea in più punti dei piccoli slarghi: si genera così una labirintica costellazione di piccoli spazi aperti, collegati tra di loro e con quelli più grandi, in cui si riesce a ravvisare una gerarchia, ma non in maniera del tutto decisa e definitiva.

Per quanto riguarda gli ambiti di espansione adiacenti al nucleo antico, il rapporto tra componente costruita e spazio aperto comincia a riequilibrarsi in favore degli spazi aperti: la maggiore regolarità, determinata dall'allineamento degli edifici e dalla presenza di un reticolo regolare, seppure non costante e uniforme, denota un sistema di spazi aperti meno casuale, frutto di un disegno stabilito. Le strade sono più ampie, rispetto ai vicoli del nucleo antico, e rettilinee, anche se non tutte ortogonali tra di loro: questa struttura permette l'apertura di spazi dai confini regolari e ben definiti, i quali in alcuni casi completano l'isolato e in altri lo definiscono. A differenza del nucleo antico, dove la prossimità dei piccoli spazi aperti garantisce un certo senso di continuità, in questo ambito gli spazi sono più sparsi e diventano degli episodi più sporadici nel tessuto urbano.

Infine, negli ambiti di recente costruzione, la densità edilizia cala drasticamente rispetto agli ambiti precedenti man mano che ci si allontana dal centro. La componente edificata non ricopre più l'intero lotto, lasciando grandi porzioni di spazi liberi, spazi però di pertinenza degli edifici e che quindi non partecipano attivamente alla definizione della

struttura degli spazi aperti urbani. Il rapporto fra vuoti e pieni è falsato perché non riesce più a far emergere un disegno coerente e strutturato di spazi aperti.

Le strade non sono più delimitate dai soli fronti edilizi ma anche da elementi di separazione, come cancelli, aiuole, staccionate, muri. In compenso, però, gli spazi aperti ne guadagnano in superficie: infatti è in questi ambiti che sorgono le piazze e i parchi più estesi e sono loro, questa volta, ad organizzare la struttura del tessuto e a definire la disposizione degli edifici. Inoltre, anche in questo ambito, come per quello di espansione, non emerge un evidente filo di continuità tra i vari spazi aperti, se non per piccoli cluster localizzati prevalentemente in prossimità di edifici pubblici, come istituti scolastici o religiosi.



Figura 6.1.1 - Mappa pieni-vuoti

6.2 Tipologie e distribuzione degli spazi aperti

Per approfondire ulteriormente l'analisi sugli spazi aperti, è stata elaborata una classificazione sulla base del livello di accessibilità, della funzione e del ruolo che questi svolgono all'interno del sistema urbano. Le categorie individuate sono spazi pubblici, spazi semi-privati, spazi privati significativi, spazi infrastrutturali e spazi residuali.

Per spazi pubblici s'intendono gli spazi come piazze, parchi urbani, giardini pubblici, slarghi pavimentati e tutti quei luoghi aperti e accessibili alla collettività, che hanno funzione di relazione, incontro e permanenza.

Gli spazi semi-privati comprendono spazi aperti con accessibilità limitata, quali corti condominiali e giardini interni accessibili agli abitanti, o regolamentata, come corti scolastiche e altri spazi pertinenziali di edifici pubblici o collettivi.

Tra gli spazi privati significativi rientrano quegli spazi aperti pertinenziali, come grandi giardini privati, corti chiuse o lotti non accessibili.

Gli spazi infrastrutturali sono spazi aperti destinati prevalentemente alla mobilità e alla sosta veicolare, come piazzali, fermate autobus, parcheggi.

Infine, agli spazi residuali corrispondono quei vuoti urbani privi di una funzione riconoscibile o di una chiara configurazione spaziale, quali lotti ineditati, aree incolte, margini urbani e superfici dismesse. A differenza dei precedenti, che sono spazi progettati per svolgere una funzione, questi rappresentano, in molti casi, l'effetto collaterale dei processi di crescita della città.

Una volta determinate le varie categorie si passa a studiarne la distribuzione.

Gli spazi pubblici non si distribuiscono uniformemente: nel centro e lungo gli assi urbani si concentrano più spazi di modeste dimensioni, quali piazzette, slarghi e piccoli giardini; invece, nelle fasce più esterne il numero degli spazi pubblici diminuisce, ma ne aumenta la dimensione. Inoltre, l'analisi evidenzia che soprattutto ai margini urbani sorgono dei raggruppamenti di spazi pubblici, per lo più in corrispondenza delle principali attrezzature sportive, scolastiche, o religiose.

Gli spazi semi-privati sono diffusi soprattutto all'esterno dell'ambito urbano più compatto e seguono prevalentemente le attrezzature collettive quali scuole e chiese.

Gli spazi infrastrutturali, ad esclusione del piazzale della stazione e di alcuni piccoli spazi riservati alle fermate del trasporto pubblico, constano principalmente di superfici dedicate alla sosta veicolare e si distribuiscono in maniera diffusa nelle fasce più esterne. Gli spazi residuali in molti casi hanno estensioni significative e compaiono soprattutto ai margini urbani.

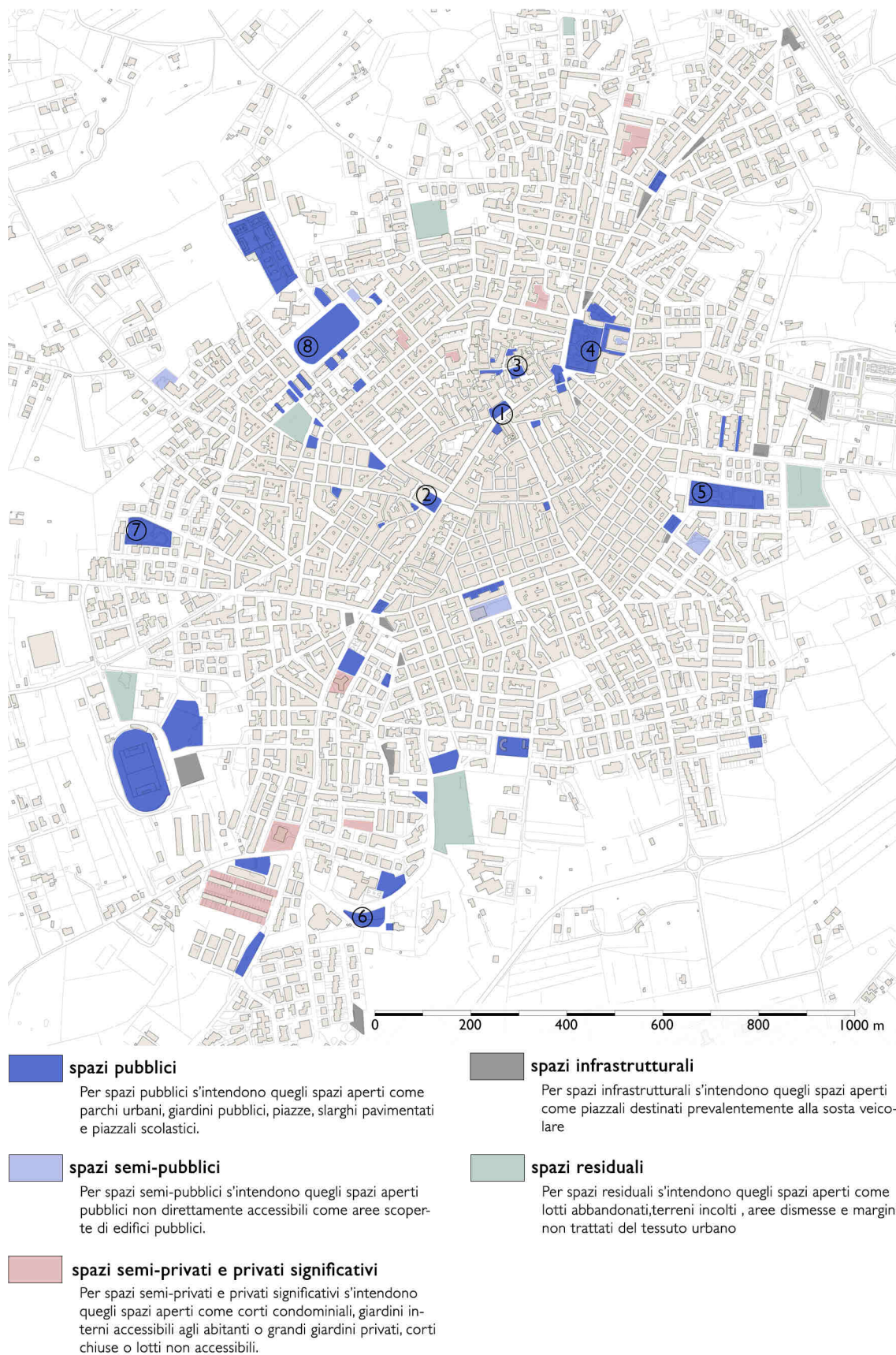


Figura 6.2.1 - Tipologia e distribuzione degli spazi aperti

6.3 Caratteri morfologici e funzionali

L'ultimo step di analisi permette di entrare ancor più nel merito dello studio sugli spazi aperti di Santeramo, al fine di conoscerne e interpretarne le diverse caratteristiche.

L'impostazione metodologica prende come riferimento l'approccio proposto da Sophie Wolfrum in *Urban Spaces in Europe*, nel quale una selezione di piazze europee viene catalogata mediante rappresentazioni in pianta, sezioni, assonometrie, e schematizzate, per facilitare il confronto, in una matrice che le classifica in base ad una serie di criteri: origine storica, qualità morfologiche, forma elementare, estensione, funzione e potenziale performativo.⁶

L'origine storica permette di distinguere le piazze a seconda che risalgano all'antichità, al medioevo, all'età moderna, ottocentesca o contemporanea.

Il criterio delle qualità morfologiche permette di classificare le piazze in base alla loro configurazione rispetto agli edifici che le delimitano, individuando così piazza d'ingresso, sagrato, nodo, interfaccia, interno urbano, corte, giardino o belvedere.

	I_PIAZZA GARIBALDI	3_PIAZZA CHIANCONE
ORIGINE	Medievale	Medievale
QUALITÀ MORFOLOGICHE	(Entrée) Lo spazio aperto rappresenta l'ingresso nella parte antica della città.	(Hall) Il senso di chiusura e le proporzioni compatte della piazza sono accentuate dalla forma regolare (rettangolare) e dall'altezza in media costante degli edifici che la circondano
FORMA ELEMENTARE	Rettangolo 	Rettangolo 
DIMENSIONE	920 mq	650 mq
FUNZIONE	Rappresentativa / Funzioni pubbliche	Ricreativa / Funzioni pubbliche
POTENZIALE	(Ceremonial) Lo spazio aperto permette lo svolgersi di cerimonie e funzioni pubbliche di vario genere.	(Meeting) Lo spazio aperto si presta bene come punto di incontro e di partecipazione alle attività socio-relazionali.

6 S. Wolfrum, *Squares - Urban Spaces in Europe*, Birkhauser Architecture, Basel, 2014, pp. 9-16.

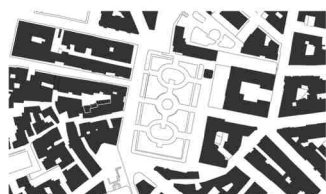
Attraverso la forma elementare, è possibile distinguere le piazze in base alla geometria dello spazio: rettangolare, trapezoidale, a imbuto, circolare, stellare o lineare. Invece il criterio dell'estensione individua le piazze in base alla loro superficie, suddividendole in piccole, medie, grandi e molto grandi.

La matrice prende inoltre in considerazione la funzione, individuando l'uso prevalente dello spazio pubblico e degli edifici che vi si affacciano, distinguendo ad esempio funzioni commerciali, residenziali, di rappresentanza, di traffico o legate a servizi e programmi pubblici.

Infine, il criterio del potenziale performativo qualifica le modalità d'uso e i comportamenti che la configurazione spaziale è in grado di favorire, come il passeggio, l'incontro, la permanenza, la contemplazione, le cerimonie, gli eventi collettivi o il semplice attraversamento.

Sulla base di questo tipo di schematizzazione è stato possibile elaborare la seguente tabella, in cui gli spazi aperti di Santeramo più rilevanti sono stati catalogati secondo i criteri sopra elencati.

4_PIAZZA DI VAGNO

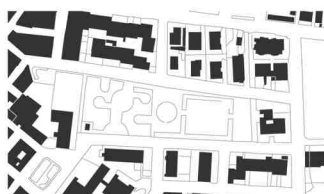


Primo '900

(Garden)

La caratteristica principale dello spazio aperto è definita principalmente dall'organizzazione della vegetazione.

5_PIAZZA E. BERLINGUER

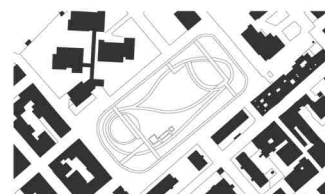


Contemporanea

(Garden)

La caratteristica principale dello spazio aperto è definita principalmente dall'organizzazione della vegetazione.

8_PARCO MELE



Contemporanea

(City interior)

Lo spazio aperto si inserisce nella trama del tessuto urbano allineandosi alla rete della struttura del tessuto.

Rettangolo



6400 mq

Ricreativa

(Corso)

Lo spazio aperto permette di passeggiare in circolo e di svolgere attività socio-relazionali.

Trapezio



7100 mq

Ricreativa

(Relaxation)

L'atmosfera rilassata e la sensazione di comfort invita il visitatore alla sosta e al relax.

Rettangolo



9000 mq

Ricreativa / Funzioni pubbliche

(Relaxation)

L'atmosfera rilassata e la sensazione di comfort invita il visitatore alla sosta e al relax.

Figura 6.3.1 - Tipologia e distribuzione degli spazi aperti

Capitolo 7 - Criticità e potenzialità

7.1 Le criticità del sistema degli spazi aperti

Le analisi svolte nel precedente capitolo hanno permesso di censire gli spazi aperti presenti nella città, restituendo un patrimonio consistente e diffuso, costituito da piazze, slarghi, aree verdi, spazi sportivi e vuoti urbani, differenti per dimensione, forma, origine e funzione. Perciò, nonostante una distribuzione poco omogenea, la quantità degli spazi disponibili non rappresenta, di per sé, una criticità. Il discorso cambia, invece, spostando l'attenzione sulla qualità delle relazioni che questi spazi instaurano tra di loro e sulle condizioni spaziali e funzionali che li caratterizzano. Per valutare entrambi gli aspetti, è opportuno osservare gli spazi aperti a due scale differenti: la scala urbana, che permette di analizzarne la posizione all'interno della città e le relazioni che stabiliscono reciprocamente; la scala locale, che, invece, permette di approfondire le caratteristiche dei singoli spazi e le loro capacità di promuoverne uso, permanenza e attività collettive.

La lettura critica degli spazi aperti a scala urbana evidenzia diversi punti critici:

- connessioni deboli, connessioni presenti al livello formale, ma non supportate da condizioni spaziali adeguate come percorsi promiscui, discontinui o poco riconoscibili, che non assicurano una reale continuità del sistema;
- barriere fisiche, come mura e recinzioni, e discontinuità generate da alcuni assi carrabili che disturbano la continuità dei percorsi pedonali e contribuiscono alla separazione tra spazi anche relativamente prossimi;
- la presenza di episodi isolati o debolmente connessi;
- la presenza di grandi vuoti inaccessibili o sottoutilizzati, alcuni dei quali, pur posizionandosi in punti strategici, non partecipano all'organismo urbano, silenziando il loro potenziale;
- scarsa mediazione tra contesto urbano ed extra-urbano lungo i margini, dove il passaggio tra città e paesaggio rurale è brusco e immediato.

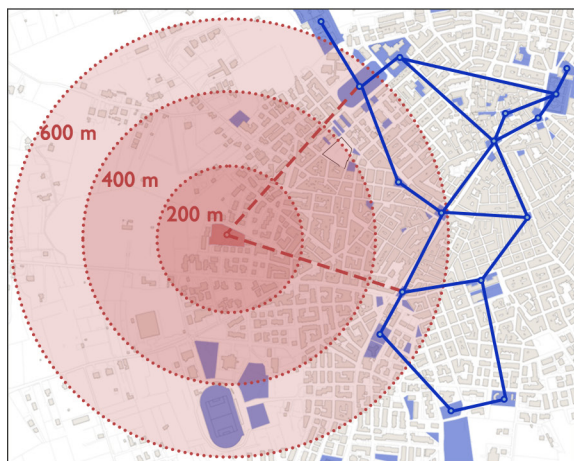


Figura 7.1.1 - Criticità 1: episodi isolati

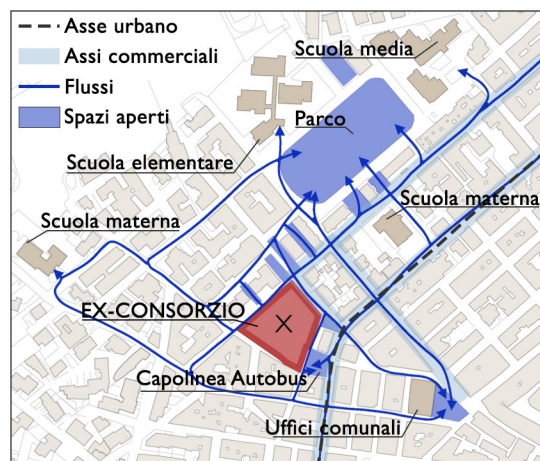


Figura 7.1.2 - Criticità 2: grande vuoto urbano

CONNESSIONI

..... connessioni deboli/improprie

BARRIERE

— barriere fisiche

- - interferenze della viabilità
carrabile

SPAZI APERTI

spazi aperti debolmente connessi

spazi aperti isolati

spazi monofunzionali/vuoti urbani

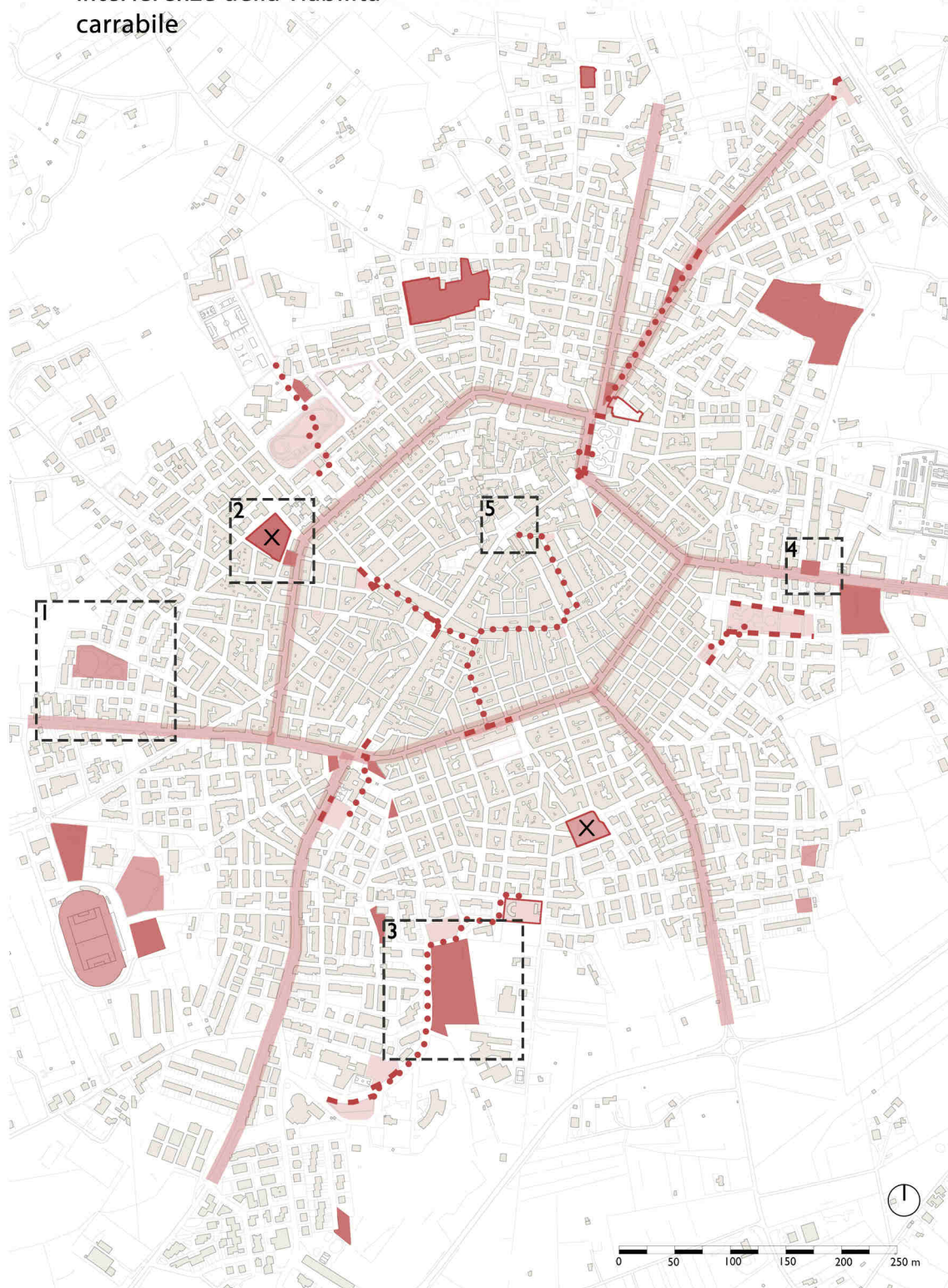


Figura 7.1.3 - Mappa criticità

Osservando più da vicino, ad una scala locale, emergono, anche in questo caso, varie criticità:

- la carenza di sedute, ombreggiamento, vegetazione e attrezzature sono aspetti che spesso scoraggiano la permanenza, determinando un utilizzo prevalentemente legato all'attraversamento;
- la sosta veicolare in alcuni spazi prevalente sugli usi pedonali, riducendo lo spazio disponibile per la collettività, limitandone così la funzione sociale.

Ne deriva un sistema di spazi aperti composto da numerosi elementi, ma caratterizzato da connessioni fragili, prestazioni scarse e potenzialità inesprese.

Le criticità individuate alle due scale non sono condizioni separate, ma si influenzano a vicenda: le discontinuità urbane limitano le relazioni tra i diversi episodi, mentre le carenze lette alla scala locale impediscono ad alcuni spazi di funzionare come nodi attivi della vita collettiva.

Tutto ciò ha ripercussioni negative sull'intero sistema degli spazi aperti.



Figura 7.1.4 - Criticità 3: brusca transizione città paesaggio aperto



Figura 7.1.5 - Criticità 4: spazi monofunzionali per sosta veicolare



Figura 7.1.6 - Criticità 5: carenza di attrezzature e vegetazione

Per sistema di spazi aperti s'intende l'insieme degli spazi e delle relazioni fisiche, funzionali, urbano-paesaggistiche e ambientali che intercorrono tra loro e che riconoscono ai singoli elementi un ruolo all'interno della struttura complessiva. L'ottimale funzionamento del sistema non dipende quindi soltanto dalla quantità degli spazi presenti, ma dalla loro capacità di integrarsi, svolgere funzioni complementari ed essere riconosciuti come parti di una struttura comune.

Si può pertanto concludere che il sistema degli spazi aperti di Santeramo è debole perché deboli sono le relazioni che lo caratterizzano:

- le relazioni fisiche sono complicate dalla discontinuità di alcuni collegamenti pedonali, dalla presenza di barriere fisiche o percettive che limitano l'accessibilità e dall'isolamento di alcuni spazi;
- le relazioni funzionali sono poco consolidate e di rado gli spazi svolgono funzioni complementari l'uno all'altro, dove alcuni sono sottoutilizzati, mentre altri sono nella quasi totalità assorbiti dalla sosta automobilistica;
- le relazioni urbano-paesaggistiche risultano deboli soprattutto nelle aree di margine, dove la scarsa mediazione tra tessuto urbano e paesaggio aperto determina transizioni brusche e poco strutturate;
- le relazioni ambientali risultano indebolite dalla carenza di vegetazione, ombreggiamento e attrezzature per la sosta, compromettendo le condizioni di comfort, qualità microclimatica e continuità ecologica.

7.2 Le risorse e le potenzialità del sistema degli spazi aperti

Nel sottocapitolo precedente, le diverse criticità individuate sono state ricondotte alla debolezza delle relazioni fisiche, funzionali, urbano-paesaggistiche e ambientali, che gli spazi aperti instaurano reciprocamente. Tuttavia, ciò non esclude la presenza di relazioni, seppur deboli, né tantomeno la presenza di risorse già disponibili.

Di seguito ci si propone di mettere in luce, così come fatto per le criticità, le potenzialità latenti che il territorio e le circostanze offrono.

Partendo sempre da quello che le analisi mostrano, emerge comunque la presenza di elementi che rappresentano dei punti di forza, che saranno di seguito valutati in base alle relazioni fisiche, funzionali, urbano-paesaggistiche e ambientali, come fatto per le criticità. Per quanto riguarda le relazioni fisiche, una delle risorse da riconoscere è la distribuzione degli spazi aperti all'interno del tessuto urbano: seppur diffusa in maniera non omogenea, la sola presenza di numerosi spazi aperti e la relativa vicinanza di alcuni di essi rappresentano uno stimolo alla costruzione di relazioni più continue.

Al fine di conoscere come si muove la città, è stata condotta una lettura qualitativa dei flussi pedonali, basata sull'osservazione diretta e sulla conoscenza dei luoghi. Tale lettura ha permesso di individuare gli assi dove i flussi pedonali sono più intensi e i punti nei quali più percorsi convergono. Sovrapponendo i flussi pedonali individuati con la distribuzione degli spazi, è possibile localizzare, oltre ai nodi già attivi, cioè quegli spazi che già partecipano all'organizzazione della struttura urbana, i nodi potenziali, ossia quegli spazi che, pur non avendo un ruolo urbano definito, sono intercettati dalla rete dei flussi e possono contribuire alla costruzione di un sistema di spazi aperti più integrato e continuo, consolidandone connessioni e stimolandone l'effettiva fruizione. Ne risulta che le direttrici pedonali esistenti rappresentano un punto di partenza dal quale intervenire e, implementandone continuità e accessibilità, possono costituire l'ossatura fisica del sistema degli spazi aperti.

Con riferimento alle relazioni funzionali, è possibile individuare, nella varietà degli spazi aperti, l'opportunità di articolare attività differenti, capaci di costruire relazioni di complementarità tra luoghi destinati ad usi diversi come la sosta, la socialità, il gioco, lo sport ed eventi collettivi. Ulteriore risorsa è rappresentata dalla presenza di nodi attivi, cioè spazi già consolidati che costituiscono un punto di riferimento per la vita urbana, e dai quali partire per sviluppare una struttura funzionale più ampia e interconnessa.

Per quanto concerne le relazioni urbano-paesaggistiche, è possibile considerare, fra le possibili potenzialità, la presenza di aree libere e non edificate a diretto contatto con il paesaggio aperto. Infatti, seppure le aree di margine siano caratterizzate da un passaggio repentino dal contesto antropizzato al paesaggio aperto, la posizione di alcuni spazi di risulta offre la possibilità di costruire un dialogo più strutturato tra tessuto urbano e terri-

torio circostante.

Infine, sul piano delle relazioni ambientali, le potenzialità maggiori sono sicuramente da ricercare nelle aree verdi esistenti, che rappresentano una componente ambientale già consolidata, a cui si aggiunge la disponibilità di superfici libere che possono offrire l'opportunità di incrementare la componente vegetale all'interno degli spazi aperti, contri-

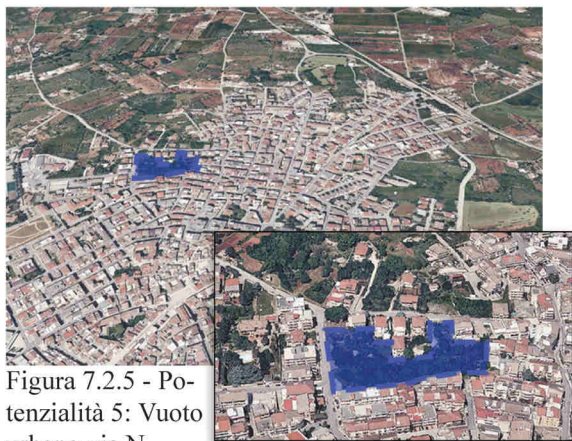


Figura 7.2.5 - Potenzialità 5: Vuoto urbano via N. Paganini



Figura 7.2.6 - Potenzialità 6: Vuoto urbano via Alessandriello



Figura 7.2.4 - Potenzialità 4: Aree verdi esistenti, Piazza Di Vagno



Figura 7.2.1 - Potenzialità 1: Nodo attivo, Parco Mele

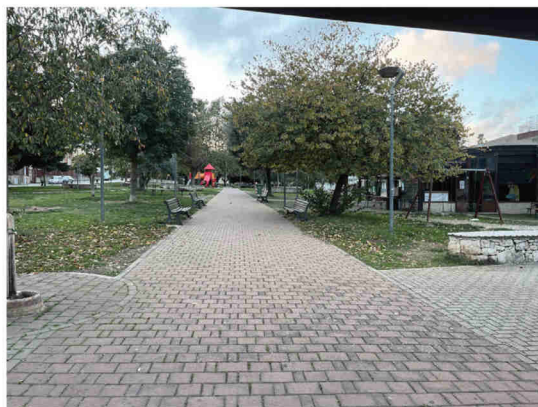


Figura 7.2.2 - Potenzialità 2: Nodo attivo, Piazza E. Berlinguer

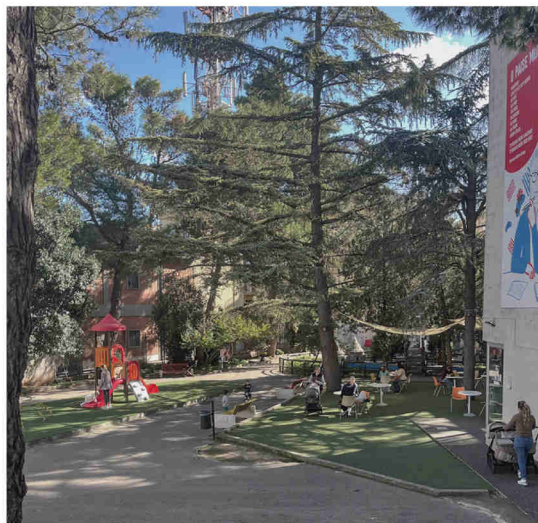


Figura 7.2.3 - Potenzialità 3: Nodo attivo, Parco giochi "Giovanni Colonna"

buendo al miglioramento delle condizioni di comfort.

Queste circostanze rappresentano risorse sulle quali impostare un sistema ambientale strutturato, che permetta di incrementare la componente vegetale all'interno della città e allo stesso tempo di mediare il passaggio tra città e paesaggio circostante.

In definitiva, risulta che le risorse individuate (quali la diffusione e la relativa prossimità degli spazi, l'esistenza di direttrici pedonali consolidate, la varietà degli spazi e la presenza di nodi attivi, il contatto diretto tra alcune aree di margine urbano e il paesaggio aperto, nonché la presenza di aree verdi e la disponibilità di superfici libere), anche se singolarmente non sono sufficienti a dare unitarietà e organicità al sistema, possono, comunque, rappresentare un punto di partenza per impostare strategie progettuali finalizzate al rafforzamento delle relazioni fisiche, funzionali, urbano-paesaggistiche e ambientali.

PARTE III - STRATEGIA E PROGETTO

Capitolo 8 - Obiettivi e strategie

Sulla base delle criticità e potenzialità già affrontate, nel presente capitolo si procederà a definire degli obiettivi progettuali e ad elaborare delle strategie idonee per perseguirli. Come già riscontrato, il problema principale a cui è possibile ricondurre le criticità rilevate, è la debolezza del sistema degli spazi aperti, dovuta a sua volta alla fragilità delle relazioni fisiche, funzionali, urbano-paesaggistiche e ambientali che lo caratterizzano. Sulla base di questa distinzione, si propone di seguito una matrice strategica in cui obiettivi e strategie verranno articolati secondo queste quattro categorie di relazioni, così da mantenere una diretta corrispondenza tra le problematiche e opportunità, emerse dall'analisi, e le strategie progettuali.

RELAZIONI	FISICHE Le relazioni fisiche si riferiscono alla continuità e alla connessione tra spazi aperti	FUNZIONALI Le relazioni funzionali riguardano la capacità degli spazi aperti di ospitare funzioni complementari e di concorrere alla costruzione di un sistema urbano attivo.
CRITICITÀ	• Connessioni poco chiare e discontinuità dei percorsi pedonali • Episodi isolati o debolmente connessi • Barriere fisiche	• Vuoti inaccessibili o sottoutilizzati • Spazi strategici privi di un ruolo urbano, spesso occupati dalla sola sosta automobilistica
POTENZIALITÀ	• Diffusa presenza di spazi aperti • Relativa prossimità tra gli spazi • Diretrici pedonali consolidate	• Varietà degli spazi aperti • Presenza di nodi attivi
OBIETTIVI	Rafforzare la continuità fisica e la connessione del sistema degli spazi aperti	Rafforzare il ruolo urbano degli spazi aperti, attraverso funzioni complementari capaci di generare nuove centralità
STRATEGIA	Ricucire la rete degli spazi aperti.	Attivare nuove centralità in vuoti strategici

RELAZIONI	URBANO-PAESAGGISTICHE Le relazioni urbano-paesaggistiche riguardano il rapporto tra il tessuto urbano e paesaggio aperto e le modalità attraverso cui le aree di margine ne definiscono la transizione	AMBIENTALI Le relazioni ambientali riguardano il rapporto tra spazi aperti, vegetazione e condizioni di comfort, che contribuisce alla qualità ecologica e climatica della città.
CRITICITA'	• Scarsa mediazione tra tessuto urbano e paesaggio aperto	• Carenza di vegetazione e ombreggiamento • Carenza di attrezzature per la sosta • Ridotte condizioni di comfort e permanenza
POTENZIALITA'	• Presenza di superfici libere, non edificate, in particolare lungo i margini a diretto contatto con il paesaggio aperto	• Presenza di aree verdi esistenti
OBIETTIVI	Rafforzare la relazione tra tessuto urbano e paesaggio aperto	Migliorare la qualità ambientale e il comfort degli spazi aperti
STRATEGIA	Ridefinire i margini come soglie attive	Potenziare l'infrastruttura ambientale del sistema degli spazi aperti

Dalla matrice strategica emerge che il rafforzamento del sistema degli spazi aperti passa attraverso l'azione coordinata di un insieme di strategie, ognuna finalizzata al raggiungimento di obiettivi diversi.

Dal punto di vista delle relazioni fisiche, l'obiettivo di rafforzare la continuità e la connessione del sistema può essere perseguito attraverso la strategia di ricucitura della rete degli spazi aperti, così da superare la frammentazione esistente e rafforzare le connessioni tra i diversi episodi urbani.

Sul piano funzionale, la strategia che possa garantire il consolidamento del ruolo urbano degli spazi aperti consiste nell'attivare nuove centralità in vuoti strategici, introducendo funzioni complementari capaci di favorire l'uso e la permanenza.



Figura 8.1 - Individuazione strategia di Ricucitura della rete degli spazi aperti



Figura 8.2 - Individuazione strategia di Attivazione di nuove centralità in vuoti strategici

Per quanto riguarda le relazioni urbano-paesaggistiche, si adotta la strategia di ridefinire i margini come soglie attive, col fine di rafforzare il rapporto tra tessuto urbano e paesaggio aperto e trasformare l'area di confine urbano da semplice limite a spazio di relazione. Infine, per quanto riguarda la dimensione ambientale, la strategia prevede il potenziamento dell'infrastruttura ambientale, rafforzando la componente vegetale e favorendo maggiore possibilità di permanenza, con l'obiettivo di migliorare la qualità e il comfort degli spazi in generale.

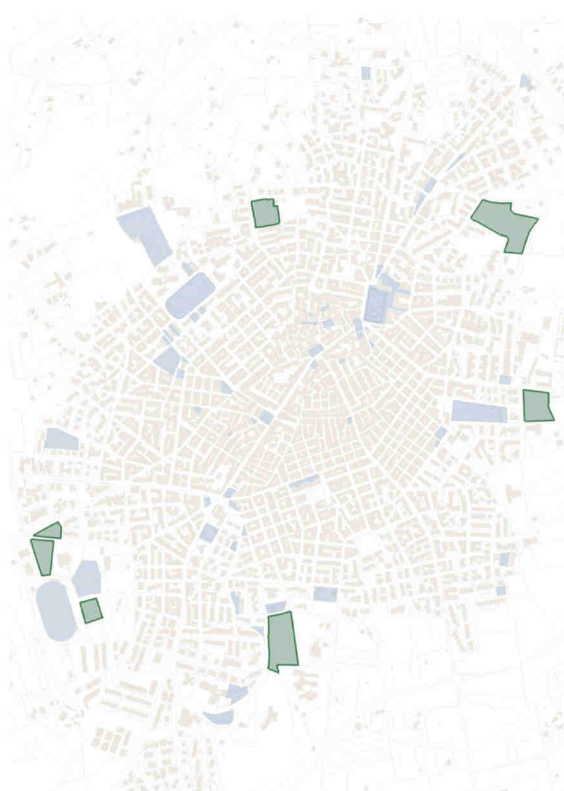


Figura 8.3 - Individuazione strategia di Ridefinizione dei margini come soglie attive



Figura 8.4 - Individuazione strategia di Potenziamento dell'infrastruttura ambientale

Capitolo 9 - Applicazione progettuale delle strategie

Nel presente capitolo si procederà ad elaborare delle azioni progettuali capaci di tradurre in interventi specifici le strategie individuate. Considerando che quest'ultime sono state determinate in funzione delle principali criticità che affliggono il territorio nella sua totalità, la loro applicazione riguarderà inevitabilmente l'intero sistema degli spazi aperti. Tuttavia, per semplicità, sono stati selezionati tre contesti rappresentativi, le cui caratteristiche potessero fornire favorevoli condizioni di applicazione delle strategie stesse.

Seppure tutte concorreranno congiuntamente a orientare le azioni progettuali, per ognuno dei tre ambiti individuati verrà approfondita una strategia in particolare, mentre la strategia del potenziamento dell'infrastruttura ambientale del sistema attraverserà tutti e tre gli ambiti in maniera diversificata in base alle circostanze.

Gli ambiti individuati sono:

- una porzione del centro storico, quale contesto privilegiato per la ricucitura della rete degli spazi aperti;
- l'area dell'ex Consorzio Agrario, come occasione di attivazione di una nuova centralità urbana sfruttando un vuoto strategico;
- l'area di margine del polo sportivo, quale contesto per la ridefinizione del margine come soglia attiva.



Figura 9.1.0 - Individuazione ambiti progettuali

9.1 Ricucitura della rete degli spazi aperti - Centro storico

9.1.1 Contesto

Il centro storico rappresenta il nucleo originario della città, concentra edifici e spazi caratterizzati da una forte rilevanza storica e identitaria.

La scelta del centro storico, come ambito di progetto, nasce dal riconoscimento di un contesto che già di per sé fa presagire la presenza di una rete di piccoli spazi aperti, teatro di relazione e scambio sociale; scenario che senza dubbio rispecchiava quello che questi spazi rappresentavano in passato, prima che le esigenze funzionali li occupassero sempre più. Sebbene caratterizzato da un tessuto urbano compatto e intricato, il nucleo storico presenta un insieme di piccoli spazi come slarghi, piccole piazzette, sagrati di modeste dimensioni, che si snodano lungo il percorso stradale prevalentemente pedonale, poiché difficilmente accessibile, in alcuni punti, da automobili, ai quali si aggiunge una piazza nella quale convergono strade e percorsi.

Gli spazi, però, difficilmente comunicano tra di loro, nonostante la prossimità, e sono percepiti come episodi piuttosto isolati, in cui l'attraversamento prevale sulla permanenza.

La ravvicinata presenza di piazze, slarghi e percorsi pedonali conferisce a questo settore della città un elevato potenziale relazionale; tuttavia, come emerso nelle analisi, tali spazi tendono a funzionare come episodi autonomi, incapaci di costruire una sequenza continua e riconoscibile.

Ne deriva un sistema nel quale il valore dei singoli luoghi risulta attenuato dalla debolezza delle relazioni che li connettono.

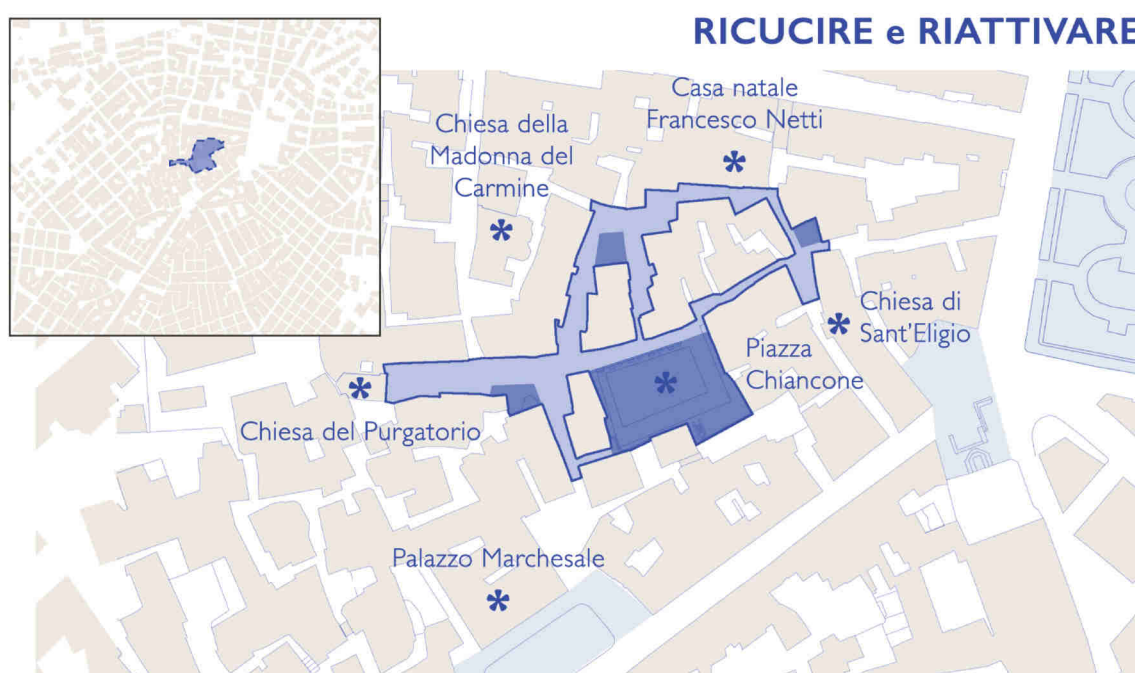


Figura 9.1.1 - Individuazione contesto e strategia d'intervento

9.1.2 Principi e strategia di intervento

La strategia di ricucitura della rete degli spazi aperti nel contesto del centro storico ha come obiettivo quello di consolidare le relazioni sia fisiche che percettive tra gli spazi all'interno dell'area di intervento, così da costruire un sistema di spazi aperti continuo e riconoscibile. Il principio teorico alla base di questo approccio fa riferimento alle riflessioni di Kevin Lynch in merito all'immagine della città: per Lynch l'esperienza della città non deriva dalla percezione isolata dei suoi elementi, ma dalle relazioni che essi instaurano con il contesto e dalla successione degli spazi attraversati. “Ad ogni istante, vi è più di quanto l'occhio possa vedere, più di quanto l'orecchio possa sentire, qualche area o qualche veduta rimangono inesplorate. Niente è sperimentato singolarmente, ma sempre in relazione alle sue adiacenze, alle sequenze di eventi che portano ad esso, alla sua memoria delle precedenti esperienze.”¹

A tal proposito l'autore introduce dei criteri utili per valutare la qualità dell'immagine ambientale della città, tra questi la leggibilità del paesaggio urbano, cioè “la facilità con cui le sue parti possono venire riconosciute e possono venire organizzate in un sistema coerente”.²

Sulla base di queste considerazioni la linea strategica non è semplicemente orientata alla sola trasformazione dei singoli episodi urbani, ma anche al rafforzamento delle connessioni, così da costruire una sequenza continua di spazi, capace di migliorare l'orientamento, la riconoscibilità e l'esperienza complessiva del sistema degli spazi aperti.

9.1.3 Riferimenti progettuali

Come riferimento progettuale è stato assunto, per questo intervento, il progetto di riqualificazione del centro storico di Banyoles, in Spagna, ad opera dell'architetto Josep Miàs.³ A Banyoles, l'intervento di riqualificazione del centro storico unisce al progetto dello spazio pubblico un'attenta ricerca di archeologia urbana, sviluppandosi su due livelli che scorrono paralleli, incontrandosi puntualmente.

Il primo livello è quello più superficiale, immediatamente percepibile, ovvero il nucleo medievale, costituito da una sequenza di piazze e piccoli slarghi che si fanno spazio all'interno del denso tessuto storico; il secondo è più profondo e meno evidente, cioè la rete di canalizzazioni emersa grazie al lavoro di archeologia urbana.

La cittadina di Banyoles, infatti, prende il nome dall'omonimo lago situato nelle immediate vicinanze, lago le cui acque furono, ben presto, convogliate attraverso un sistema di canali e bonifiche verso il primo insediamento, il monastero di Sant'Esteve che,

1 K. Lynch, *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia, 2001, p. 23.

2 *ivi*, p.24

3 C. Berizzi, *Piazze e spazi collettivi. Nuovi luoghi per la città contemporanea*, Il Poligrafo, Padova, 2018, pp. 40-43.

evolvendosi, divenne la cittadina che conosciamo oggi.

Le trasformazioni urbane dell'ultimo secolo hanno obliterato quasi completamente la memoria di questi canali, che originariamente si insinuavano all'interno del nucleo storico; le esigenze del crescente traffico veicolare hanno portato alla copertura dei canali e ad un rapido deterioramento dell'intero sistema urbano.

Lavorando su due livelli, il progetto si propone di riportare alla luce gli antichi canali, rendendo visibile la coincidenza con i tracciati viari, e di conferire unità all'intero nucleo storico mediante una pavimentazione continua in travertino locale.

Nel lavoro di scavo, i canali sono stati in parte liberati e portati in superficie, mentre il flusso principale rimane sotterraneo, così che le parti dei canali emersi facciano presagire la presenza di una profonda e fitta rete di canalizzazioni sotterranea.

Interessante è anche la scelta e il trattamento dei materiali, come il travertino e l'acqua stessa, che raccontano come la città sia stata costruita e si sia evoluta nel tempo.



Figura 9.1.2 - Progetto di riqualificazione del centro storico di Banyoles, Planimetria generale

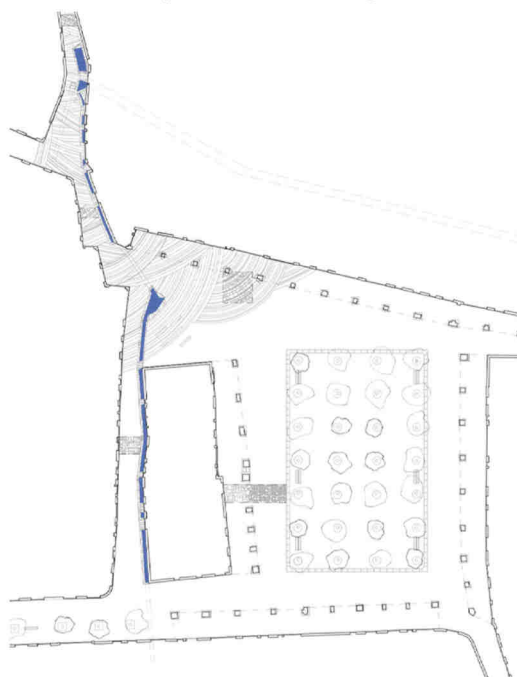


Figura 9.1.3 - Progetto di riqualificazione del centro storico di Banyoles, Plaça Major pianta e vista

Il lavoro sulla pavimentazione ha permesso ai progettisti di evocare la memoria del passato, sia facendo riaffiorare gli antichi canali, sia utilizzando il materiale della tradizione costruttiva locale, il tutto tradotto in una chiave contemporanea attraverso disegni e forme del tutto nuovi. Di particolare rilevanza è anche la differenziazione del disegno nella pavimentazione, a indicare la varietà delle situazioni del tessuto storico. Infine, l'elemento dell'acqua, oltre a rappresentare la memoria del passato, conferisce ai luoghi una rinnovata qualità visiva, uditiva e percettiva in generale.



Figura 9.1.4 - Progetto di riqualificazione del centro storico di Banyoles, Plaça de la Font pianta e vista

9.1.4 Progetto

Idea progettuale

Il progetto si sviluppa a partire dalla volontà di trasformare l'attuale configurazione frammentata, che inevitabilmente influenza la percezione e la fruizione degli spazi, in una rete continua di luoghi interconnessi. A tal proposito, l'intervento, oltre alla riqualificazione dei singoli spazi, mira a rafforzare le relazioni che essi instaurano reciprocamente, affinché possano essere riconosciuti e vissuti come parti di un unico sistema di spazi aperti. La continuità diviene quindi il principio ordinatore, capace di collegare i vari episodi urbani e creare una sequenza di spazi attivi e non solo attraversati, rispettando e valorizzando la struttura e l'identità storica del contesto.

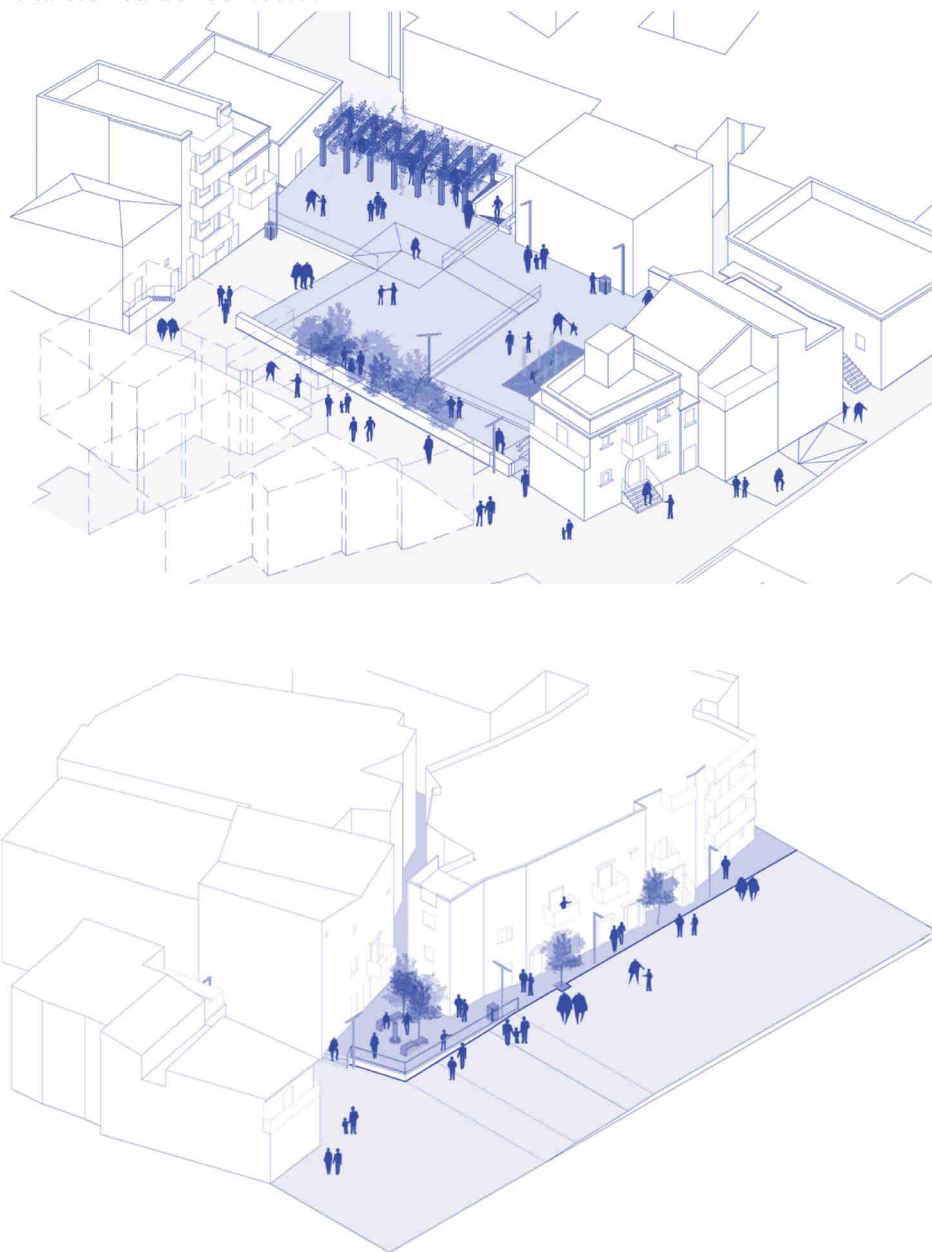


Figura 9.1.5 - Progetto di riqualificazione del centro storico, viste

Azioni progettuali

Le azioni progettuali che orientano l'intervento si focalizzano sulla connessione e sull'attivazione.

La connessione tra i vari spazi è affidata alla realizzazione di una pavimentazione continua, che attraversa l'intera superficie dell'area di intervento, e all'eliminazione del dislivello tra sede stradale e marciapiede, così da restituire continuità percettiva e funzionale all'intero percorso. La distinzione tra i vari ambiti di scorrimento e sosta, però, permane ed è definita dal disegno della pavimentazione: la parte centrale dei percorsi presenta un disegno più fitto e regolare, con pietre di dimensioni più piccole, a suggerire la parte di strada destinata al passaggio e allo scorrimento; man mano che ci si sposta verso il bordo, negli slarghi e nella piazza, il disegno varia, il pattern geometrico diventa meno regolare e alterna pietre di dimensioni diverse, indicando anche la variazione di uso delle superfici, ovvero il movimento lento e la sosta.

Per adattare una pavimentazione continua all'andamento stradale tortuoso e irregolare, tipico del nucleo storico, sono stati individuati dei campi che scandiscono l'andamento della superficie pavimentata e che si allineano ai fronti degli edifici. Il materiale proposto è la pietra bianca, tipica dei centri storici del sud Italia, e che evoca al tempo stesso il materiale della tradizione costruttiva del luogo.

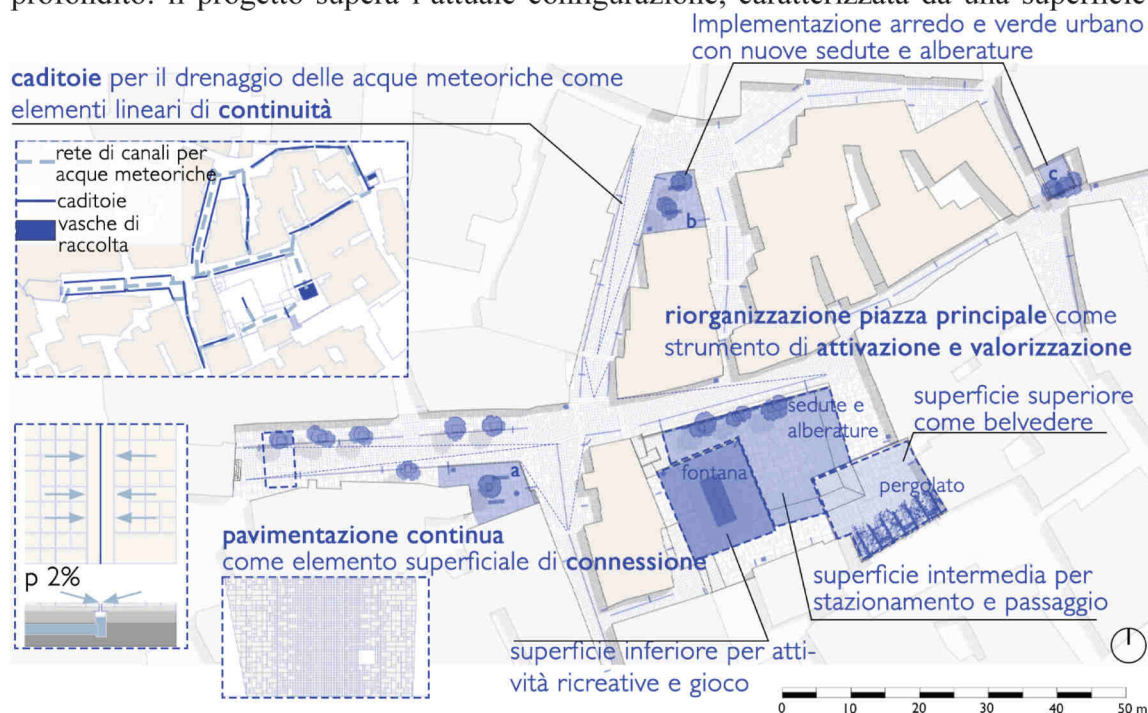
Ulteriore fattore che conferisce continuità al sistema è la realizzazione di caditoie per il drenaggio di acque meteoriche, un elemento lineare che segue e segna l'andamento dei percorsi. Le caditoie, oltre a rappresentare un elemento formale di continuità, fanno parte di un sistema di raccolta delle acque meteoriche che, sfruttando l'andamento orografico del suolo, permette di raccogliere le acque, convogliarle in una rete di canalizzazione sotterranea per poi condurle in vasche di raccolta, anch'esse sotterranee, posizionate in punti strategici. Tale sistema garantisce un approvvigionamento di acqua che può essere reimpiegata per altri fini, come l'irrigazione di alberi e vegetazione.

Per attivare e valorizzare gli spazi si fa ricorso all'espedito delle terrazze, intese come piani di sosta che, sfruttando la naturale conformazione orografica del contesto, trasformano il dislivello in luoghi di permanenza affacciati sul paesaggio urbano.

In questo modo, all'interno dell'area di intervento si crea una sequenza di terrazze, lungo il percorso stradale, che permette di articolare lo spazio pubblico su livelli diversi, pur rimanendo integrati nel percorso: si configurano come un naturale allargamento del percorso invitando all'accesso, laddove terrazze e camminamento condividono la stessa quota; proseguendo lungo la strada, mentre questa continua a seguire l'andamento del terreno, le terrazze mantengono la stessa quota, diventando progressivamente privilegiati punti di affaccio sul paesaggio urbano del centro storico. Il dislivello diventa, quindi, un principio progettuale, in cui le variazioni di quota esistenti vengono reinterpretate, attraverso legge-

re sopraelevazioni, e permettono agli spazi privi di un ruolo ben definito di emergere dalla superficie indistinta della sede stradale e di assumere maggiore riconoscibilità spaziale e percettiva.

La valorizzazione e l'attivazione degli spazi passa anche attraverso il nuovo arredo urbano: si prevede infatti l'inserimento di nuove sedute, nuovi sistemi di illuminazione, nuove attrezzature per i rifiuti e la piantumazione di nuove alberature principalmente in corrispondenza delle sedute, in modo da creare ombreggiamento, il tutto finalizzato a migliorare la vivibilità degli spazi e a favorire nuove opportunità di relazione e socialità. Per la piazza centrale, il tema della differenziazione dei livelli viene ulteriormente approfondito: il progetto supera l'attuale configurazione, caratterizzata da una superficie



terrazze come elemento spaziale di **attivazione e valorizzazione** di spazi minori



Figura 9.1.6 - Progetto di riqualificazione del centro storico, azioni progettuali

centrale ed una laterale, leggermente sopraelevate rispetto al piano di base, e introduce tre ambiti distinti ma connessi. Lo spazio centrale, conservando la quota originaria, si configura come la superficie di base a partire dalla quale si sviluppano le articolazioni del progetto: mediante un'operazione di sottrazione, una porzione pressoché quadrata, non allineata ai lati dello spazio centrale, viene ribassata; dall'altro lato, in direzione dello spigolo opposto, mediante un'operazione di appoggio, si crea uno spazio inteso come un'ulteriore terrazza laterale che si affaccia sulla parte più bassa del contesto urbano considerato. Lo spazio posto alla quota inferiore è delimitato su due lati da un parapetto che ha la duplice funzione di proteggere dal dislivello e allo stesso tempo delimitare lo spazio. Quest'ambito assume una funzione ludico-ricreativa, grazie all'inserimento di una fontana a raso, che contribuisce ad attivare lo spazio e a favorirne la fruizione. Lo spazio posto alla quota superiore, invece, anch'esso delimitato da un parapetto su due lati, si configura come belvedere, ovvero come punto panoramico e luogo privilegiato di sosta. L'elevazione del piano accentua, infatti, la relazione visiva con il paesaggio urbano circostante e con il campanile della Chiesa Matrice, elemento emergente e principale riferimento visivo. Inoltre l'inserimento di un pergolato lungo il bordo che si affaccia al livello inferiore migliora il comfort ambientale, grazie all'incremento delle superfici ombreggiate e della vegetazione. Lo spazio intermedio funge da collegamento tra i due ambiti sopra descritti ed è separato dal percorso stradale da un parapetto in pietra, al quale sono addossate le sedute, protette da alberature. Gli accessi alla piazza sono garantiti da un sistema di gradini e rampe che generano percorsi obbligati lungo il lato nord-est, mentre sul lato opposto la piazza degrada fino ad incontrare il livello della sede stradale. Un ulteriore accesso è rappresentato da una scalinata, attualmente esistente, che immette direttamente all'area del belvedere.

Benefici

Ognuna delle azioni progettuali descritte apporta un contributo significativo al rafforzamento del sistema di spazi aperti del centro storico e genera benefici che interessano la qualità dello spazio pubblico, le prestazioni ambientali e la capacità di introdurre nuove forme di fruizione.

L'inserimento del pergolato porta con sé una serie di benefici:

- Integrazione del verde urbano

La vegetazione rampicante, che integra la struttura del pergolato, permette di incrementare la dotazione di verde all'interno del centro storico, la cui componente ecologica è molto limitata dall'elevata densità edilizia del contesto.

- Ombreggiamento

L'ombreggiamento della struttura migliora il comfort microclimatico dello spazio

pubblico nella stagione estiva, il che permette la fruizione dello spazio e la permanenza anche nei momenti di maggiore irraggiamento solare.

- Ventilazione naturale

La struttura aperta del pergolato favorisce la circolazione naturale dell'aria e la presenza della vegetazione garantisce il raffrescamento, assicurando una migliore ventilazione e il benessere termoigrometrico anche durante le giornate più assolate.

- Attivazione dello spazio

La presenza di un'attrezzatura simile, insieme agli arredi previsti, attiva lo spazio, ne incentiva la permanenza, l'incontro e la socializzazione e favorisce una più intensa frequentazione dell'area.

L'installazione della fontana a raso comporta svariati vantaggi:

- Mitigazione dell'effetto "isola di calore"

La fontana, con il suo funzionamento, mitiga l'effetto isola di calore migliorando il comfort microclimatico durante i periodi estivi, grazie al raffrescamento evaporativo, ovvero il fenomeno per il quale l'acqua evaporando sottrae calore alla superficie pavimentata.

- Spazio ludico e interattivo

La fontana trasforma la piazza in uno spazio dinamico e interattivo e favorisce il gioco e la socializzazione; inoltre la sua configurazione a raso permette un uso flessibile dell'area, alternando momenti di utilizzo ludico a periodi nei quali la piazza rimane completamente fruibile per altre attività.

- Riutilizzo delle acque meteoriche

Il funzionamento della fontana è collegato al sistema di recupero delle acque meteoriche, le quali, dopo un processo di filtraggio e trattamento, alimentano la fontana, riducendo il consumo di acqua potabile e promuovendo una gestione più sostenibile della risorsa idrica.

I benefici conseguenti all'attivazione delle terrazze sono:

- Valorizzazione visuali urbane

Sfruttando la conformazione del terreno, l'organizzazione delle terrazze crea punti di affaccio privilegiati sul centro storico. La possibilità di osservare il contesto urbano da prospettive diverse crea relazioni visive tra i diversi luoghi e rafforza la percezione dell'insieme come sistema unitario.

- Generazione spazi d'incontro e socialità

Le terrazze promuovono la permanenza all'interno degli spazi aperti, offrendo luoghi dedicati alla sosta, all'incontro e alla socializzazione. Distribuite lungo il percorso, interrompono la continuità del semplice attraversamento e favoriscono una fruizione più lenta e partecipata dello spazio, incentivando le relazioni tra gli utenti.

Tra i benefici ambientali delle nuove alberature ci sono:

- **Assorbimento di CO₂ e produzione di ossigeno**
Con il processo di fotosintesi, mediante il quale la vegetazione assorbe anidride carbonica restituendo ossigeno, le nuove alberature apportano un prezioso contributo al miglioramento della qualità dell'aria e delle condizioni ambientali in generale.
- **Ombreggiamento**
L'ombra generata dalle chiome degli alberi riduce l'esposizione diretta alla radiazione solare, migliorando il comfort degli spazi aperti, specialmente durante la stagione estiva.
- **Raffrescamento microclimatico**
Grazie al processo di evapotraspirazione degli alberi, la temperatura dell'aria dell'ambiente circostante diminuisce, la differenza di temperatura a sua volta genera dei moti convettivi, determinando una microventilazione che contribuisce a migliorare il microclima urbano.
- **Promozione della biodiversità**
Le nuove alberature promuovono la biodiversità creando habitat favorevoli per insetti, volatili e altri organismi anche all'interno di contesti urbani, contribuendo alla costruzione di una rete ecologica più solida e strutturata.

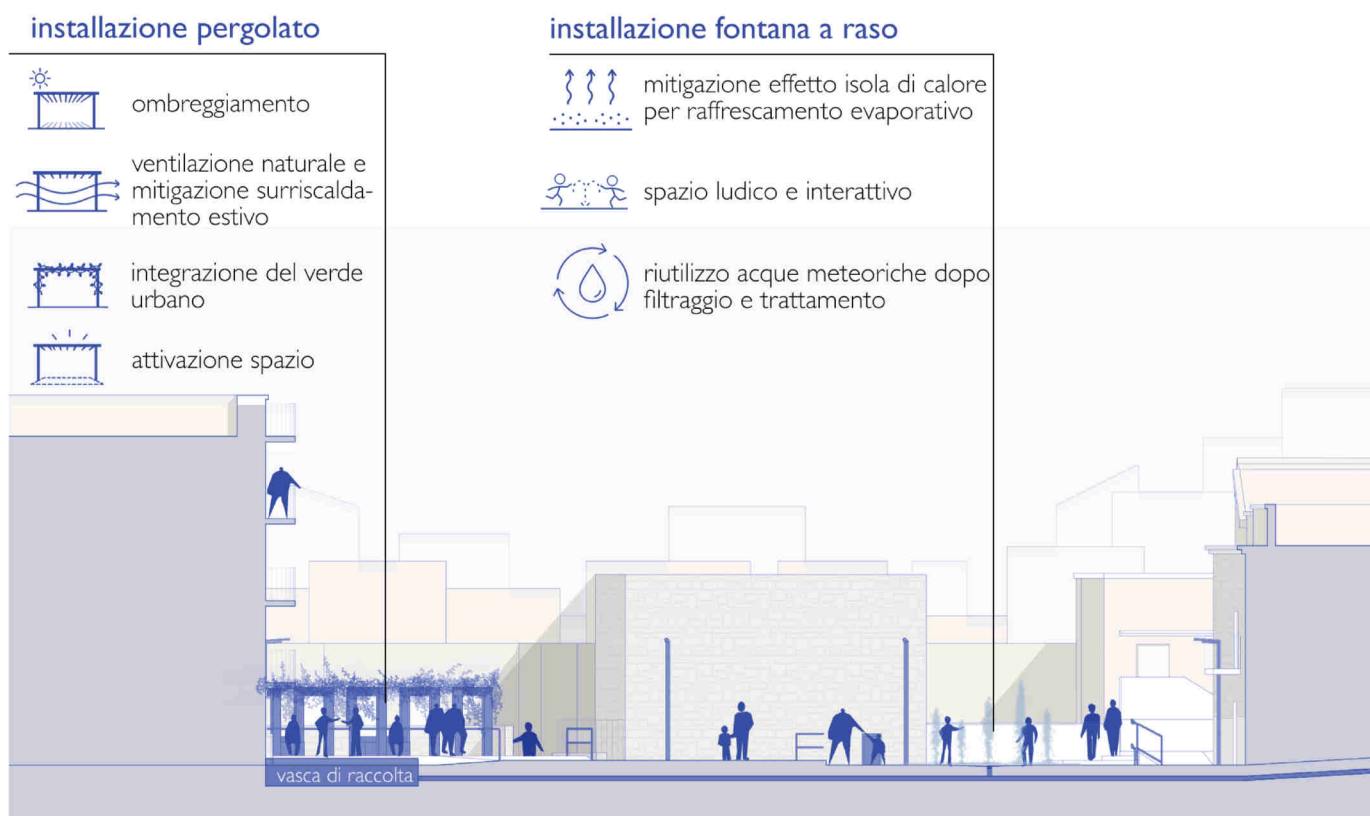
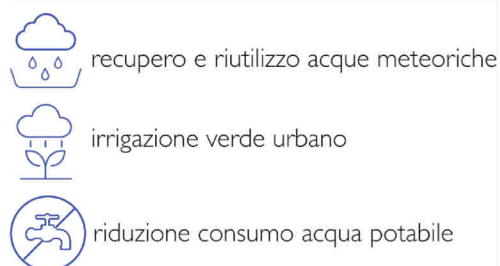


Figura 9.1.7 - Progetto di riqualificazione del centro storico, sezione ambientale e benefici

I vantaggi legati alla gestione sostenibile delle acque meteoriche sono:

- **Recupero e riutilizzo delle acque meteoriche**
Attraverso il drenaggio, la raccolta e l'accumulo delle acque meteoriche, è possibile recuperare una risorsa molto preziosa come quella idrica, in un contesto territoriale privo di grandi fonti di approvvigionamento come laghi o fiumi. Questo sistema rende possibile valorizzare una risorsa naturale che altrimenti andrebbe persa, promuovendo una gestione più efficiente e sostenibile del ciclo dell'acqua.
- **Irrigazione del verde urbano**
L'acqua recuperata dal sistema di raccolta viene successivamente impiegata per irrigare le nuove alberature e la vegetazione, previste dal progetto, e garantisce un approvvigionamento continuo anche nei periodi meno piovosi.
- **Riduzione del consumo di acqua potabile**
Reimpiegare le acque meteoriche per l'irrigazione riduce il consumo di acqua potabile per usi non destinati al consumo umano, favorendo un impiego più razionale della risorsa idrica.

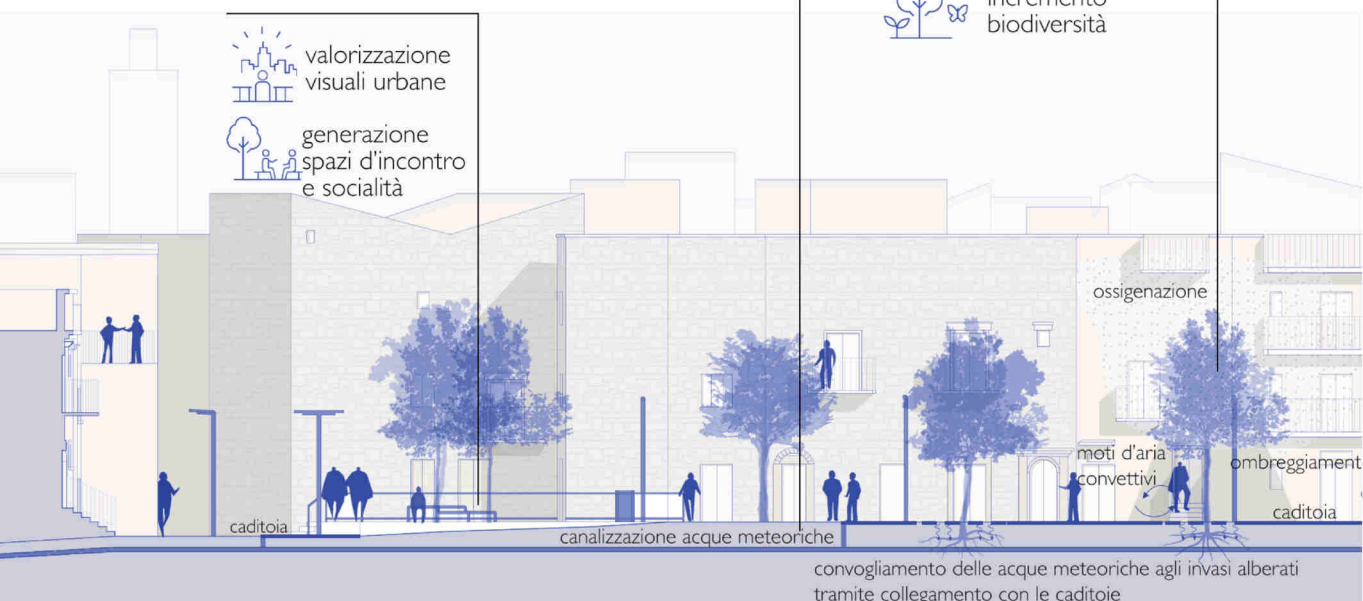
gestione sostenibile delle acque meteoriche



benefici ambientali delle nuove alberature



attivazione terrazze



9.2 Attivazione di un vuoto strategico - Ex Consorzio

9.2.1 Contesto

L'area dell'Ex Consorzio, all'interno del tessuto urbano, si posiziona nelle immediate vicinanze del contesto più consolidato e più precisamente a ridosso dell'anello che lo racchiude. Seppure la sua posizione non sia centrale nello sviluppo urbano, rappresenta uno snodo importante il cui ruolo diventa determinante per quanto riguarda la mobilità, la connessione tra due ambiti diversi e l'implementazione degli spazi collettivi.

L'area di progetto è adiacente a Corso Italia, una delle arterie principali della città dalla quale dipartono le varie diramazioni, e alla sede del capolinea della rete di trasporto extraurbano; oltre a essere una delle più importanti vie di collegamento, Corso Italia presenta un forte carattere commerciale, specialmente nelle vicinanze dell'ex-Consorzio, dove si concentrano anche una serie di servizi, come istituti scolastici e uffici amministrativi. Lo spazio dell'ex-Consorzio oggi rappresenta un grande vuoto urbano, fisicamente presente e visibile poiché circondato da mura lungo tutto il suo sviluppo, ma allo stesso tempo inaccessibile, privo di funzione alcuna, come una parentesi vuota all'interno dell'organismo urbano.

Proprio per questa sua configurazione è sciolto da ogni sorta di relazione con il contesto in cui è immerso, come un grande muto non comunica con la rete stradale, con i servizi che lo circondano né, tantomeno, con la struttura urbana in generale.

Il motivo per cui la scelta dell'area di progetto è ricaduta proprio su questo sito risiede nelle numerose opportunità che esso offre e che attualmente sono non valorizzate, opportunità che, attraverso la strategia di attivazione di nuove centralità in vuoti strategici, possono riqualificare il contesto e creare molteplici connessioni con il resto della città.

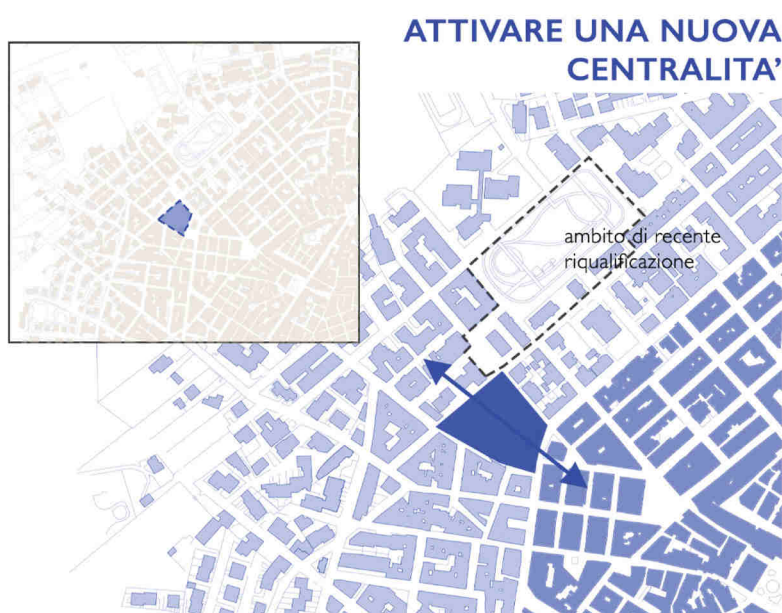


Figura 9.2.1 - Individuazione contesto

9.2.2 Principi e strategia di intervento

Nonostante le circostanze attuali ritraggano l'area dell'ex-Consorzio come un vuoto urbano privo di una vera e propria funzione, in realtà la sua posizione strategica rispetto al sistema urbano e alle caratteristiche del contesto, lo rende una risorsa speciale per riconvertire un vuoto e attivare una nuova centralità capace di consolidare il sistema degli spazi aperti. La strategia perseguita per attivare lo spazio si basa sul principio di multifunzionalità e diversificazione delle funzioni, che si traduce nell'introduzione di nuovi usi diversificati, così da favorire flussi, relazioni e permanenze.

Infatti, in continuità con quanto sosteneva Gehl, uno spazio è tanto più vitale, quanto più è capace di accomodare attività diverse, cioè oltre alle attività necessarie, legate alle attività quotidiane, favorisce anche lo svolgimento di attività opzionali e sociali connesse alla permanenza, all'incontro e all'interazione tra le persone.

L'area dell'ex-Consorzio diventa, quindi, un'ottima occasione per integrare dimensione infrastrutturale, dimensione ambientale e dimensione sociale, in cui alle funzioni legate alla mobilità si sovrappongono quelle relative alla sosta e alla permanenza, quelle legate alle attività collettive e quelle prettamente ambientali.

La compresenza di più funzioni comporta inevitabilmente anche la diversificazione delle modalità con cui lo stesso spazio viene fruito e ciò favorisce la presenza costante di utenti nell'arco della giornata per motivi diversi.



Figura 9.2.2 - Progetto di riqualificazione dell'area dell'ex-consorzio, vista

9.2.3 Riferimenti progettuali

Per quanto riguarda i riferimenti progettuali, sono stati consultati due progetti diversi e la scelta è stata determinata principalmente dai principi progettuali alla base di ognuno di essi, piuttosto che dalle loro caratteristiche formali.

Il primo riferimento è Plaza María Hervás a Dénia in Spagna: in particolare, il principio progettuale che ha offerto uno spunto fondamentale è l'introduzione di un dispositivo come la tettoia, capace di definire uno spazio flessibile e adattabile nel tempo ad attività differenti, proponendo così un'infrastruttura a supporto della vita collettiva.

Il secondo riferimento è Israel Plads a Copenaghen, in Danimarca: ciò che ha reso questo progetto particolarmente interessante ai fini della riqualificazione dell'ex-Consorzio è il modo in cui l'intervento riattiva una superficie urbana, per renderla nuovamente disponibile alla collettività sovrapponendo funzioni diverse, come la sosta veicolare nel sottosuolo e attività collettive e ricreative al piano strada.



Figura 9.2.3 - Plaza María Hervás a Dénia, viste

Il progetto di Plaza María Hervás a Dénia in Spagna ad opera dello studio di architettura DevillarChacon è stato il progetto vincitore del concorso di idee tenutosi nel 2021 a Dénia nella comunità Valenciana.

Il concorso nasce come un'iniziativa dell'amministrazione comunale di impiegare un'area edificabile di elevato valore, lungo la principale arteria della città, per realizzare uno spazio pubblico in una posizione strategica, particolarmente vivace e dinamica.

Il progetto consiste nella realizzazione di una piazza che si configura come un rifugio climatico del XXI secolo per la città, ovvero uno spazio vivo e adattabile che possa soddisfare le esigenze degli utenti e allo stesso tempo rispondere alle condizioni climatiche e ambientali. I progettisti spiegano che il progetto è il frutto di un'intensa ricerca sulle possibilità dell'architettura degli spazi aperti di integrare la dimensione artificiale, sociale e naturale alle diverse scale.¹

L'intervento propone di elevare la nuova piazza a nuovo punto di riferimento urbano all'interno del centro storico di Dénia, implementando continuità spaziale e connessione con il contesto circostante.

La piazza si estende su una superficie modesta, sulla quale però il progetto distribuisce un'ampia varietà di programmi, generando uno spazio pubblico flessibile, capace di evolversi insieme alla vita urbana.

L'idea progettuale è sviluppata attorno a due dispositivi concentrici, capaci di accogliere spazi di diversa scala e atmosfera: una pergola verde perimetrale, che genera aree più riservate, ombreggiate e ricche di vegetazione; una pergola centrale color terracotta, che individua, invece, un cuore collettivo e infrastrutturale, come un vuoto scenico aperto a molteplici attività urbane.

La pergola perimetrale verde è sorretta da una struttura leggera in elementi in acciaio e si attesta ad un livello inferiore rispetto a quello della pergola centrale.

La pergola centrale color terracotta, a differenza della precedente, afferma la sua presenza in maniera più decisa e propriamente architettonica, a incorniciare un vuoto carico di potenzialità collettive e ricreative, aperto alla trasformazione; in questo caso, gli elementi lineari, anch'essi in acciaio, sono equipaggiati con sistemi integrati di illuminazione e audio per lo svolgimento di eventi, con prese elettriche distribuite lungo l'intero perimetro, e con tende motorizzate per il controllo dell'irraggiamento solare; in tal modo la pergola funziona come un'infrastruttura flessibile, capace di ospitare qualsiasi attività che richieda energia e partecipazione.

¹ Cfr. DVCH DeVillarCHacon, María Hervás Plaza in the Historic Center of Dénia, Valencian Community, *ArchDaily*, 26 novembre 2025.

“Nel loro insieme, le due pergole definiscono un ecosistema microclimatico e sociale, un luogo nel quale l’architettura diventa allo stesso tempo rifugio e palcoscenico: un laboratorio vivo che ridefinisce il rapporto tra spazio pubblico, ambiente e comunità nella città mediterranea del XXI secolo.”¹

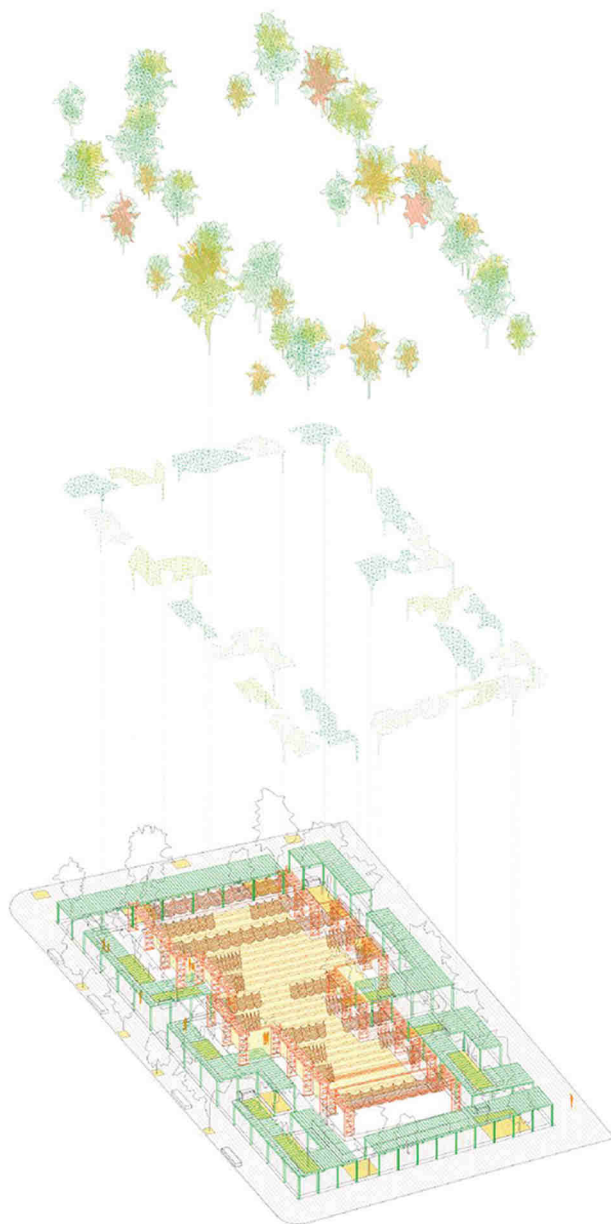


Figura 9.2.4 - Plaza María Hervás a Dénia, disegno assonometrico

1 Trad. dell’autrice. Nell’originale: “Together, the two pergolas define a microclimatic and social ecosystem, a place where architecture becomes both refuge and stage: a living laboratory that redefines the relationship between public space, environment, and community in the 21st-century Mediterranean city”. DVCH DeVillarCHacon, María Hervás Plaza in the Historic Center of Dénia, Valencian Community, *ArchDaily*, 26 novembre 2025.



Figura 9.2.5 - Israel Plads a Copenhagen, viste

Il progetto di Israel Plads a Copenhagen in Danimarca, ad opera dello studio di architettura COBE, nasce dalla volontà di celebrare il significato e la storia della piazza, riaffermando il carattere multifunzionale di vivace spazio pubblico che nel tempo è andato perduto.²

Secondo i progettisti, la storia di Israel Plads riflette la storia della trasformazione della città stessa di Copenhagen: originariamente, infatti, Israel Plads sorgeva a ridosso della fortificazione che racchiudeva e proteggeva la città, prima che questa fosse abbattuta. In seguito alla graduale espansione urbana e alla rimozione di gran parte della cinta muraria,

² C. Berizzi, *Piazze e spazi collettivi. Nuovi luoghi per la città contemporanea*, Il Poligrafo, Padova, 2018, pp. 80-83.

la piazza divenne un vibrante mercato alimentare fino agli anni '70, quando il mercato fu trasferito e lo spazio della piazza fu destinato alla sola sosta automobilistica.

L'intervento si propone di restituire lo spazio pubblico ai cittadini conservando la funzione di capiente parcheggio nel solo spazio interrato: in tal modo, i progettisti evocano l'immagine di un vero e proprio tappeto urbano, al di sotto del quale si concentra la sosta delle auto ("Cars are literally swept under the carpet"³).

La piazza concentra al suo interno funzioni diversificate: funge da cortile scolastico nelle ore diurne, da corte di basket e da skate park nelle restanti ore della giornata e da flea market nei week-end.

La superficie della piazza è leggermente sopraelevata rispetto al livello stradale e ha un andamento ondulado: due degli spigoli del rettangolo appaiono piegati verso l'alto e i bordi ripiegati, realizzati mediante gradonate e sedute, permettono anche l'uscita dei veicoli parcheggiati al piano inferiore.

Le aree dedicate allo sport e al gioco sono leggermente ribassate e, fatta esclusione per l'area dei campi da basket, racchiusa da una corona circolare di pali sottili, non ci sono limiti o confini netti che delimitano le varie attività, che in questo modo si mescolano tra di loro. La stessa commistione avviene per l'adiacente Ørsted Park, nel quale si riversa gentilmente un torrente, che scorre in un'incisione sulla superficie della piazza.

Israel Plads, infatti, sorge dove la cintura verde dei grandi parchi incontra i "city blocks" e, per far convivere entrambe le condizioni, i progettisti interrompono la superficie della piazza con "tasche" circolari per le piantumazioni, che richiamano gli alberi del vicino parco, e le circondano di sedute anch'esse circolari, punti privilegiati dove, a riparo delle fronde, la gente può osservare lo svolgersi della vita nella piazza.

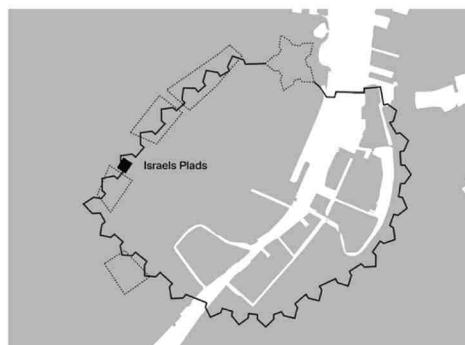


Figura 9.2.6 - Israel Plads a Copenaghen, posizione rispetto alle antiche mura

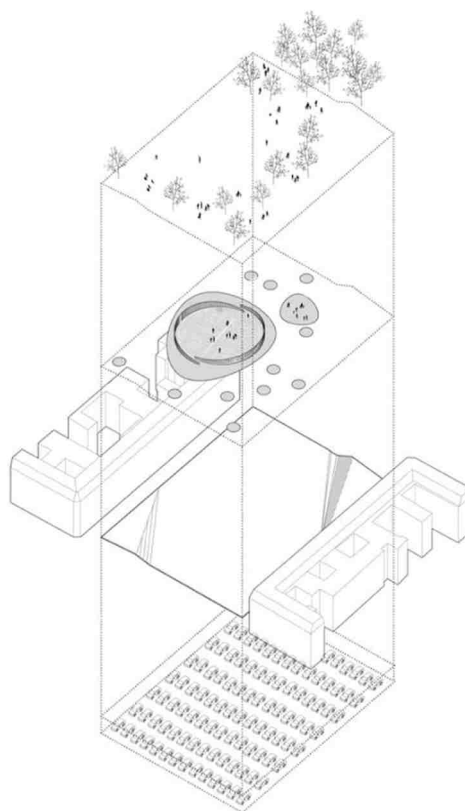


Figura 9.2.7 - Israel Plads a Copenaghen, esploso assonometrico

3 COBE, Israel Plads, Copenhagen, 2014, sito ufficiale dello studio COBE.

9.2.4 Progetto

Idea progettuale

La strategia di attivazione e riconversione dell'area dell'ex-Consorzio ha come scopo quello di creare uno spazio pubblico multifunzionale, in grado di ospitare attività diverse e capace di inserirsi all'interno di un sistema di spazi aperti, consolidandone le relazioni. La configurazione dello spazio è il risultato di una serie di considerazioni relative alla continuità morfologica, distribuzione delle funzioni, maglia dei percorsi e sistema del verde.

Nel tentativo di stabilire una certa continuità morfologica con il contesto, il progetto propone, innanzitutto, di aprire il lotto e stabilire una relazione diretta con il tessuto circostante attraverso l'eliminazione del muro che attualmente racchiude e delimita l'area; in aggiunta, prevede l'inserimento di una tettoia che segue l'allineamento dell'edificio adiacente all'area, il quale si interpone tra il sito dell'ex-Consorzio e l'arteria principale, Corso Italia.

Per quanto riguarda la distribuzione delle funzioni, all'interno del nucleo dell'intero sviluppo sorge la tettoia, intesa come spazio coperto flessibile e adattabile, utilizzabile quotidianamente ma anche capace di accogliere attività temporanee, manifestazioni ed eventi. Attorno ad essa si distribuiscono le altre funzioni: l'accesso al parcheggio interrato, l'hub per la sosta delle biciclette, la fermata dell'autobus e gli spazi verdi per la sosta e l'incontro.

La rete dei percorsi è definita a partire dai punti in cui le principali direttrici incontrano l'area, rafforzando le connessioni con il contesto, e allo stesso tempo è stabilita una gerarchia tra i percorsi: quelli principali, che collegano i lati opposti del lotto, e quelli secondari, che consentono una maggiore penetrazione all'interno degli spazi verdi che attraversano.

Infine, il sistema del verde viene definito dall'organizzazione dei percorsi e degli spazi e si integra all'intero organismo, offrendo superfici permeabili, nuove piantumazioni e nuovi spazi sociali e di sosta.

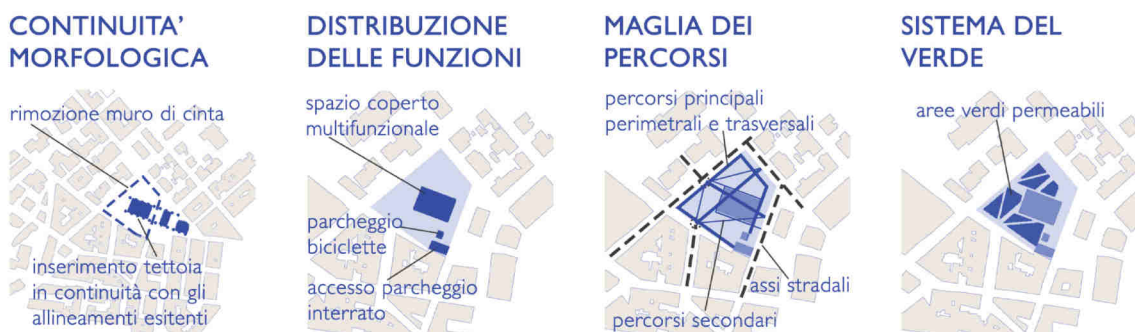


Figura 9.2.8 - Strategia progettuale

Azioni progettuali

Vi sono svariati dispositivi progettuali mediante i quali si concretizza la strategia.

La realizzazione di un parcheggio interrato permette di trasferire nel sottosuolo la presenza ingombrante delle automobili, lasciando lo spazio in superficie alla mobilità pedonale e ciclabile, alla permanenza e agli usi collettivi. Il progetto, quindi, offre la possibilità di incrementare la dotazione di parcheggi e di promuovere lo scambio intermodale, senza sacrificare spazio per la vita pubblica. Inoltre, l'ingresso al parcheggio sotterraneo è disposto lungo il margine dell'area, in prossimità di una delle principali direttrici di traffico, in modo da facilitarne la fruizione, senza intercettare flussi pedonali e ciclabili, e preservare la continuità dello spazio pubblico.

I fronti dello spazio presentano un trattamento differenziato. Il fronte che si affaccia sull'arteria principale di collegamento e sulla porzione di città più consolidata viene organizzato come una soglia urbana: un diaframma murario si apre al centro, per definire l'ingresso principale allo spazio, e si articola ai due lati, per ospitare da una parte l'hub per la sosta delle biciclette e dall'altra la fermata degli autobus. Gli altri tre fronti, invece, hanno un carattere più aperto e permeabile e l'unico elemento di schermo è costituito dall'insieme di alberature disposte lungo i margini e in continuità con il viale alberato esistente.

Il progetto prevede l'inserimento di un'area coperta e protetta, destinata alla sosta e manutenzione delle biciclette e connessa alla rete ciclabile, con il duplice obiettivo di facilitare e incentivare l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto e di contribuire a rafforzare la funzione intermodale, favorendo l'interscambio tra differenti modalità di trasporto e privilegiando forme di mobilità più sostenibili, come il trasporto pubblico.

A ridosso dell'ingresso al parcheggio interrato e dell'hub per le biciclette si concentrano i volumi destinati a funzioni di supporto, come il collegamento verticale per l'accesso pedonale al parcheggio interrato e i servizi igienici. Il sistema di distribuzione verticale garantisce la connessione tra lo spazio pubblico in superficie e il parcheggio interrato, costituito da una scala e un ascensore, che assicurano un accesso protetto, sicuro e libero da ostacoli anche per utenti con ridotta mobilità.

Diametralmente opposta allo spazio per la sosta delle biciclette, si posiziona la fermata degli autobus extraurbani; la sua integrazione all'interno del nuovo spazio pubblico permette sia di dotare la fermata di una pensilina dedicata sia di intercettare i flussi dei viaggiatori. In questo modo, la funzione di interscambio della nuova centralità si arricchisce ulteriormente, mettendo in relazione il trasporto pubblico con la sosta veicolare e con i percorsi pedonali e ciclabili.

La tettoia rappresenta il fulcro del nuovo spazio pubblico, conferendogli identità e riconoscibilità. Essa definisce un'area coperta, aperta e flessibile, che offre la possibilità di

sfruttare lo spazio per attività diverse e durante diversi momenti della giornata o della settimana: mercato, eventi, iniziative culturali e momenti di aggregazione possono alternarsi all'interno dello stesso spazio.

Le superfici verdi infine seguono l'organizzazione dei percorsi e contribuiscono alla qualità ambientale e alla definizione spaziale: vegetazione, alberi e arredi contribuiscono alla definizione di spazi più intimi all'interno della piazza, come vere e proprie "stanze urbane" a cielo aperto dedicate alla sosta, all'incontro e alla socialità.

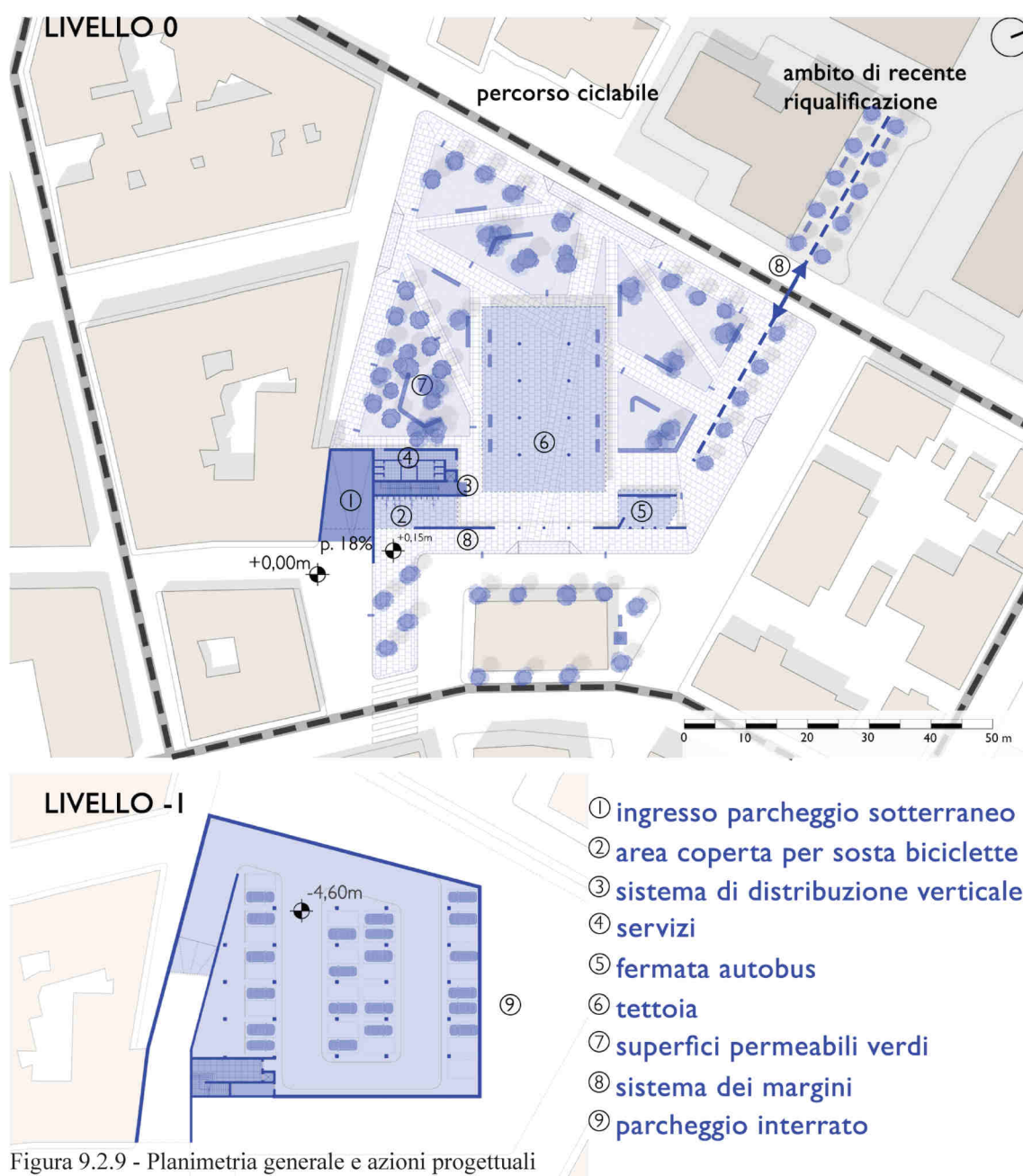


Figura 9.2.9 - Planimetria generale e azioni progettuali

Benefici

Le azioni progettuali e gli elementi introdotti, oltre a garantire la riconversione e la riattivazione dell'area, comportano una serie di benefici alla mobilità, alla qualità ambientale e climatica, ed estendono le possibilità di utilizzo dello spazio pubblico.

L'introduzione di uno spazio dedicato al parcheggio e al ricovero delle biciclette concorre a integrare e implementare la rete di mobilità ciclabile, rendendola più completa ed efficiente; il che a sua volta incentiva l'utilizzo della bicicletta come alternativa all'automobile privata, innescando una serie di benefici sia sul benessere individuale fisico e psicologico, sia sul piano ambientale, attraverso la diminuzione di emissioni inquinanti e il miglioramento della qualità dell'aria. Inoltre, la mobilità ciclabile promuove una modalità di fruizione più lenta e diretta dello spazio urbano, rafforzando il rapporto tra individuo e città.

L'integrazione della fermata dell'autobus all'interno dell'area di progetto può generare un duplice effetto: da un lato, consente di offrire uno spazio dedicato, coperto e protetto, per l'attesa, così da supportare e incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico; dall'altro facilita e migliora l'accessibilità alla città per chiunque debba spostarsi da e per Santeramo.

Tra i principali benefici relativi alla realizzazione del parcheggio interrato ci sono: la possibilità di fruire di uno spazio pubblico in superficie; l'incremento della dotazione di parcheggi nel sottosuolo, che va anche a ridurre la presenza di auto parcheggiate nelle strade che costeggiano lo spazio pubblico; il potenziamento dell'intermodalità tra mobilità veicolare, ciclabile e trasporto pubblico, che permette l'interscambio tra le modalità di spostamento dentro e fuori la città.

Per quanto riguarda la tettoia, essa rappresenta un dispositivo capace di garantire conseguenze positive sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista climatico e ambientale. Il carattere di flessibilità e adattabilità della tettoia, oltre a fornire uno spazio coperto e protetto per l'incontro, la socialità e attività relazionali in generale, permette di ampliare le possibilità di utilizzo dell'area, non solo nell'arco della giornata, ma anche durante l'intero anno, fungendo da supporto anche ad attività di maggiore complessità, come eventi temporanei, mercati, manifestazioni e attività culturali. Per quanto riguarda i benefici ambientali, tra questi si può senz'altro annoverare: l'ombreggiamento degli spazi pubblici, prerequisito che nelle stagioni più calde diventa un fattore fondamentale; la riduzione delle temperature, la ventilazione e il miglioramento del comfort termoigrometrico e ambientale in generale; la protezione dalle precipitazioni e dalle intemperie, che permette un

utilizzo dello spazio pubblico a prescindere dalle condizioni meteorologiche.

La realizzazione di superfici verdi contribuisce, inoltre, al miglioramento delle prestazioni ambientali, garantendo una maggiore permeabilità del suolo e una riduzione del ruscellamento superficiale; l'aumento di superfici permeabili, piuttosto che pavimentate, favorisce la mitigazione dell'effetto "isola di calore" che affligge le città in estate.

Infine, la piantumazione di nuovi alberi produce importanti effetti positivi sulla dimensione ambientale: oltre ad aumentare le superfici ombreggiate e a favorire il raffrescamento naturale attraverso l'evapotraspirazione, gli alberi, mediante il loro preziosissimo processo di fotosintesi, contribuiscono all'assorbimento della CO², restituendo in cambio ossigeno; inoltre, forniscono un vitale supporto alla biodiversità urbana.

superfici verdi

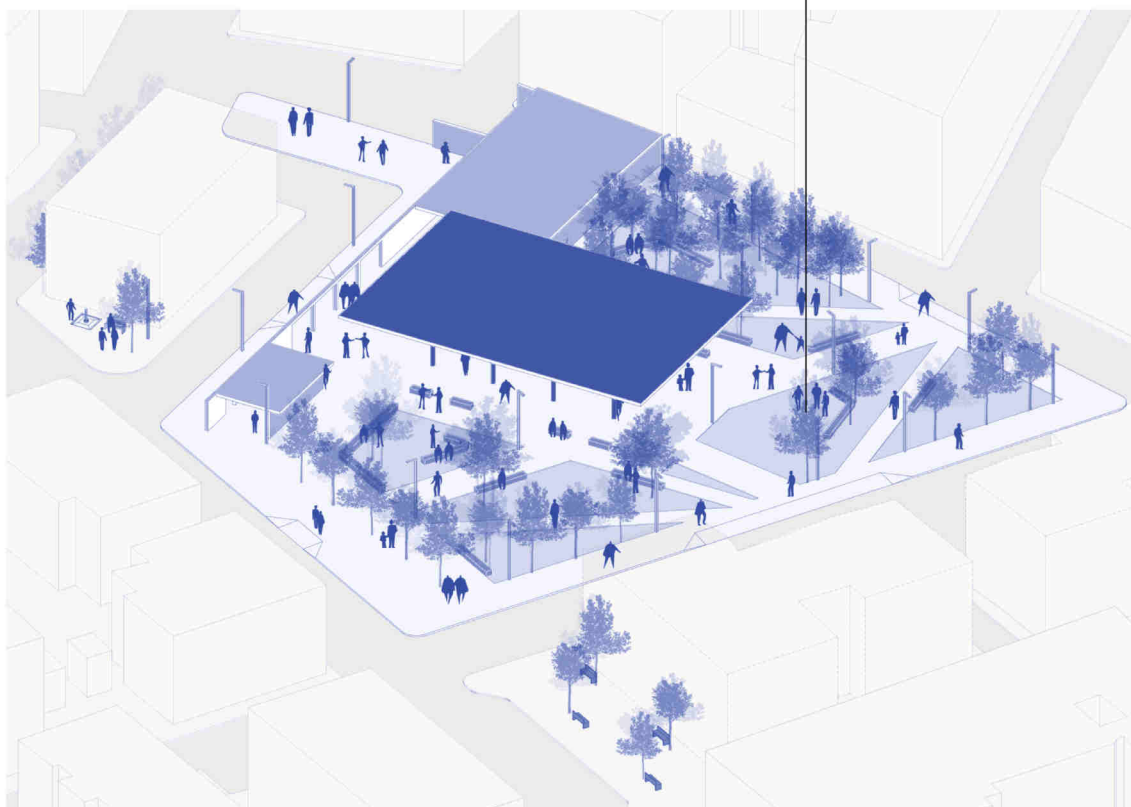
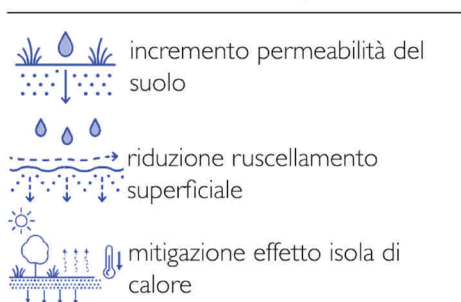


Figura 9.2.10 - Vista e benefici

parcheggio biciclette

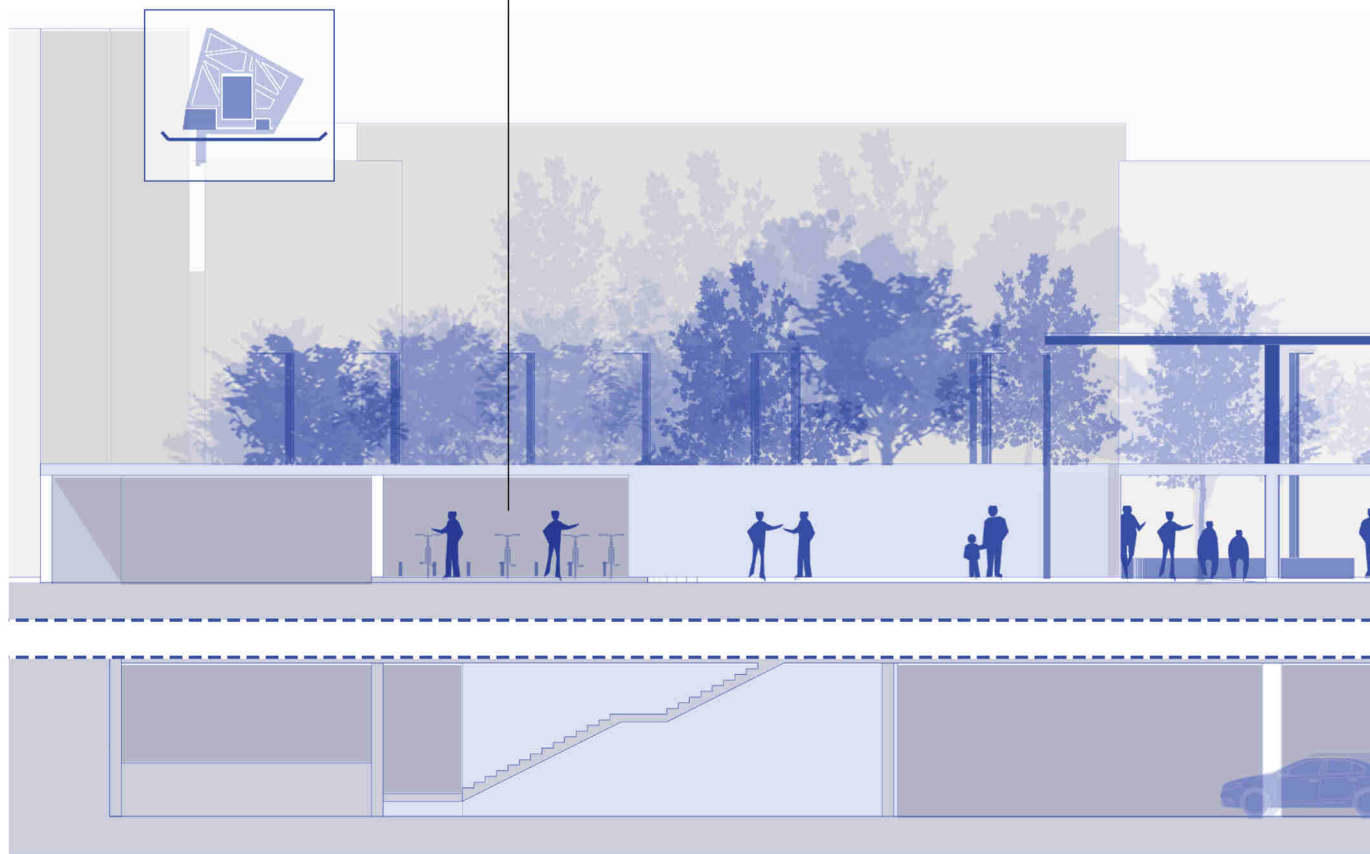
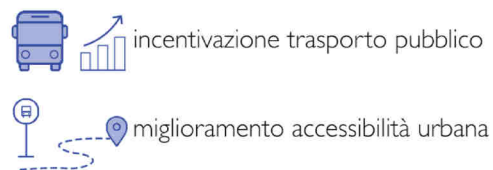
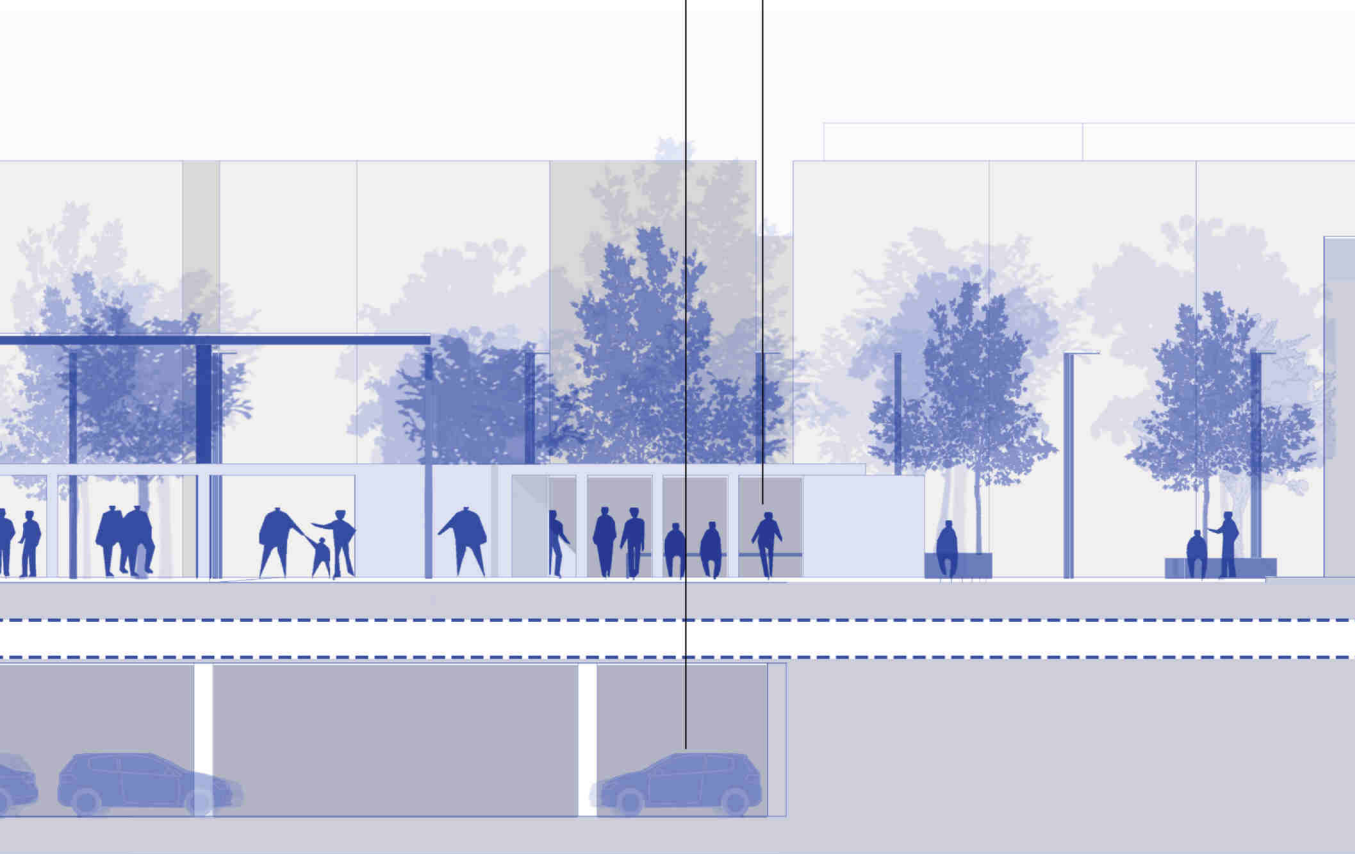


Figura 9.2.11 - Sezione ambientale e benefici

fermata autobus



parcheggio interrato



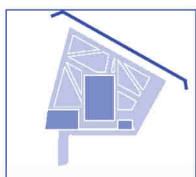
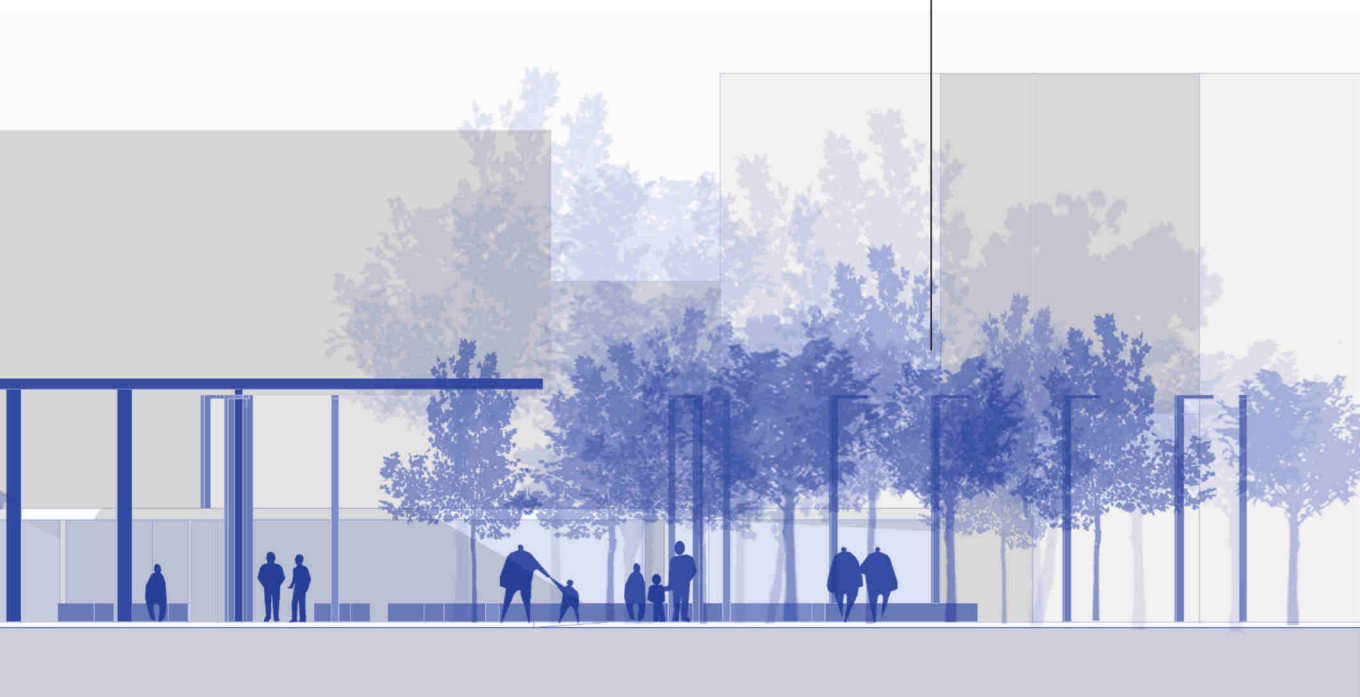


Figura 9.2.12 - Sezione ambientale e benefici

alberature

-  assorbimento CO₂ e produzione ossigeno
-  ombreggiamento naturale
-  mitigazione microclimatica
-  incremento biodiversità in area urbana



9.3 Ridefinizione dei margini urbani come soglie attive - Polo sportivo

9.3.1 Contesto

L'area del progetto di riqualificazione del polo sportivo si colloca al limite sud-ovest della città, all'interno dello spazio di margine che separa il contesto urbano di recente espansione, caratterizzato da un tessuto più aperto e discontinuo, da quello extraurbano, costellato da piccoli edifici isolati.

L'area d'intervento è lambita da un asse viario extraurbano secondario, dalla forte valenza paesaggistica, in quanto conduce a uno dei principali boschi presenti sul territorio e a una distanza facilmente percorribile a piedi. Infatti, tale percorso, per le caratteristiche del paesaggio attraversato e per il ridotto traffico veicolare, è frequentemente utilizzato per attività ricreative e sportive all'aperto, in particolare per il jogging e la mobilità ciclabile. In quanto contesto urbano di margine, prevalentemente libero e poco edificato, si concentrano diverse attrezzature sportive, che, per la natura della loro funzione, necessitano di grandi superfici: sono presenti un grande campo sportivo, utilizzato come stadio per partite di calcio e rugby, una palestra polifunzionale e un Palazzetto dello sport.

Oltre a queste attrezzature, l'area accoglie anche un grande spazio naturale, recentemente piantumato e destinato a bosco urbano, che funge da elemento di transizione tra il paesaggio aperto e naturale del territorio extraurbano e quello più antropizzato della città.

Come già affrontato nell'analisi delle criticità, gli ambiti periferici e marginali della città presentano una transizione brusca e poco definita dal contesto urbano al paesaggio rurale. In prossimità del margine, il tessuto costruito perde continuità e la sua evoluzione ha lasciato dietro una serie di aree vuote e residuali, distribuite in maniera puntuale e prive di una precisa funzione o configurazione.

Le attrezzature sportive precedentemente citate, così come gli elementi naturali, sorgono come episodi autonomi e poco integrati tra loro; nonostante la loro prossimità, manca, infatti, un sistema di spazi aperti e percorsi che possa metterli in relazione e, al tempo stesso, costruire una soglia riconoscibile tra città e territorio aperto.

Considerati nel loro insieme, questi fattori generano l'immagine di un margine frammentato e poco strutturato, che appare più come un'interruzione improvvisa del tessuto urbano che come una vera e propria soglia tra città e campagna.

Tuttavia, nonostante le numerose criticità, è possibile riconoscere potenzialità attraverso le quali costruire la strategia di intervento: la presenza delle attrezzature sportive esistenti rende questo settore periferico della città un polo attrattore, capace di richiamare gente e generare flussi; la disponibilità di spazi liberi, come l'area di intervento, offre l'opportunità di mettere in relazione sia le varie strutture sportive che gli elementi naturali presenti, in un sistema integrato dove funzione sportiva e dimensione ambientale si sovrappongono, al fine di trasformare un margine frammentato e indefinito in una soglia urbana attiva.

9.3.2 Principi e strategia di intervento

Il principio sul quale si fonda la strategia d'intervento è quello di trasformare il margine dalla condizione in cui si presenta oggi, cioè uno spazio frammentato in cui la transizione tra contesto urbano e territorio aperto avviene in maniera netta e repentina, in una soglia attiva, che permetta una transizione graduale e mediata, capace di accompagnare il passaggio dalla città verso l'esterno e viceversa. Sulla base di questo principio e facendo leva sulle caratteristiche e sulle funzioni preesistenti, la strategia propone di intervenire su uno spazio vuoto, privo di una destinazione o una connotazione precisa, per trasformarlo in una soglia attiva, ovvero uno spazio connettivo che metta in relazione sia le attrezzature sportive tra esse stesse che il contesto urbanizzato col paesaggio naturale extraurbano. L'area di intervento, che ad oggi si presenta come una superficie residuale interposta tra i vari punti di interesse, diventa il dispositivo con cui concretizzare le nuove relazioni, mediante l'introduzione di funzioni ludiche e ricreative, a supporto del carattere prevalentemente sportivo dell'area, e l'organizzazione di percorsi, di verde e spazi per la permanenza. In questo scenario, la dimensione ambientale diventa protagonista dei processi di riqualificazione, in quanto costituisce il ponte di collegamento mediante il quale lo spazio urbano si apre verso il paesaggio, instaurando una continuità percettiva tra ambiente urbano e ambiente naturale.

La strategia quindi si fonda principalmente su tre operazioni: attivare il vuoto attraverso l'inserimento di attività ludiche e ricreative; implementare il polo sportivo connettendo le attrezzature già presenti; instaurare continuità ambientale rafforzando il sistema del verde e rendendo la transizione tra città e territorio aperto più graduale.

RIDEFINIZIONE IL MARGINE COME SOGLIA ATTIVA



Figura 9.3.1 - Individuazione contesto e strategia

9.3.3 Riferimenti progettuali

Anche in questo caso, come riferimenti progettuali sono stati selezionati due progetti: il progetto del Parco della Costituzione ad Albignasego e “Playstation”, un progetto di riqualificazione di uno spazio pubblico a Cesena.

Il primo riferimento è stato di ispirazione per quanto riguarda l’organizzazione generale dell’area oggetto di studio, mentre il secondo ha fornito spunti preziosi per l’elaborazione di una specifica parte del progetto.



Figura 9.3.2 - Parco della Costituzione ad Albignasego, viste

Il Parco della Costituzione di Albignasego, in provincia di Padova, è stato progettato dallo studio Pool Landscape, specializzato in architettura del paesaggio e sviluppato con Mide Architetti nel 2021.

L'obiettivo del progetto è intervenire in un'area marginale e incolta per realizzare un parco pubblico che possa connettere tessuto urbano e campagna coltivata, instaurando un equilibrio tra costruito e paesaggio e tra funzionalità e ambiente.

Il parco integra e reinterpreta i caratteri peculiari del paesaggio campestre circostante, rendendoli elementi distintivi e identificativi della memoria storica, strumentali allo svolgimento di nuove attività.



Figura 9.3.3 - Parco della Costituzione ad Albignasego, Masterplan

Gli spazi ospitano varie attività pensate per un'utenza varia, permettono una fruizione diversificata durante tutto l'arco dell'anno e sono organizzati attorno a una rete di percorsi, che garantisce permeabilità e connessione.¹

Il parco è concepito come un grande prato attrezzato, una distesa verde racchiusa da alberature, in cui si articolano percorsi che consentono l'accesso ai vari spazi destinati al gioco o semplicemente alla permanenza. L'ingresso principale avviene da una piazza alberata e attrezzata con sedute, seguita da un prato di fiori nelle tonalità del giallo e del rosa, concepito come un'installazione naturale che cambia con il cambiare delle stagioni. Il percorso ciclopedonale, che circonda e delimita il parco, si collega alla principale arteria stradale e amplia la rete di mobilità lenta cittadina; i percorsi interni, costeggiati da filari di specie autoctone, riprendono idealmente la trama agricola del contesto e si distinguono in principali e secondari.

All'interno del parco sono inserite delle "isole", a ognuna delle quali è assegnata una funzione diversa: un'area workout per le attività sportive, uno spazio multifunzionale per pic-nic e attività ricreative all'interno del bosco urbano, un playground per bambini e una pump track, a cui si aggiungono zone di sosta distribuite lungo i percorsi e all'interno dei prati. L'elemento centrale del parco è l'anfiteatro all'aperto, che, ispirandosi ai "teatri verdi" dei giardini all'italiana, è caratterizzato da un fondale scenografico, costituito da un frutteto di ciliegi. Gli arredi sono stati selezionati privilegiando la durabilità dei materiali, la ridotta necessità di manutenzione e la riconoscibilità del design.²

"Playstation" è un progetto di riqualificazione di uno spazio pubblico a Cesena ad opera dello studio Piraccini + Potente, realizzato nel 2021.

Il progetto nasce dalla necessità di dare nuova vita ad uno spazio pubblico già esistente all'interno del quartiere di Cesena "Case Finali", poiché le condizioni in cui versava non erano tra le più felici, a causa della scarsa presenza di attrezzature, alberi e vegetazione in grado attenuare l'effetto dell'isola di calore. Rifacendosi ai Playground di Aldo Van Eyck ad Amsterdam, gli architetti riconoscono all'attività ludica un'ottima occasione per dare un nuovo senso agli spazi vuoti "costruendo un borgo" all'interno del quartiere residenziale, finalizzato principalmente al gioco e allo svago. Il progetto consiste nella realizzazione di una serie di strutture tubolari in acciaio, verniciate di bianco, disposte una accanto all'altra in maniera sfalsata lungo l'asse longitudinale, tale da generare una sequenza di spazi interni, come una successione di stanze destinate ad attività diverse. Il profilo degli elementi metallici riprende la tipica forma elementare della casa e questa, oltre ad essere una scelta evocativa, ha anche un'importante funzione climatica, in quanto

1 POOL Landscape, Parco della Costituzione, Albignasego (PD), sito ufficiale di POOL Landscape.

2 Cfr. POOL Landscape, Parco della Costituzione, *Landezine*, 12 maggio 2023.

capace di modulare ed ottimizzare l'ombreggiamento, fondamentale per la fruizione degli spazi aperti in estate. Queste strutture metalliche poggiano sulla pavimentazione esistente attraverso un tappeto materico colorato; inoltre le sedute a forma di ferro di cavallo preesistenti vengono inglobate all'interno del progetto, mantenendone la funzione.³



Figura 9.3.4 - Progetto di riqualificazione di uno spazio pubblico a Cesena "Playstation", vista

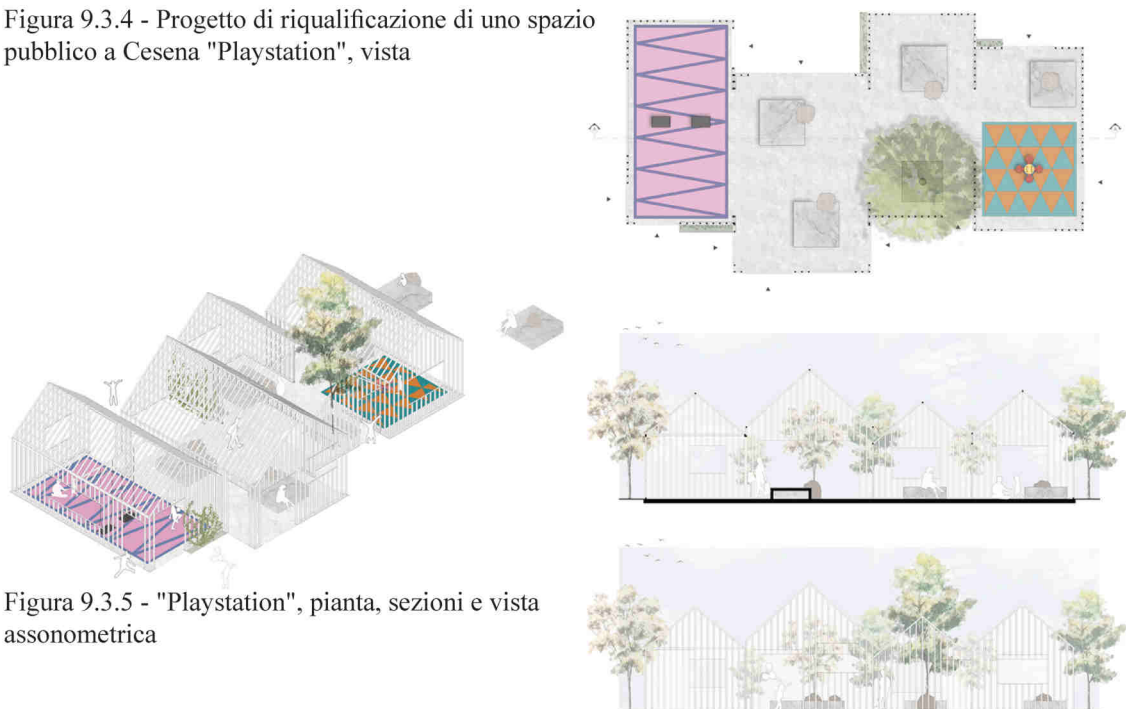


Figura 9.3.5 - "Playstation", pianta, sezioni e vista assometrica

3 Cfr. L. Trabattoni, "Playstation, riqualificazione di uno spazio pubblico", *L'industria delle costruzioni*, n. 490, 2023, pp. 72-77.

9.3.4 Progetto

Idea progettuale

L'idea progettuale si fonda su tre operazioni principali:

- implementare il polo sportivo, creando connessioni tra le varie attrezzature esistenti e introducendo nuove attività per ampliare e diversificare l'offerta esistente;
- attivare un vuoto urbano, trasformandolo da area residuale e priva di funzione a luogo attrezzato dove svolgere attività diverse;
- generare continuità ambientale, ampliando e consolidando il sistema del verde, così da rendere il passaggio tra città e territorio aperto più graduale e mediato.

L'integrazione delle suddette operazioni prende forma nel progetto di uno spazio aperto attraversabile e abitabile, dove attività sportive e ludiche, percorsi e vegetazione costruiscono una soglia attiva e la netta linea di separazione del margine assume lo spessore di uno spazio di transizione dinamico.



Figura 9.3.6 - Progetto di riqualificazione di un'area di margine, vista assonometrica

Azioni progettuali

L'area di progetto viene scandita da una rete di percorsi longitudinali pavimentati creando sei spazi dalle forme regolari, dedicati ad attività diverse. Questi spazi, a loro volta, sono attraversati da sentieri dall'andamento morbido e irregolare, che, aprendosi in anse, creano dei punti di sosta e relazione e accolgono sedute.

All'estremità nord, che volge verso l'ambito residenziale, è posizionato un Playground destinato ad attività ludiche per bambini e dotato di attrezzature adatte al gioco.

Lo spazio del Playground è delimitato e protetto da una cortina verde, dove si sovrappongono essenze diverse, tra alberi, cespugli e fiori, e si definiscono vari accessi in corrispondenza delle interruzioni. All'interno di questo spazio, sorgono due strutture leggere in assi di legno con lo scopo di creare ulteriori occasioni di gioco, movimento e interazione.

I due volumi si configurano come due elementi cubici che si compenetrano e generano una successione di stanze comunicanti, il cui attraversamento avviene mediante un percorso articolato. La disposizione delle strutture è tale da creare una sequenza di spazi interni ed esterni, che genera una percezione dinamica dello spazio e offre differenti modalità di esplorazione, gioco e scoperta.

Queste microarchitetture sono composte da assi di legno, disposte longitudinalmente e opportunamente distanziate e che costruiscono un involucro filtrante, definendo i volumi senza interrompere la continuità visiva con lo spazio circostante.

In posizione approssimativamente centrale è situato un campo da basket concepito come spazio destinato alla pratica sportiva e come luogo di aggregazione. Il campo è delimitato su tre lati da una rete, che ne determina i due accessi, e lungo l'altro lato da gradonate per assistere alle attività e per l'incontro e la socializzazione.

Gli spalti sono schermati orizzontalmente da una struttura a sbalzo che, riprendendo la configurazione strutturale dei volumi del playground, si compone di assi in legno, disposti longitudinalmente e distanziati tra di loro, ai quali in sommità sono collegate delle ulteriori assi in legno, disposte orizzontalmente e tali da modulare e schermare l'irraggiamento solare.

Infine, la componente vegetazionale si estende all'interno degli spazi ricoprendone gran parte della superficie, a esclusione del campo di basket, e costituisce il filo conduttore che collega le diverse parti del progetto, contribuendone a definire l'organizzazione spaziale e ambientale. Gli spazi non direttamente destinati alle attività ludiche e sportive sono pensati come ambiti che accompagnano l'attraversamento dell'area e mediano il passaggio tra la dimensione urbana e il territorio aperto. I percorsi si insinuano tra le aree verdi, integrando spazi di sosta e sedute ombreggiate dagli alberi, mentre le superfici vegetate comprendono alberi, arbusti e diverse specie vegetali che nel complesso danno forma ad un ambiente naturale diversificato.



Figura 9.3.7 - Planimetria generale e azioni progettuali



Figura 9.3.8 - Vista assonometrica microstrutture Playground

Benefici

Le ripercussioni legate all'intervento attraversano la dimensione sociale, urbana e ambientale.

Dal punto di vista sociale, l'introduzione e la diversificazione delle nuove attività forniscono un forte impulso alla socialità, offrendo nuove occasioni di incontro, gioco e permanenza e coinvolgendo un'utenza appartenente a differenti fasce d'età.

Inoltre, si innesca una concatenazione di effetti positivi: la disponibilità di spazi che permettono lo svolgimento di attività diversificate implica una maggiore vitalità dello spazio e una presenza più costante di persone, che concorre ad accrescere la sicurezza percepita. A tal proposito Jane Jacobs scriveva: "In una strada animata ci sono sempre, oltre agli utenti veri e propri, delle persone che stanno a guardare"⁴ riferendosi al principio "eyes on the street", per cui l'uso costante dello spazio pubblico da parte delle persone genera una forma di sorveglianza spontanea e diffusa, accrescendo così la percezione e le condizioni di sicurezza della strada.

Non meno importante è come la presenza di nuove attrezzature sportive e percorsi, all'interno di un contesto caratterizzato da una forte componente ambientale, possa promuovere

4 J. Jacobs, *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Einaudi, Torino, 2009, p. 34.

re l'esercizio fisico e uno stile di vita più attivo, portando con sé una serie di benefici sul benessere individuale, fisico e psicologico.

Sul piano urbano, l'intervento produce un duplice effetto positivo: in primo luogo, permette di trasformare uno spazio di margine, periferico e indefinito, in uno riconoscibile, che funga da ponte tra il tessuto urbano e il territorio aperto; in secondo luogo, consente di rafforzare l'identità del polo sportivo attraverso la creazione di uno spazio connettivo capace di mettere in relazione attrezzature separate e di superare la frammentazione esistente.

Infine, per quanto riguarda la dimensione ambientale, la costruzione di un sistema del verde solido, integrato e diversificato incide positivamente sulla qualità ambientale complessiva. L'incremento della copertura arborea e il rafforzamento della componente vegetale permettono contemporaneamente di ridurre la concentrazione di CO² e di aumentare i

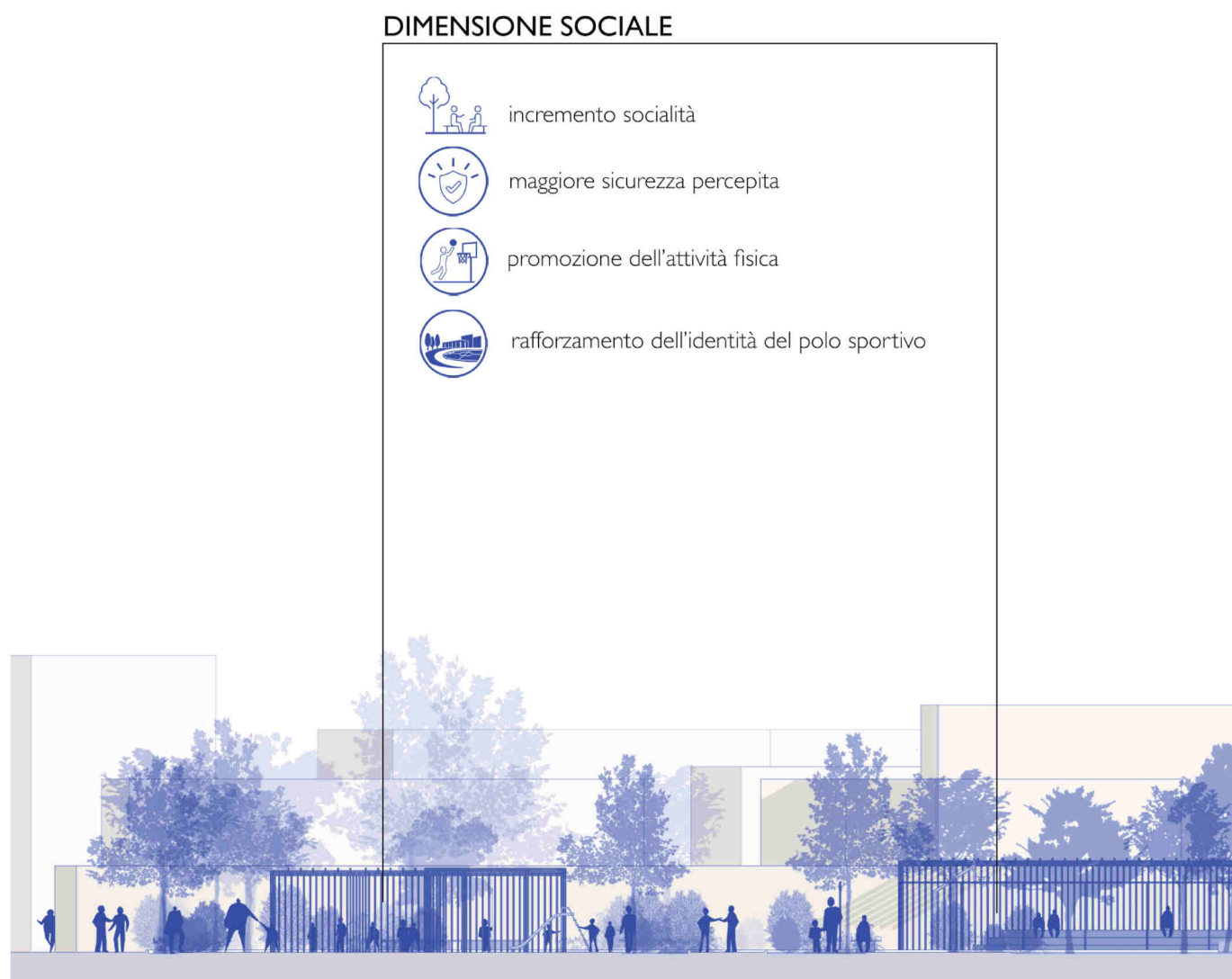


Figura 9.3.9 - Sezione ambientale e benefici

livelli di ossigeno nell'atmosfera grazie ai processi biologici delle piante.

Gli alberi apportano un grande contributo al miglioramento del comfort microclimatico: filtrando l'irraggiamento solare, creano zone d'ombra; in più, i processi di evapotraspirazione permettono la microventilazione abbassando considerevolmente le temperature percepite negli afosi mesi estivi.

Gli alberi, la vegetazione e l'aumento delle superfici permeabili rappresentano così un potente deterrente all'effetto dell'isola di calore.

Infine, la presenza di uno spazio caratterizzato da una forte componente naturale contribuisce ad instaurare una continuità ecologica tra paesaggio aperto e contesto antropizzato, configurando una sorta di corridoio ecologico che dal paesaggio naturale si riversa gradualmente nel tessuto urbano. Tale continuità sostiene la biodiversità, offrendo condizioni più favorevoli e habitat naturali in grado di accogliere le diverse specie animali autoctone.

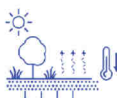
DIMENSIONE AMBIENTALE



incremento della copertura arborea



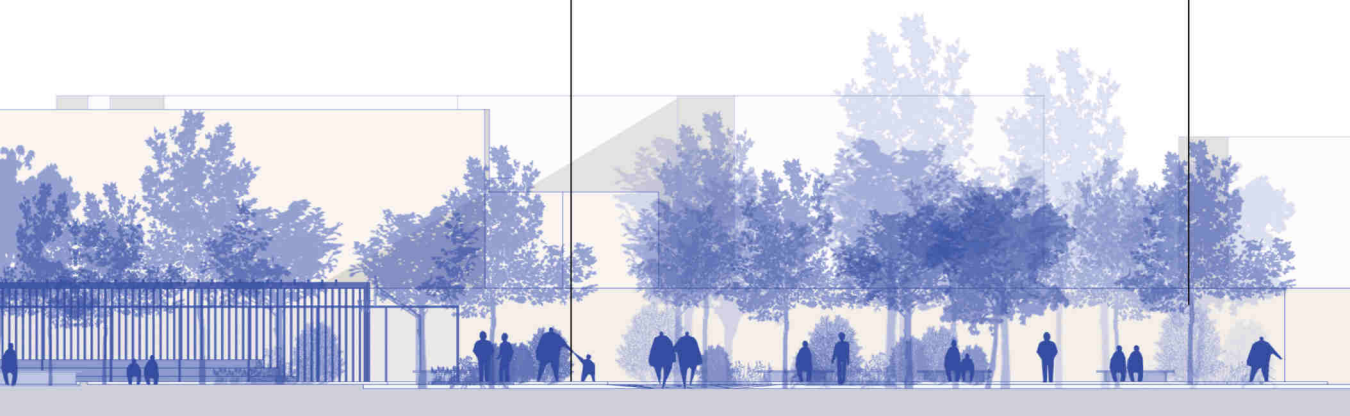
aumento della biodiversità



riduzione dell'isola di calore



continuità ecologica



CONCLUSIONI

Il lavoro di ricerca ha indagato come il progetto degli spazi aperti possa generare opportunità di riqualificazione urbana, nello specifico per i centri di dimensione medio-piccola mediante l'applicazione al caso studio di Santeramo in Colle.

La definizione del quadro teorico ha permesso di studiare e confrontare le diverse posizioni e le riflessioni emerse dalla letteratura sul tema e ha fornito un riferimento fondamentale per l'approfondimento del caso studio.

L'analisi del territorio di Santeramo in Colle ha evidenziato come gli aspetti più critici riguardassero non tanto la carenza di spazi, quanto la loro frammentazione, la debolezza delle relazioni che li legano e la presenza di vuoti e margini indefiniti. A tal proposito, gli obiettivi, le strategie e le applicazioni progettuali sono stati orientati al consolidamento delle relazioni, all'attivazione di spazi poco utilizzati e alla ridefinizione dei margini urbani, intervenendo sulla continuità fisica, sulla complementarità funzionale, sulla leggibilità degli spazi e sulla componente ambientale.

I tre approfondimenti progettuali hanno permesso di verificare le varie strategie proposte in relazione alla ricucitura della rete degli spazi, alla riconversione e riattivazione di vuoti strategici e alla ridefinizione del margine come soglia attiva.

Il progetto del centro storico propone di ricucire la rete di spazi aperti attraverso l'attivazione di piazze e terrazze; nell'area dell'ex-Consorzio, l'intervento mostra come un vuoto urbano sottoutilizzato possa essere trasformato in una nuova centralità, grazie all'introduzione di nuove funzioni; l'intervento nel polo sportivo dimostra come uno spazio periferico, opportunamente integrato con funzioni sportive, ricreative e ambientali, possa fare di un margine incerto una soglia urbana attiva, capace di mediare il passaggio dal paesaggio aperto a quello antropizzato.

L'articolazione e l'approfondimento del caso studio hanno permesso, quindi, di verificare come l'intervento sugli spazi aperti, indirizzato e specializzato sulle peculiarità del contesto, siano esse aspetti problematici o risorse, e svolto secondo una logica sistemica piuttosto che per singoli episodi, possa contribuire al miglioramento della qualità urbana.

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

C. BERIZZI, L. ROCCELLI, *Borghi Rinati. Paesaggi abbandonati e interventi di rigenerazione*, Il Poligrafo, Padova, 2019.

C. BERIZZI, *Piazze e spazi Collettivi. Nuovi luoghi per la città contemporanea*, Il Poligrafo, Padova, 2018.

C. BERIZZI, "Spazi pubblici per una nuova qualità urbana", *L'industria delle costruzioni*, n. 490, 2023, pp. 15–19.

L. BRAVO, "Spazi Aperti, Spazi Pubblici, Publics, Luoghi Open-Minded". *IN_BO. Ricerche E Progetti Per Il Territorio, La Città E l'architettura*, vol. 4, n. 1, gennaio 2013, pagg. 1-4, doi:10.6092/issn.2036-1602/3708.

M. BURRASCANO, "Spazio pubblico. Tra genericità necessaria e ricerca della prossimità", *L'industria delle costruzioni*, n. 490, 2023, pp. 6-11.

M. CARMONA, T. HEATH, T. OC, S. TIESDELL, *Public Places - Urban Spaces. The Dimensions of Urban Design*, Architectural Press, Oxford, 2003.

M. CARMONA, "Principles for public space design, planning to do better", *Urban Des Int* 24, 2019, pp. 47–59
<https://doi.org/10.1057/s41289-018-0070-3>

F. COLONNESE, "Giovann Battista Nolli e il disegno degli spazi aperti", in *A & A. Ediz. Illustrata Vol. 21: Piazza Borghese. Spazi pubblici nel centro storico di Roma*, edito da D. Fondi e F. Colonnese Palombi Editori, Roma, 2010, pp. 6-13, ISBN: 9788860602794.

J. CORNER, "Terra Fluxus", in C. Waldheim (a cura di), *The Landscape Urbanism Reader*, Princeton Architectural Press, New York, 2006, pp. 21–33.

J. GEHL, *Città per le persone*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2017.

J. GEHL, *Vita in città. Spazio urbano e relazioni sociali*, 2ª ed., Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2012.

S. E. GILL, J. F. HANDLEY, A. R. ENNOS, S. PAULEIT. "Adapting Cities for Climate Change: The Role of the Green Infrastructure", *Built Environment (1978-)* 33, no. 1 (2007): 115–33.
<http://www.jstor.org/stable/23289476>.

R. HANSEN, S. PAULEIT, "From Multifunctionality to Multiple Ecosystem Services? A Conceptual Framework for Multifunctionality in Green Infrastructure Planning for Urban Areas", *AMBIO* 43, 2014, pp. 516–529.
<https://doi.org/10.1007/s13280-014-0510-2>

A. M. HARTZ, "Open Space", 2018, trad. ingl. della voce "Freiraum", in ARL - Akademie für Raumforschung und Landesplanung (a cura di), *Handwörterbuch der Stadt-und Raumentwicklung*, Hannover, 2018, pp. 717-733.
<https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:0156-55996476>.

J. JACOBS, *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Einaudi, Torino, 2009.

K. LYNCH, *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia, 2001.

G. MARTINOTTI, *Sei lezioni sulla città*, Feltrinelli, Milano, 2017.

E. MORELLI, J. BELLMUNT, and M. CILLIS, "Open. For a Portrait of Open Space". *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, vol. 23, no. 1, Oct. 2025, pp. 7-37.
doi:10.36253/rv-18892.

S. MURATORI, *Studi per un operante storia urbana di Venezia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 1960.

C. PADOA-SCHIOPPA, "La mente ecologica del Landscape Urbanism", *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, n. 2, 2017, pp. 230-239.

E. RAVAZZOLI, G.P. TORRICELLI (2017). "Urban mobility and public space. A challenge for the sustainable liveable city of the future", *The Journal of Public Space*, Vol 2 n.2, 2017, 37-50.
DOI: 10.5204/jps.v2i2.91

A. ROSSI, *L'architettura della città*, CittàStudi, Milano, 2006.

C. ROWE, F. KOETTER, *Collage City*, MIT Press Ltd, 1984.

B. SECCHI, "Un'urbanistica di spazi aperti", *Casabella*, nn. 597-598, 1993, pp. 5-9.

R. SENNETT, *Costruire e abitare. Etica per la città*, Feltrinelli, Milano, 2018.

V. TANGORRA, *La Terra di S. Erasmo*, Adriatica Editrice, Bari, 1969.

K. TZOULAS, K. KORPELA, S. VENN, V. YLI-PELKONEN, A. KAZMIERCZAK, J. NIEMELA, P. JAMES, "Promoting ecosystem and human health in urban areas using Green Infrastructure: A literature review", *Landscape and Urban Planning*, Vol. 81, 2007, pp. 167-178.
<https://doi.org/10.1016/j.landurbplan.2007.02.001>.

S. WOLFRUM, *Squares - Urban Spaces in Europe*, Birkhauser Architecture, Basel, 2014.

FONTI ISTITUZIONALI E DOCUMENTI

NAZIONI UNITE, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, Risoluzione dell'Assemblea Generale del 25 settembre 2015.

COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE, Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), 2021.

REGIONE PUGLIA, Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), 2015.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI), 2025.

COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE, Piano Urbano della Mobilità Sostenibile del Comune di Santeramo in Colle (PUMS), 2024.

SITOGRAFIA

DVCH DeVillarCHacon, María Hervás Plaza in the Historic Center of Dénia, Valencian Community, *ArchDaily*, 26 novembre 2025.

URL: <https://www.archdaily.com/1036115/plaza-maria-hervas-en-el-centro-historico-de-denia-comunidad-valenciana-dvch-devillarchacon> .

COBE, Israels Plads, Copenhagen, 2008–2014, sito ufficiale dello studio COBE.

URL: cobe.dk/projects/israels-plads .

POOL Landscape, Parco della Costituzione, Albignasego (PD), sito ufficiale di POOL Landscape,

URL: <https://pool-landscape.it/lavori/parco-albignasego/> .

POOL Landscape, Parco della Costituzione, *Landezine*, 12 maggio 2023.

URL: <https://landezine.com/parco-della-costituzione-by-pool-landscape/> .

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il Professor Berizzi per la disponibilità, per i preziosi suggerimenti e per aver contribuito a orientare la direzione del lavoro di tesi.

Ringrazio le mie colleghe e amiche Sabrina, Ilaria, Giulia e Arianna, con cui ho condiviso fatiche e soddisfazioni.

Un grazie a Chiara e Raffaella, per avermi sempre incoraggiata nei momenti di smarrimento, miei e del computer.

Un ringraziamento speciale va a Bruna per niente in particolare, se non tutto ciò che mi ha permesso di arrivare fin qui e a Nicola per lo spirito.

Infine, grazie a mamma e papà, per avermi dato la libertà di trovare la mia strada e la certezza di avere sempre un posto a cui tornare.

TAVOLE

TAVOLA 1

INQUADRAMENTO E ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

TAVOLA 2

ANALISI DEL CONTESTO URBANO

TAVOLA 3

ANALISI STORICO-MORFOLOGICA DEL TESSUTO URBANO

TAVOLA 4

ANALISI DEGLI SPAZI APERTI

TAVOLA 5

LE CRITICITÀ DEL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI

TAVOLA 6

LE POTENZIALITÀ DEL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI

TAVOLA 7

OBIETTIVI E STRATEGIE

TAVOLA 8

APPROFONDIMENTI PROGETTUALI

TAVOLA 9

SCENARI DI TRASFORMAZIONE - Ricucire la rete degli spazi aperti

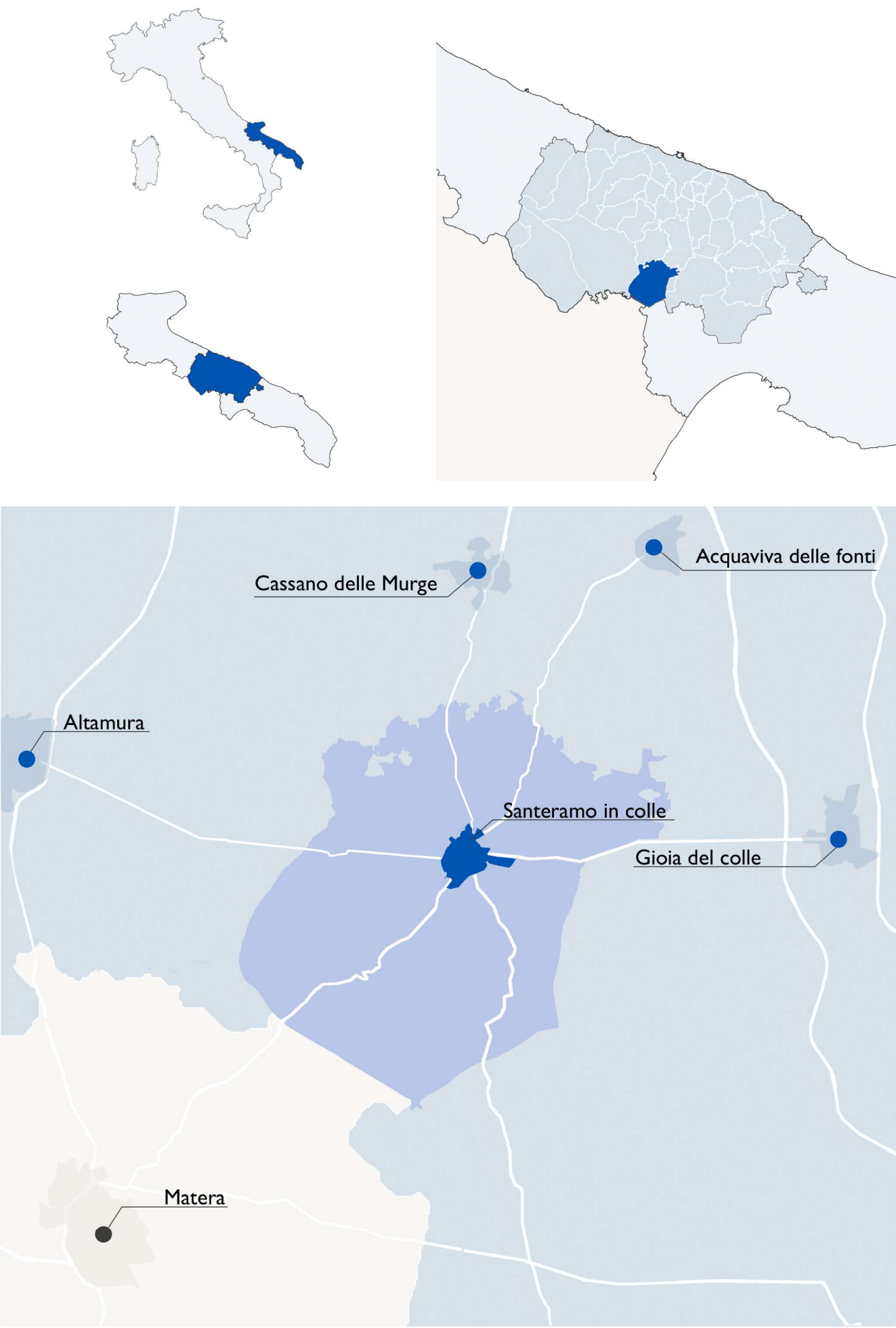
TAVOLA 10

SCENARI DI TRASFORMAZIONE - Attivare nuove centralità in vuoti strategici

TAVOLA 11

SCENARI DI TRASFORMAZIONE - Ridefinire i margini come soglie attive

I.1_INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Santeramo in Colle è un centro urbano situato nell'entroterra pugliese, appartenente all'Area Metropolitana di Bari, nella quale si colloca lungo il margine meridionale. Pur appartenendo amministrativamente al territorio barese, Santeramo è strettamente connessa anche al contesto lucano, in termini di distanza geografica: infatti, il centro urbano si trova a circa 22 km da Matera e a oltre 40 km da Bari.

Il territorio comunale si estende su un ambito prevalentemente collinare che, con un'altitudine media di 490 m s.l.m., rende Santeramo il centro abitato più elevato dell'area metropolitana di Bari. Dal punto di vista demografico, il comune conta circa 25.600 abitanti e può essere classificato come un centro urbano di dimensioni medio-piccole.

Seppure appartenente all'ambito dell'Alta Murgia, il contesto territoriale presenta un quadro piuttosto articolato nel quale si distinguono figure territoriali diverse: l'Altopiano murgiano, la Fossa Bradanica e la Sella di Gioia.

L'altopiano murgiano è contraddistinto da un substrato di natura carsica e calcarea e da una morfologia debolmente ondulata, segnata da fenomeni carsici sia superficiali, come lame e gravine, che più profondi, come grotte e doline, e dalla scomparsa pressoché totale di un'idrografia di superficie le cui tracce si manifestano nei solchi di erosione delle lame.

A questi caratteri naturali si aggiungono quelli antropici che testimoniano come storicamente gli abitanti adattassero il territorio alle loro esigenze principalmente agro-pastorali e riconoscibili nella presenza diffusa di muri a secco, masserie, jazzi e percorsi rurali.

Nella porzione di territorio che dal centro sfuma verso est, si estende la Sella di Gioia del Colle, una depressione che definisce un'area di transizione tra l'altopiano murgiano e la Murgia dei Trulli verso la Valle d'Itria e in cui il paesaggio assume un aspetto maggiormente collinare.

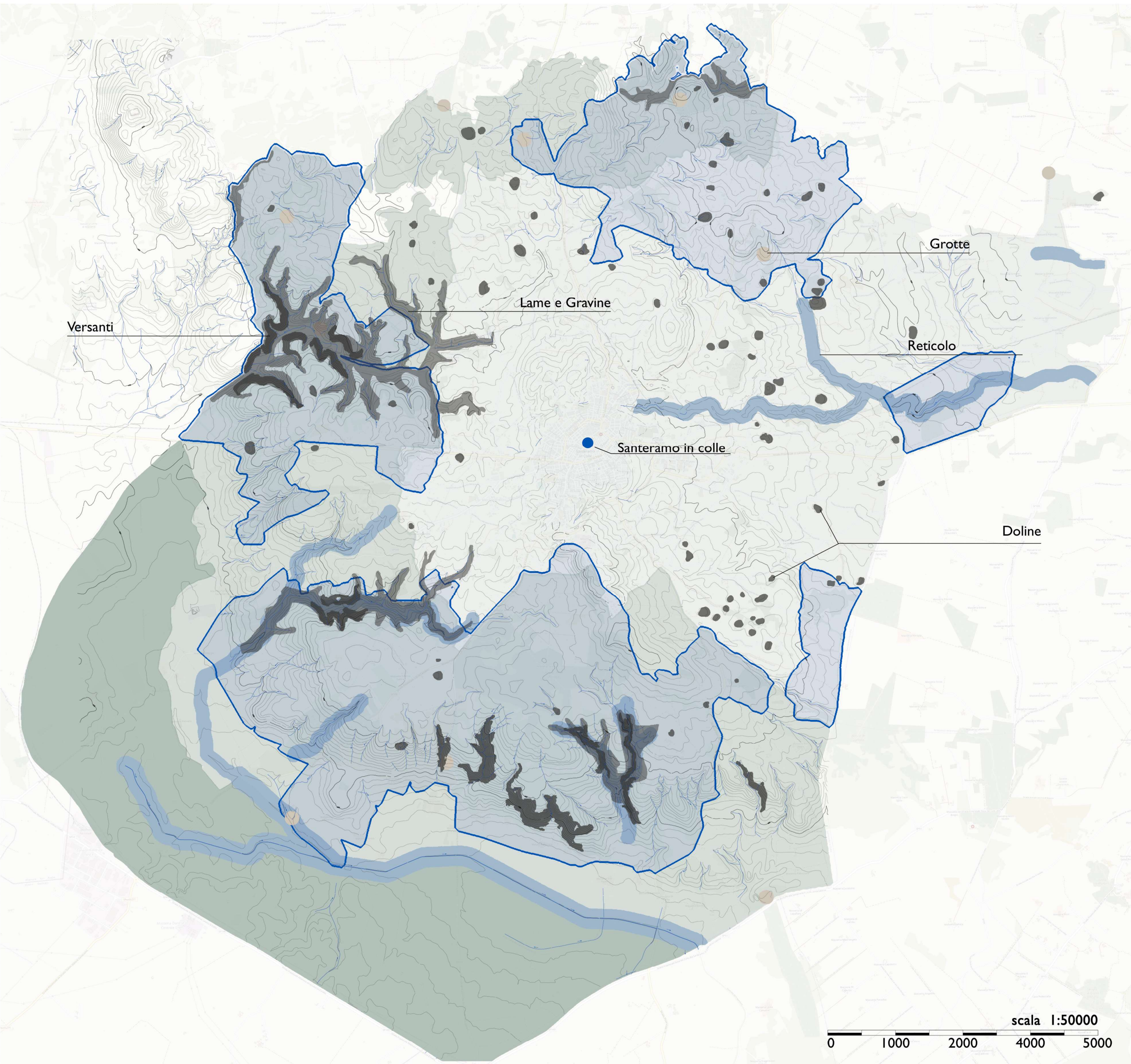
A sud ovest invece si attesta la Fossa Bradanica, in cui la natura carsica del territorio si attenua per dare spazio a dolci rilievi collinari, suoli alluvionali profondi e argillosi segnati da un sistema idrografico superficiale.

Una porzione significativa del territorio ricade, inoltre, all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, che dal 2024 è entrato a far parte del sistema dei geoparchi mondiali UNESCO. Contesto di rilevante valore paesaggistico e ambientale, data la sua elevata biodiversità, si caratterizza per la presenza di boschi e pinete, alternati ad ampie superfici di prati e pascoli, che insieme contribuiscono a definire la forte identità paesaggistica del luogo.

I caratteri geomorfologici e orografici del territorio, inoltre, favoriscono la presenza di percorsi e visuali panoramiche che permettono una fruizione diretta della ricchezza naturale e paesaggistica del contesto murgiano.

Di particolare importanza è la rete dei Tratturi, un intreccio di percorsi utilizzati in passato come vie della transumanza che oltre a testimoniare la storica vocazione agro-pastorale del territorio, rappresentano un patrimonio storico, paesaggistico e identitario di grande significato non solo per la Puglia, ma per il sud Italia in generale, in quanto la rete supera confini regionali raggiungendo i territori appenninici dell'Abruzzo e del Molise passando per Basilicata e Campania.

I.2_ANALISI TERRITORIALE - CONTESTO GEOMORFOLOGICO

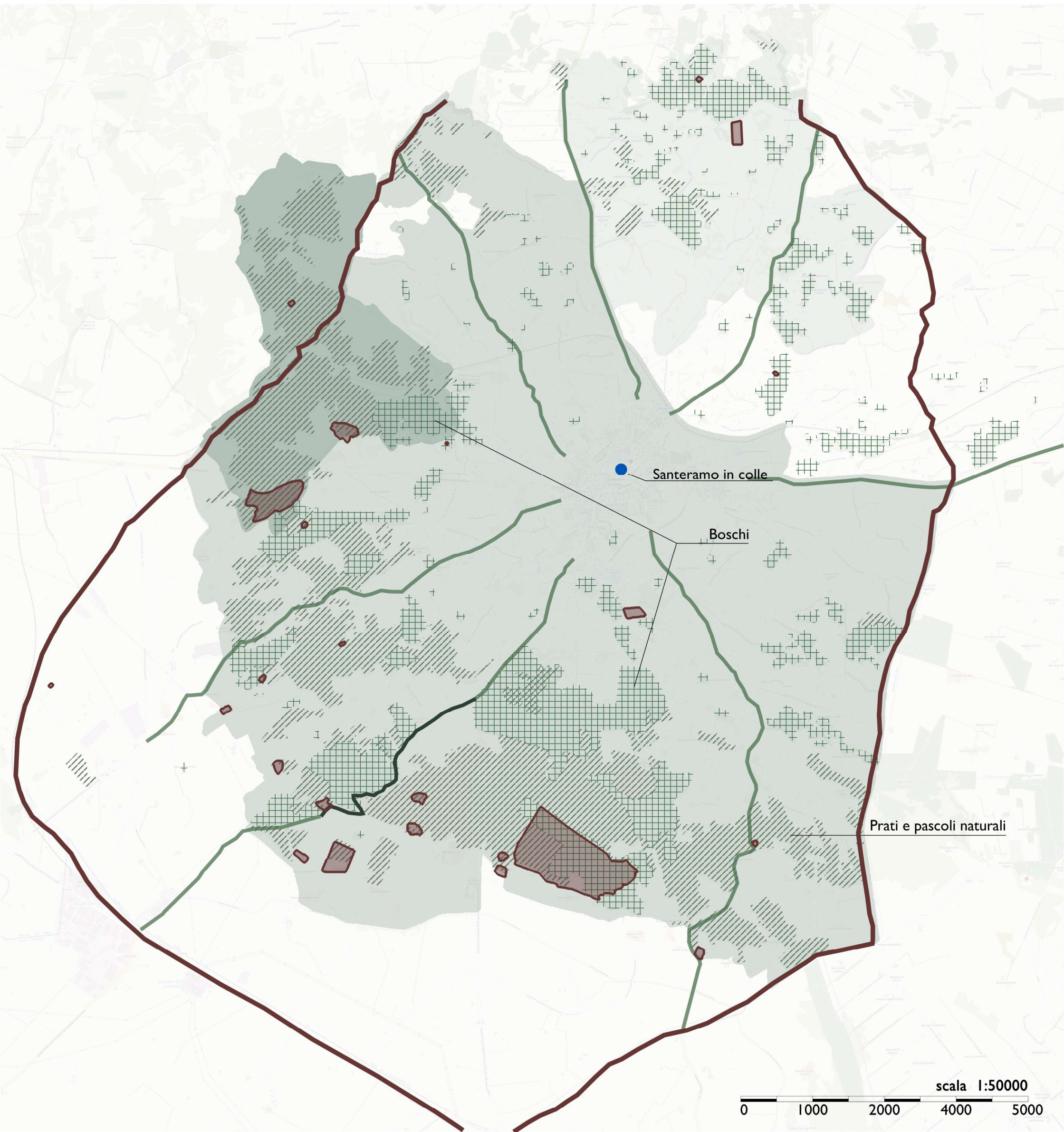


01 PAESAGGIO CARSIKO DELL'ALTA MURGIA
Affioramenti rocciosi, vegetazione rada e "muretti a secco" manufatti tradizionali in pietra a secco.



02 LAME E VEGETAZIONE BOSCHIVA
La vegetazione si concentra lungo le incisioni naturali del territorio carsico.

I.3_ANALISI TERRITORIALE - CONTESTO VEGETAZIONALE E VALORI STORICO- PERCETTIVI

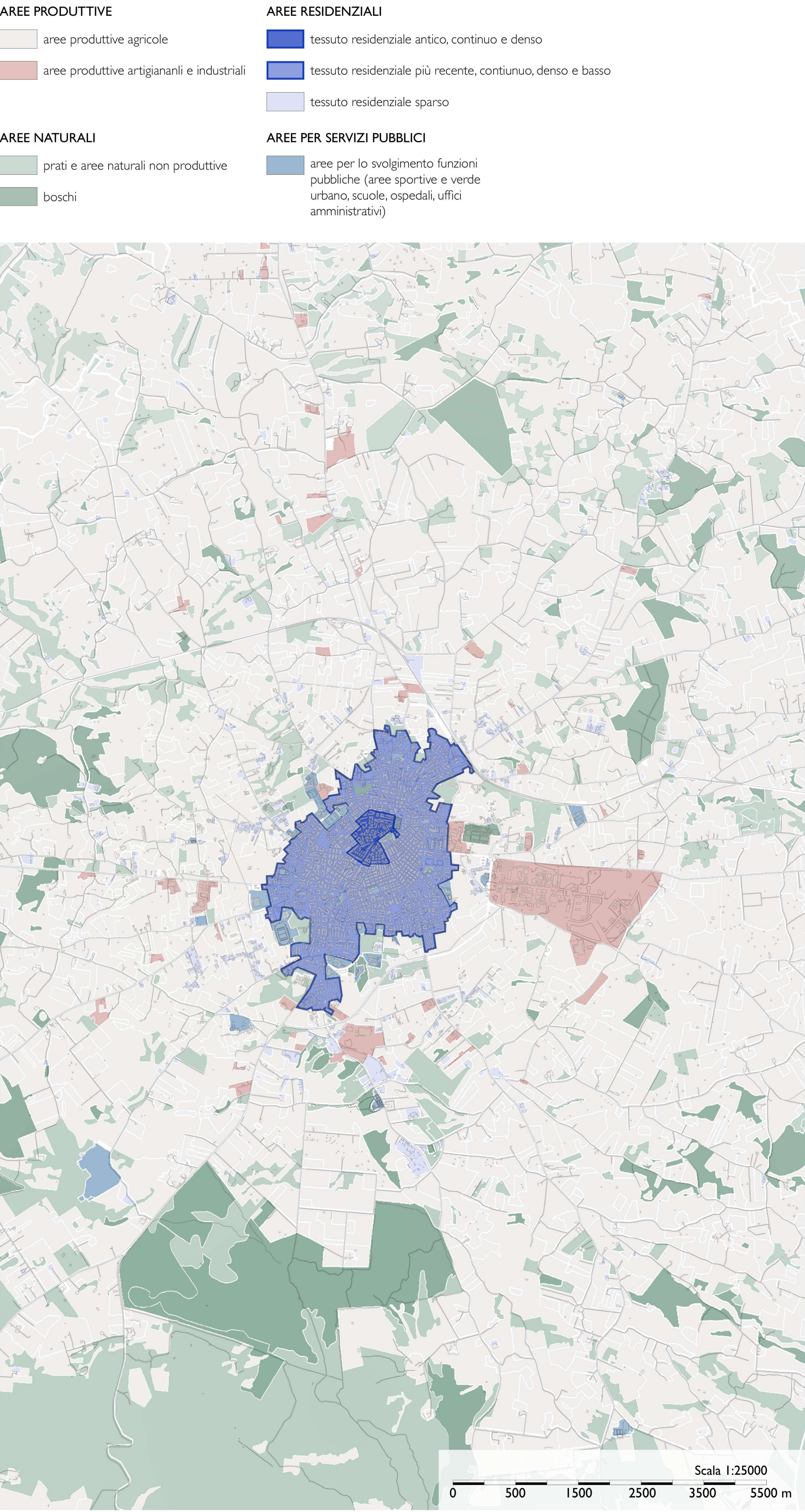


03 RETE DEI PERCORSI RURALI
Percorsi di attraversamento e fruizione lenta del paesaggio murgiano.

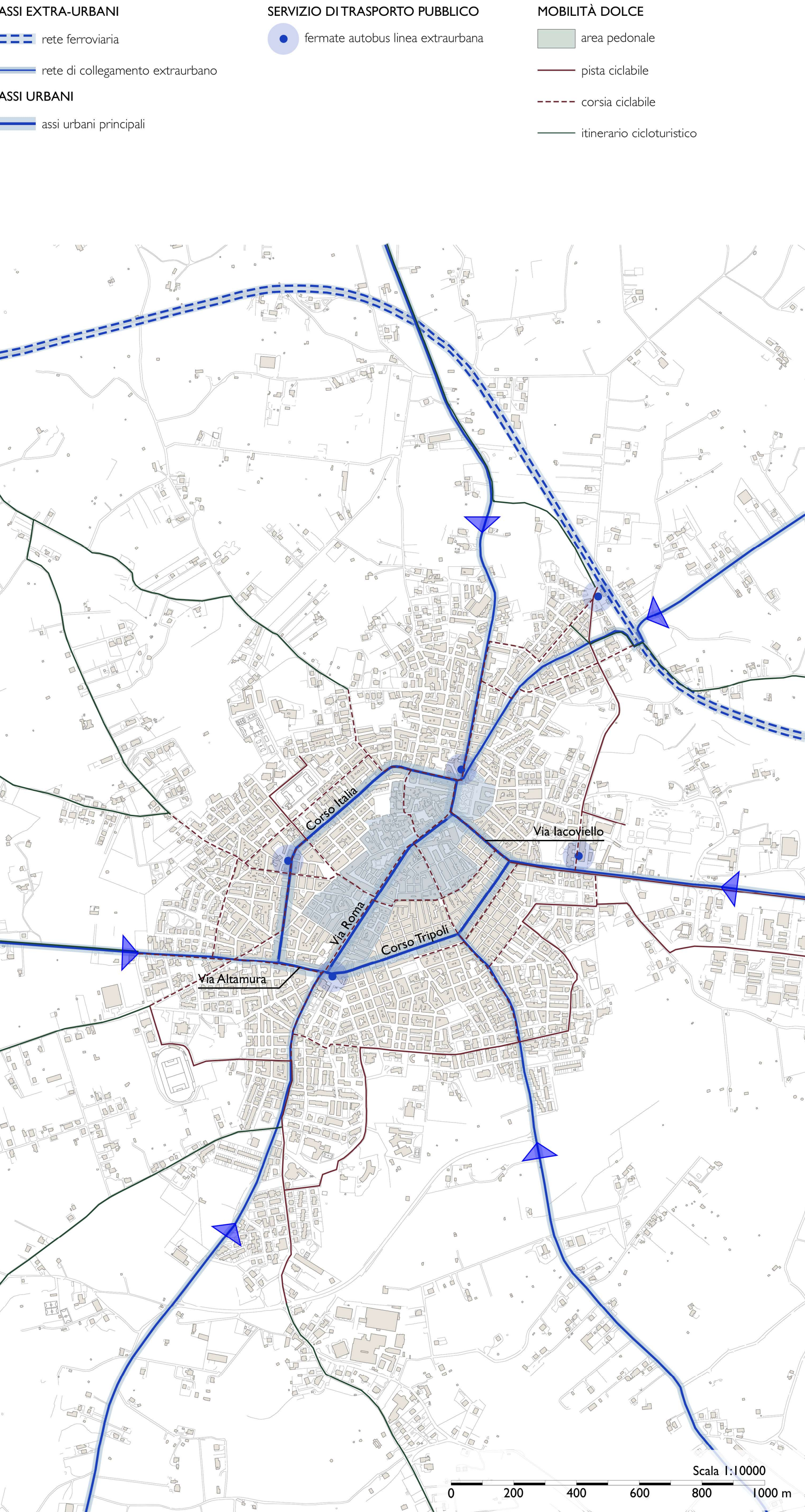


04 TRATTURI STORICI
Tracciati identitari legati alle antiche percorrenze pastorali del territorio.

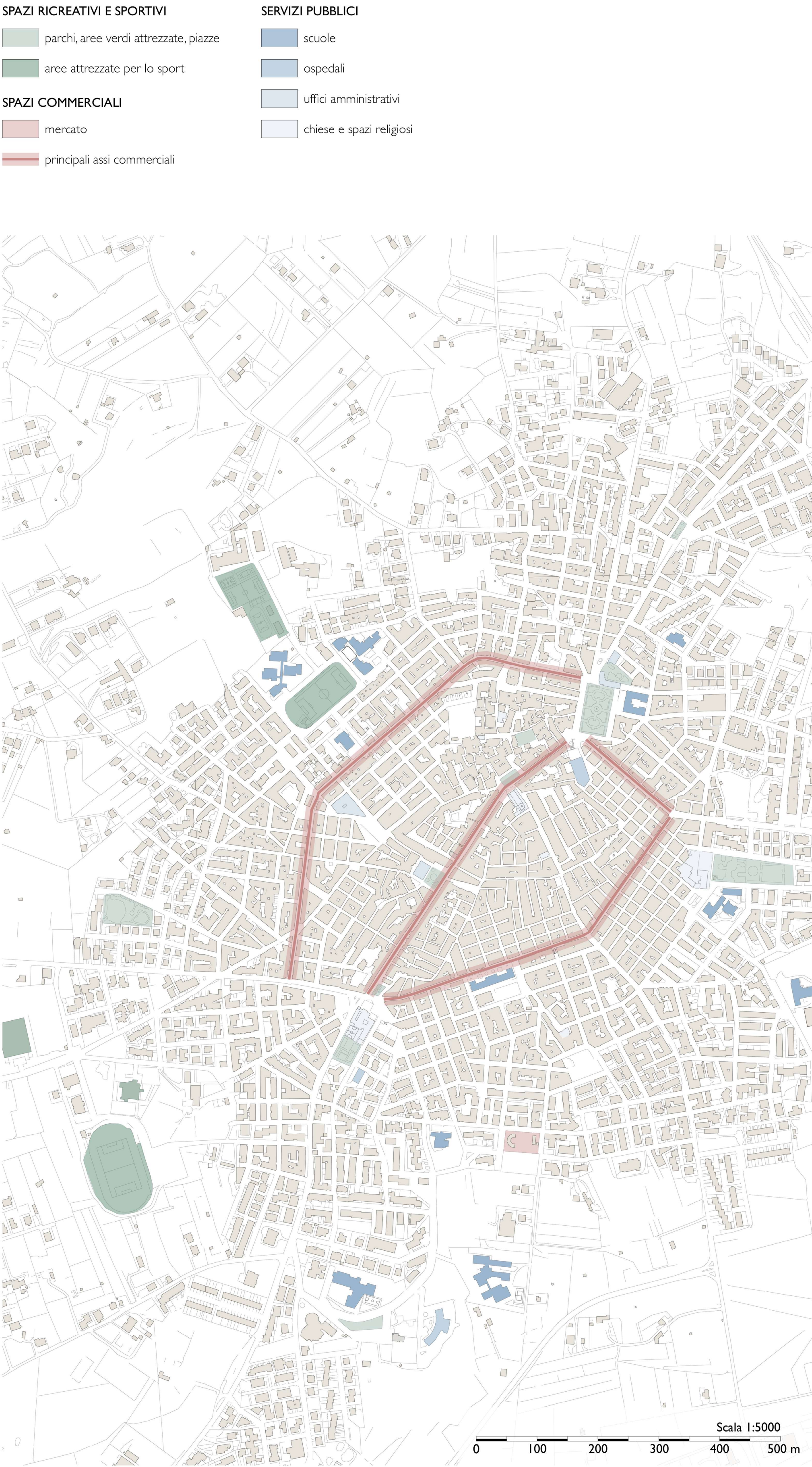
2.1_ANALISI DEL CONTESTO URBANO- USO DEL SUOLO



2.2_ANALISI DEL CONTESTO URBANO- SISTEMA INFRASTRUTTURALE

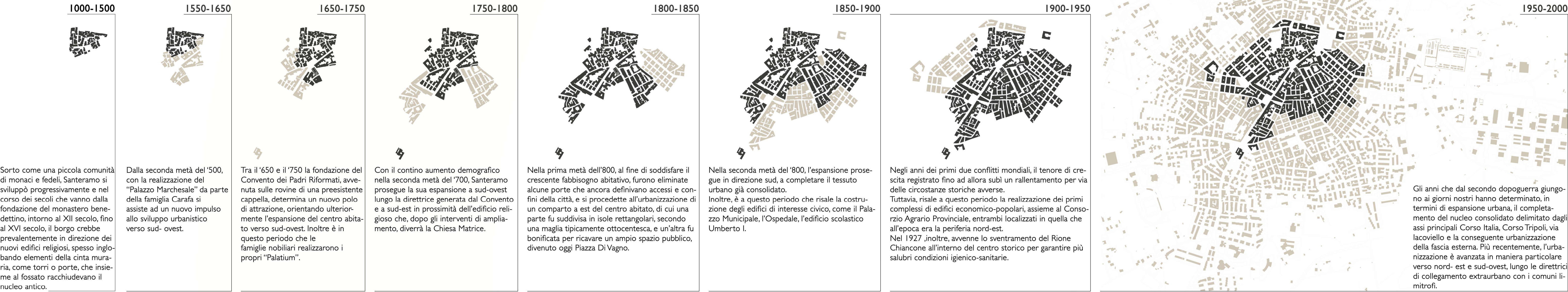


2.3_ANALISI DEL CONTESTO URBANO- SISTEMA DEI SERVIZI

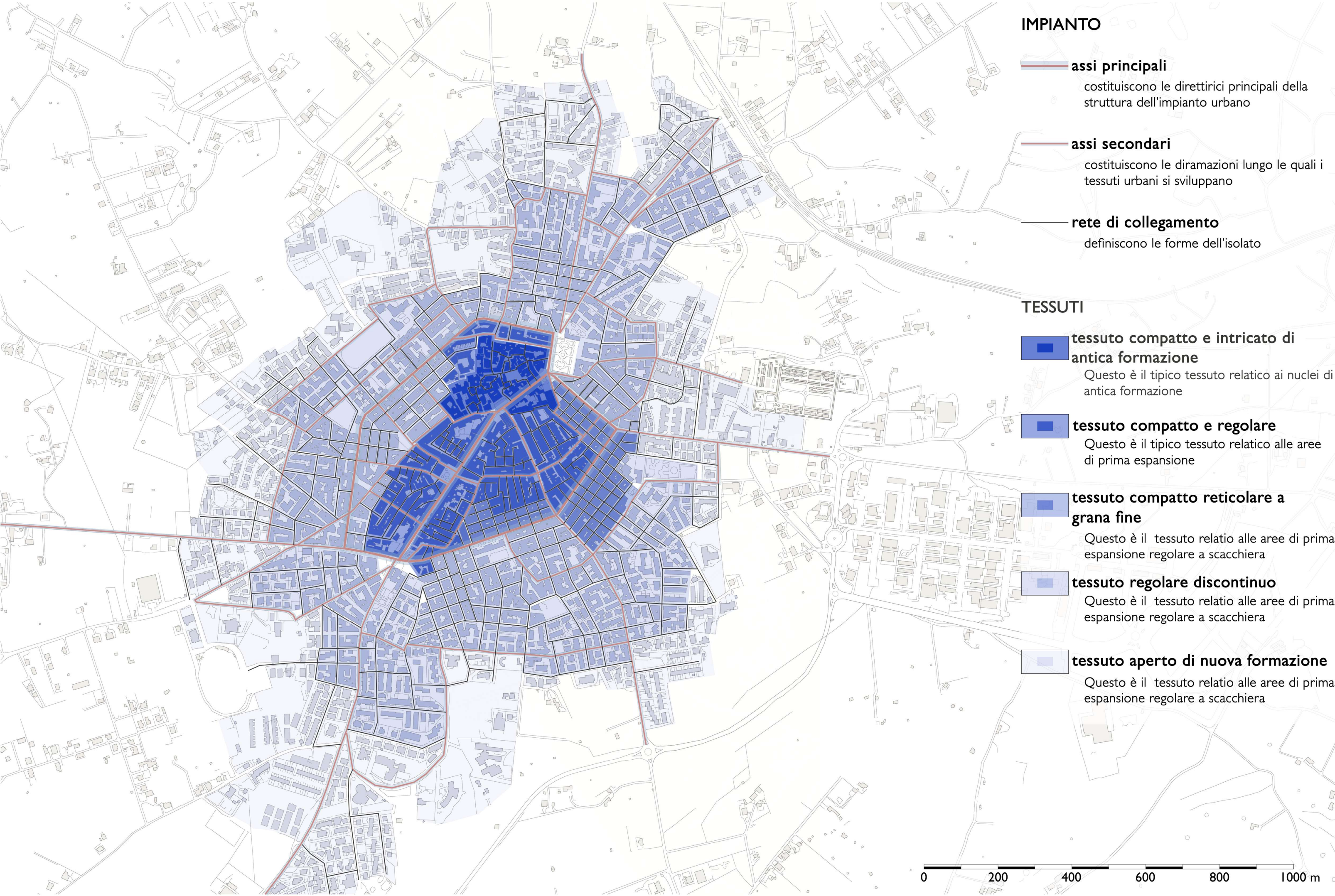


3.1_STRATIGRAFIA STORICA

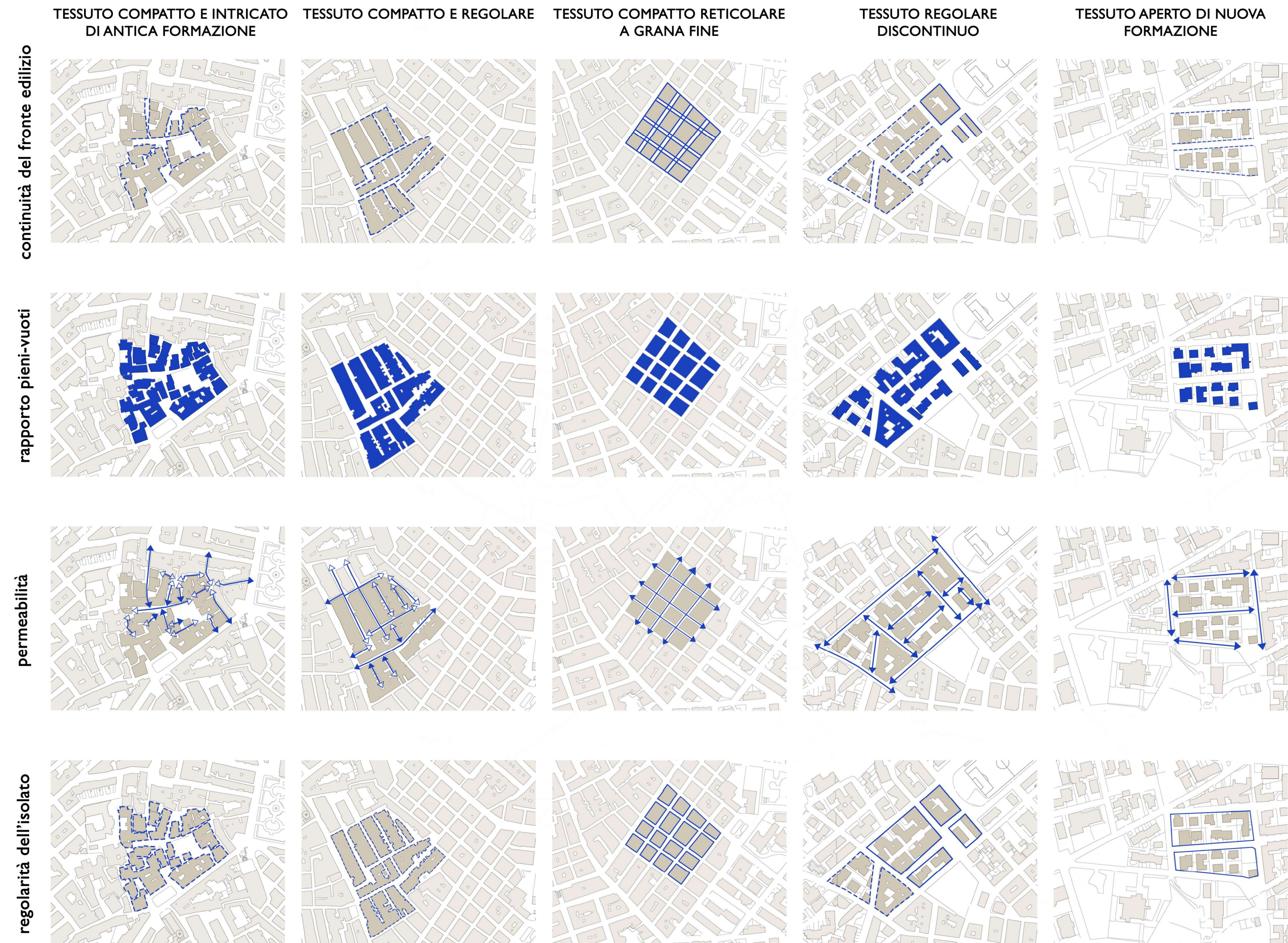
nuove aggiunte
tessuto esistente



3.2_ANALISI MORFOLOGICA



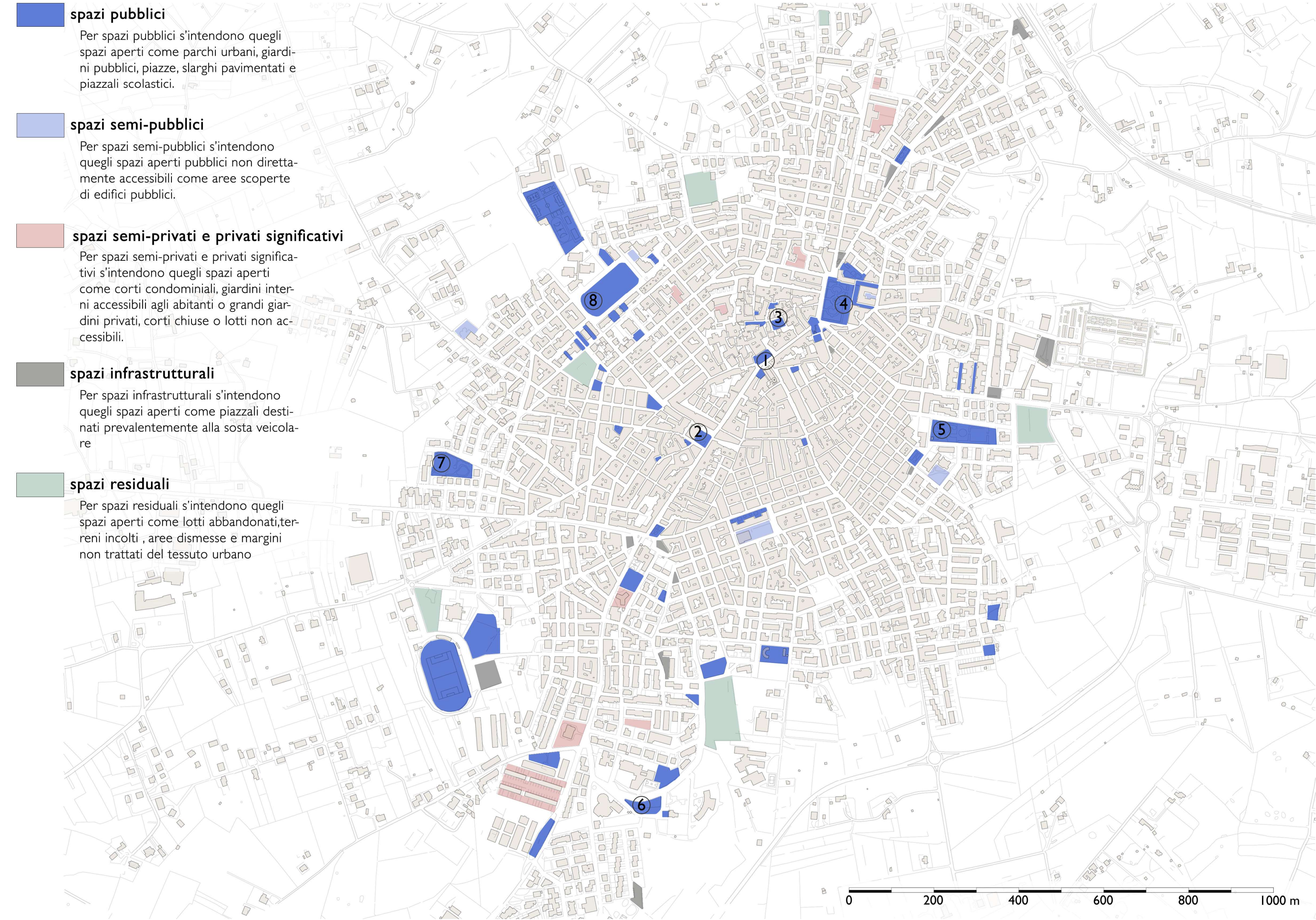
3.3_CARATTERI TIPOLOGICI DEL TESSUTO URBANO



4.1_PIENI E VUOTI URBANI



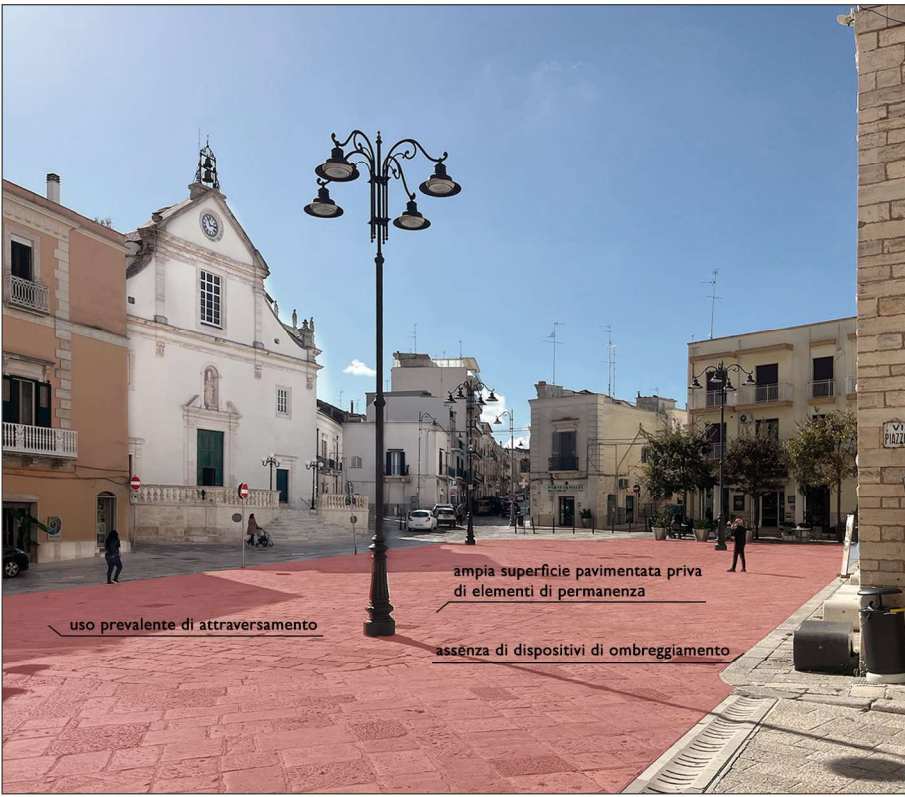
4.2_SPAZI APERTI URBANI: TIPOLOGIE E DISTRIBUZIONE



4.3_CARATTERI MORFOLOGICI E FUNZIONALI DEGLI SPAZI APERTI

	1_PIAZZA GARIBALDI	2_PIAZZA MUNICIPALE	3_PIAZZA CHIANCONE	4_PIAZZA DI VAGNO	5_PIAZZA E. BERLINGUER	6_PIAZZA M. JOLANDO NUZZI	7_GIARDINI VIA LECCE	8_PARCO MELE
ORIGINE	Medievale	'800	Medievale	Primo '900	Contemporanea	Contemporanea	Contemporanea	Contemporanea
QUALITA' MORFOLOGICHE	(Entrée) Lo spazio aperto rappresenta l'ingresso nella parte antica della città.	(City interior) Lo spazio aperto è generato dagli edifici circostanti i cui fronti chiusi ne definiscono limiti e accessi. Inoltre lo spazio è attraversato in maniera tangenziale da uno degli assi principali dell'impianto del tessuto urbano.	(Hall) Il senso di chiusura e le proporzioni compatte della piazza sono accentuate dalla forma regolare (rettangolare) e dall'altezza in media costante degli edifici che la circondano	(Garden) La caratteristica principale dello spazio aperto è definito principalemnte dall'organizzazione della vegetazione.	(Garden) La caratteristica principale dello spazio aperto è definito principalemnte dall'organizzazione della vegetazione.	(Expansiveness) Per le dimensioni della sua superficie e per il diradamento dei volumi che lo circondano, lo spazio aperto è percepito in maniera espansiva.	(Garden) La caratteristica principale dello spazio aperto è definito principalemnte dall'organizzazione della vegetazione.	(City interior) Lo spazio aperto si inserisce nella trama del tessuto urbano allineandosi alla rete della struttura del tessuto.
FORMA ELEMENTARE	Rettangolo 	Quadrato 	Rettangolo 	Rettangolo 	Trapezio 	Arrotondata 	Trapezio 	Rettangolo
DIMENSIONE	920 mq	1000 mq	650 mq	6400 mq	7100 mq	2300 mq	4500 mq	9000 mq
FUNZIONE	Rappresentativa / Funzioni pubbliche	Rappresentativa	Ricreativa / Funzioni pubbliche	Ricreativa	Ricreativa	Ricreativa	Ricraetiva / Residen-	Ricreativa / Funzioni pubbliche
POTENZIALE	(Ceremonial) Lo spazio aperto permette lo svolgersi di cerimonie e funzioni pubbliche di vario genere.	(Meeting) Lo spazio aperto si presta bene come punto di incontro e di partecipazione alle attività socio-relazionali.	(Meeting) Lo spazio aperto si presta bene come punto di incontro e di partecipazione alle attività socio-relazionali.	(Corso) Lo spazio aperto permette di passeggiare in circolo e di svolgere attività socio-relazionali.	(Relaxation) L'atmosfera rilassata e la sensazione di comfort invita il visitatore alla sosta e al relax.	(Relaxation / Playground) L'atmosfera rilassata e la sensazione di comfort invita il visitatore alla sosta e al relax. Le aree attrezzate al svago e al gioco rendono lo spazio un attrattivo anche per i bambini.	(Relaxation /Work-out) L'atmosfera rilassata e la sensazione di comfort invita il visitatore alla sosta e al relax. L'attrezzature sportive permettono al visitatore di partecipare anche esercizio fisico.	(Relaxation) L'atmosfera rilassata e la sensazione di comfort invita il visitatore alla sosta e al relax.

I_CARENZA DI ATTREZZATURE E VEGETAZIONE



Alcuni spazi aperti, pur collocandosi in posizioni centrali e molto rilevanti nel tessuto urbano, sono privi di elementi che favoriscano la permanenza e l'uso quotidiano. L'assenza di sedute, ombra e micro-attrezzature limita le possibilità di sosta e di socialità. Questi spazi assumono così un ruolo prevalentemente di attraversamento, senza generare relazioni o pratiche urbane.

2_BRUSCA TRANSIZIONE TRA CITTA' E PAESAGGIO



Ai margini del tessuto urbano sono presenti ampi spazi naturali incolti, non organizzati come spazi urbani. L'assenza di uno spazio di transizione rende il passaggio da territorio urbano ad extraurbano immediato e netto. Questa condizione accentua il bordo del territorio urbano, generando una sorta di barriera percettiva oltre la quale lo spazio non viene più riconosciuto come parte della città.

3_SPAZIO MONOFUNZIONALE



Alcuni spazi aperti sono utilizzati quasi esclusivamente come aree di sosta per le auto. La prevalenza della sosta automobilistica annulla ogni potenziale di funzione sociale, sottraendo una porzione consistente di suolo urbano all'uso pubblico e quotidiano dei cittadini. Questi spazi, pur strategici per posizione e accessibilità, non partecipano alla costruzione di un sistema di luoghi pubblici, ma rimangono elementi passivi e monofunzionali del tessuto urbano.

SPAZI APERTI

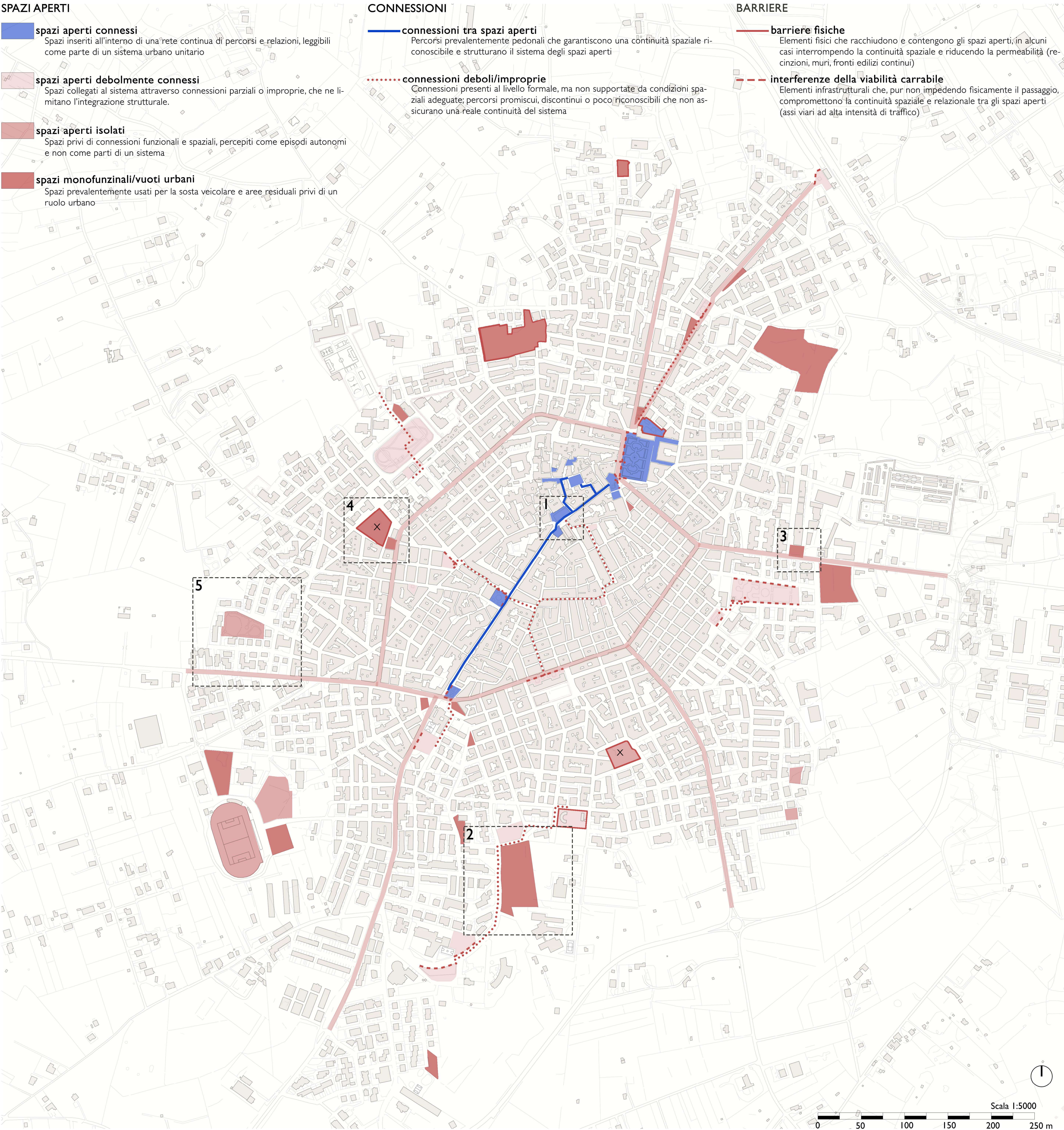
- spazi aperti connessi**
Spazi inseriti all'interno di una rete continua di percorsi e relazioni, leggibili come parte di un sistema urbano unitario
- spazi aperti debolmente connessi**
Spazi collegati al sistema attraverso connessioni parziali o improprie, che ne limitano l'integrazione strutturale.
- spazi aperti isolati**
Spazi privi di connessioni funzionali e spaziali, percepiti come episodi autonomi e non come parti di un sistema
- spazi monofunzionali/vuoti urbani**
Spazi prevalentemente usati per la sosta veicolare e aree residuali privi di un ruolo urbano

CONNESSIONI

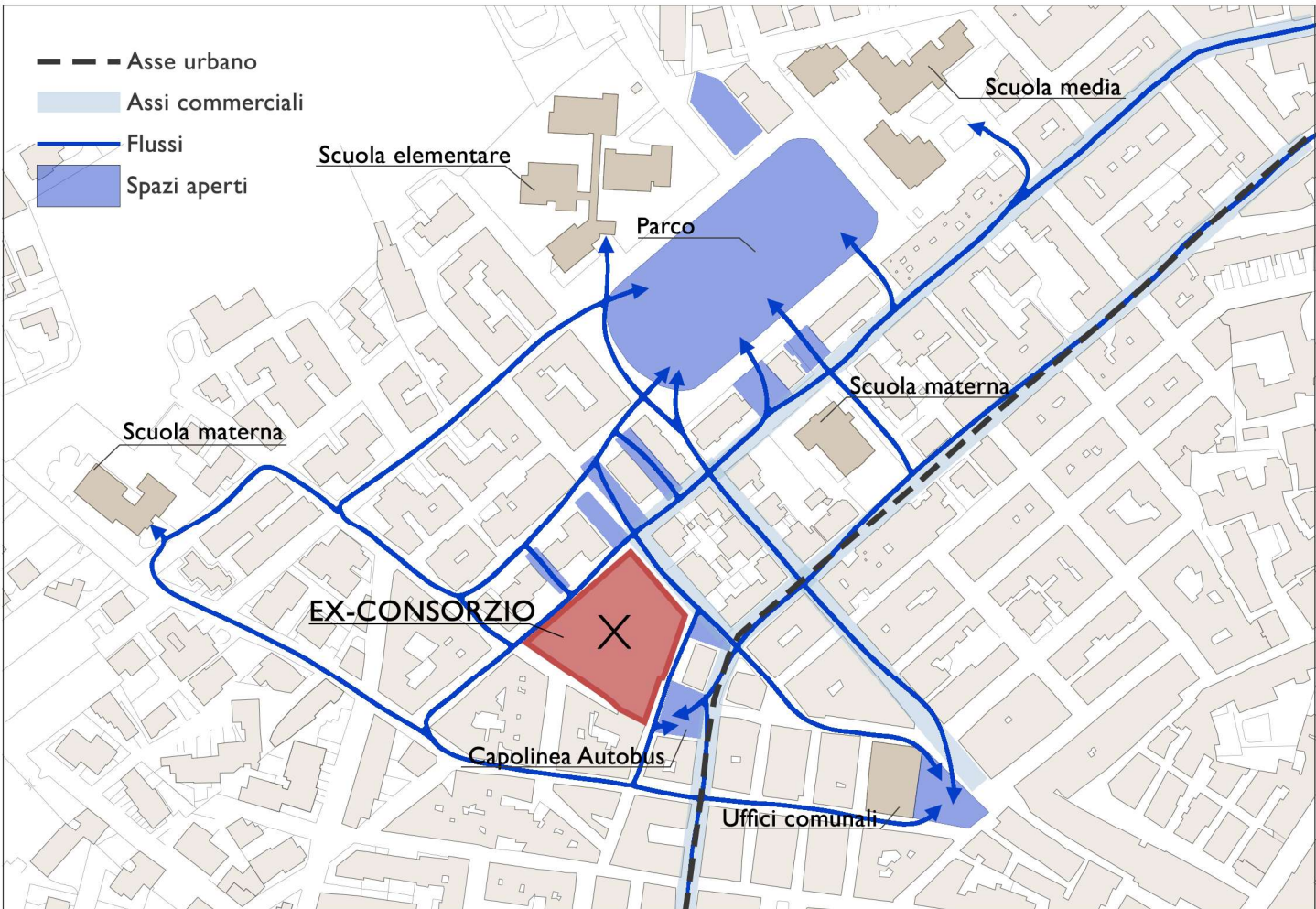
- connessioni tra spazi aperti**
Percorsi prevalentemente pedonali che garantiscono una continuità spaziale riconoscibile e strutturano il sistema degli spazi aperti
- connessioni deboli/improprie**
Connessioni presenti al livello formale, ma non supportate da condizioni spaziali adeguate; percorsi promiscui, discontinui o poco riconoscibili che non assicurano una reale continuità del sistema

BARRIERE

- barriere fisiche**
Elementi fisici che racchiudono e contengono gli spazi aperti, in alcuni casi interrompendo la continuità spaziale e riducendo la permeabilità (recinzioni, muri, fronti edilizi continui)
- interferenze della viabilità carrabile**
Elementi infrastrutturali che, pur non impedendo fisicamente il passaggio, compromettono la continuità spaziale e relazionale tra gli spazi aperti (assi viari ad alta intensità di traffico)

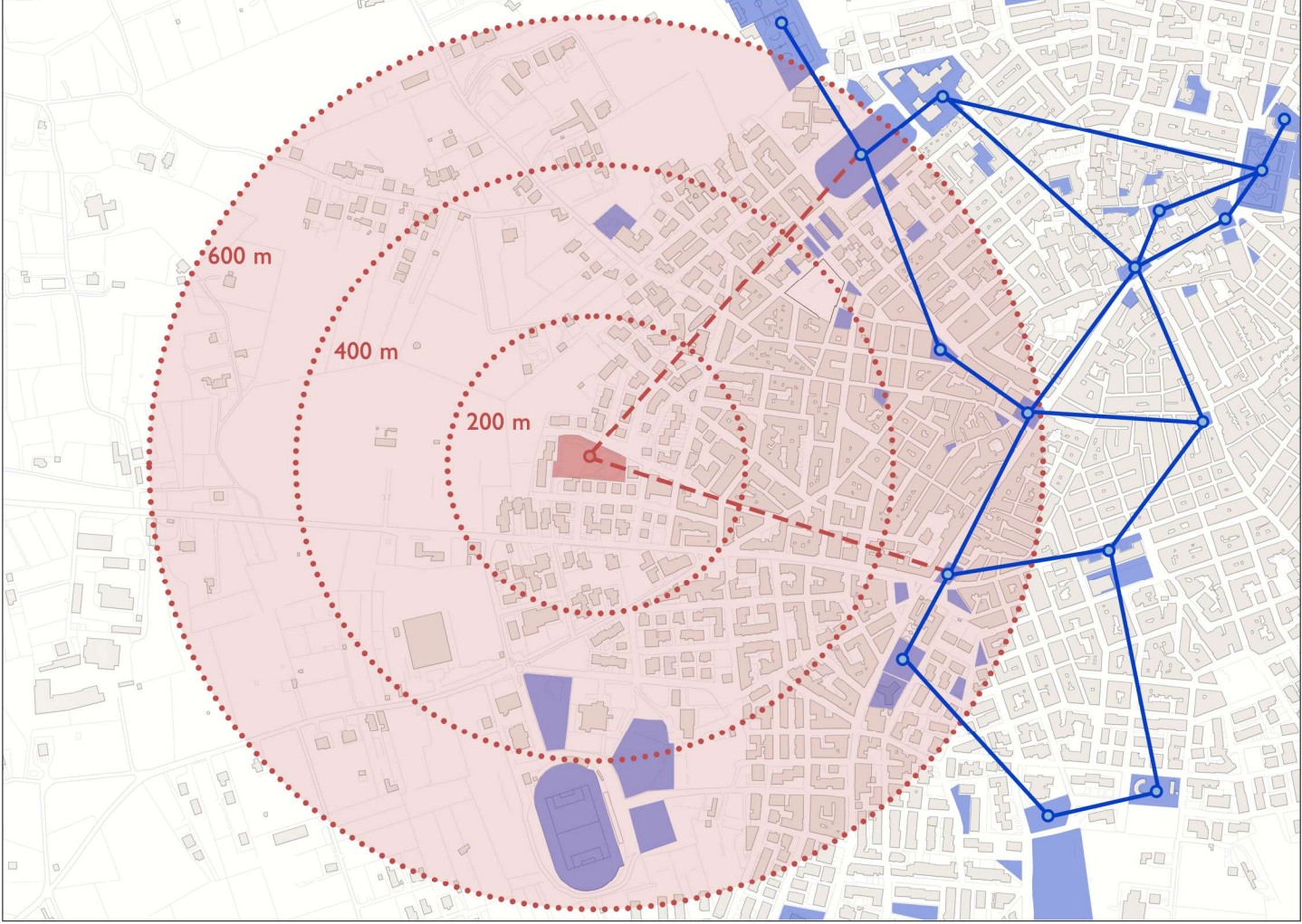


4_GRADEVUOTO URBANO



Lo spazio dell'ex-Consorzio si presenta come un grande vuoto urbano fisicamente chiuso e inaccessibile, delimitato da un muro che lo cinge lungo tutta la sua estensione e che lo rende invisibile alla vita quotidiana del contesto, come se questa scorresse indisturbata lungo i suoi bordi. Nonostante la sua estensione non sia trascurabile, lo spazio non viene percepito come luogo urbano, ma come visibilissima assenza all'interno del tessuto costruito. La sua posizione è tuttavia strategica: si colloca a ridosso del capolinea del trasporto extraurbano; nelle immediate vicinanze di un asse urbano principale e relative attrazioni quali attività commerciali, servizi e attrezzature pubbliche e in relazione a diversi spazi aperti minori di quartiere e ad un parco di maggiore scala. In un nodo urbano strategico, il vuoto dell'ex-Consorzio rappresenta un'interruzione nel sistema di spazi aperti.

5_EPISODIO ISOLATO



Alcuni spazi aperti risultano isolati dal resto del tessuto urbano e poco connessi al sistema complessivo degli spazi pubblici. La distanza da altri spazi pubblici e l'assenza di connessioni chiare e riconoscibili limitano la frequentazione principalmente agli abitanti dell'intorno immediato. Questi spazi non riescono ad attrarre usi più ampi né a costruire relazioni con il resto della città, rimanendo episodi frammentati e marginali.

SISTEMA = SPAZI + RELAZIONI

Le criticità individuate alle due scale non sono condizioni separate, ma si influenzano a vicenda: le discontinuità urbane limitano le relazioni tra i diversi episodi, mentre le carenze lette alla scala locale impediscono ad alcuni spazi di funzionare come nodi attivi della vita collettiva. Tutto ciò ha ripercussioni negative sull'intero sistema degli spazi aperti, composto da numerosi elementi, ma caratterizzato da connessioni fragili, prestazioni scarse e potenzialità inesprese. Per sistema di spazi aperti s'intende l'insieme degli spazi e delle relazioni fisiche, funzionali, percettive e ambientali che intercorrono tra essi e che attribuiscono ai singoli elementi un ruolo all'interno della struttura complessiva.

SISTEMA DEBOLE

Si può pertanto concludere che il sistema degli spazi aperti di Santeramo è debole perché deboli sono le relazioni che lo caratterizzano:

- le **relazioni fisiche** sono complicate dalla discontinuità dei percorsi pedonali, dalla presenza di barriere fisiche o percettive che limitano l'accessibilità e dall'isolamento di alcuni spazi;
- le **relazioni funzionali** sono poco consolidate, alcuni spazi sono sottoutilizzati mentre altri sono nella quasi totalità assorbiti dalla sosta automobilistica;
- le **relazioni percettive** sono compromesse dalla frammentazione degli spazi e dalla discontinuità dei collegamenti;
- le **relazioni e prestazioni ambientali** non sempre garantiscono condizioni favorevoli di comfort, qualità microclimatica e continuità ecologica.

NODI ATTIVI



1. Parco Mele



2. Piazza E. Berlinguer



3. Parco "Giovanni Colonna"

AREE VERDI ESISTENTI



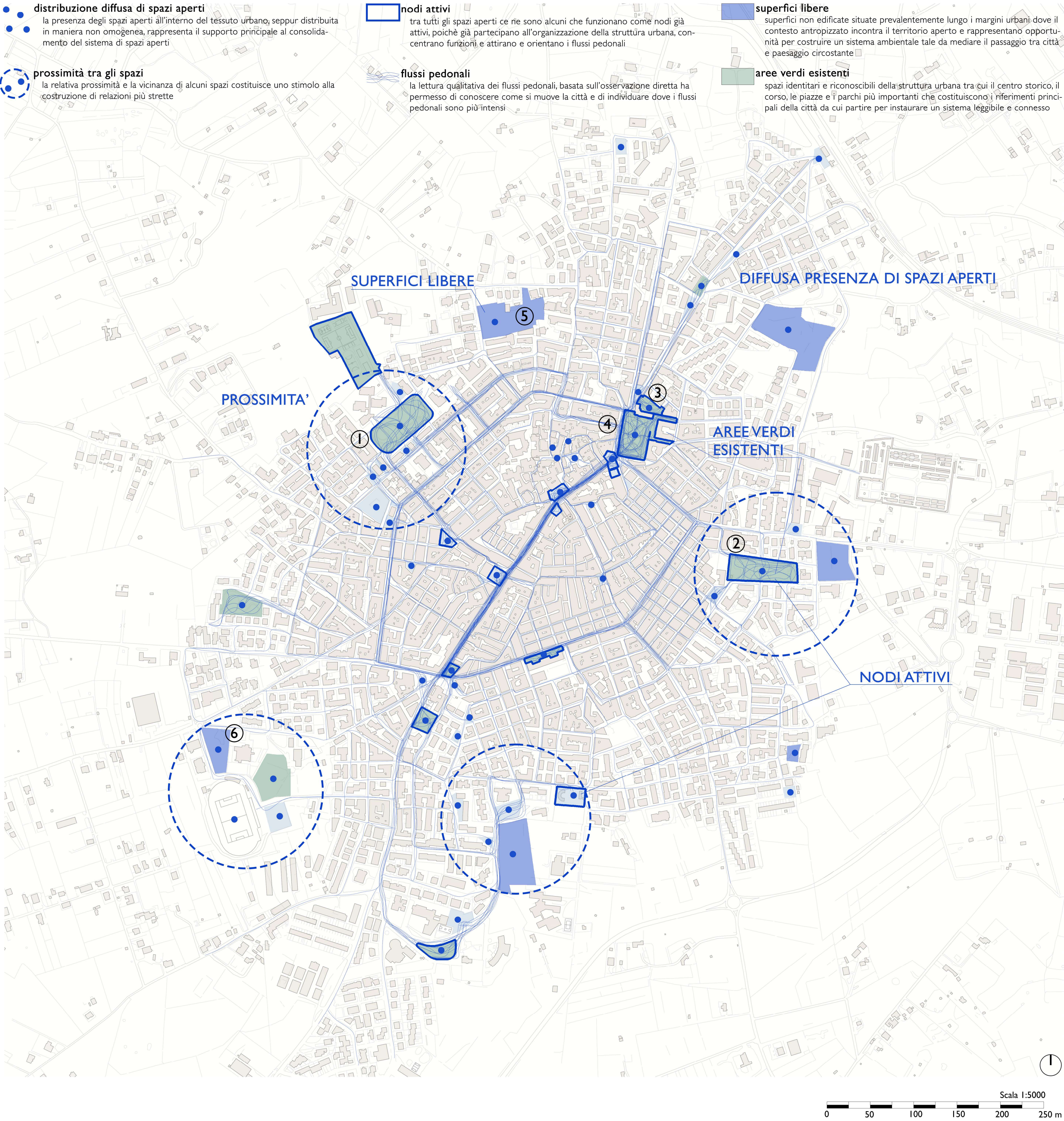
4. Piazza Di Vagno

POTENZIALITA'

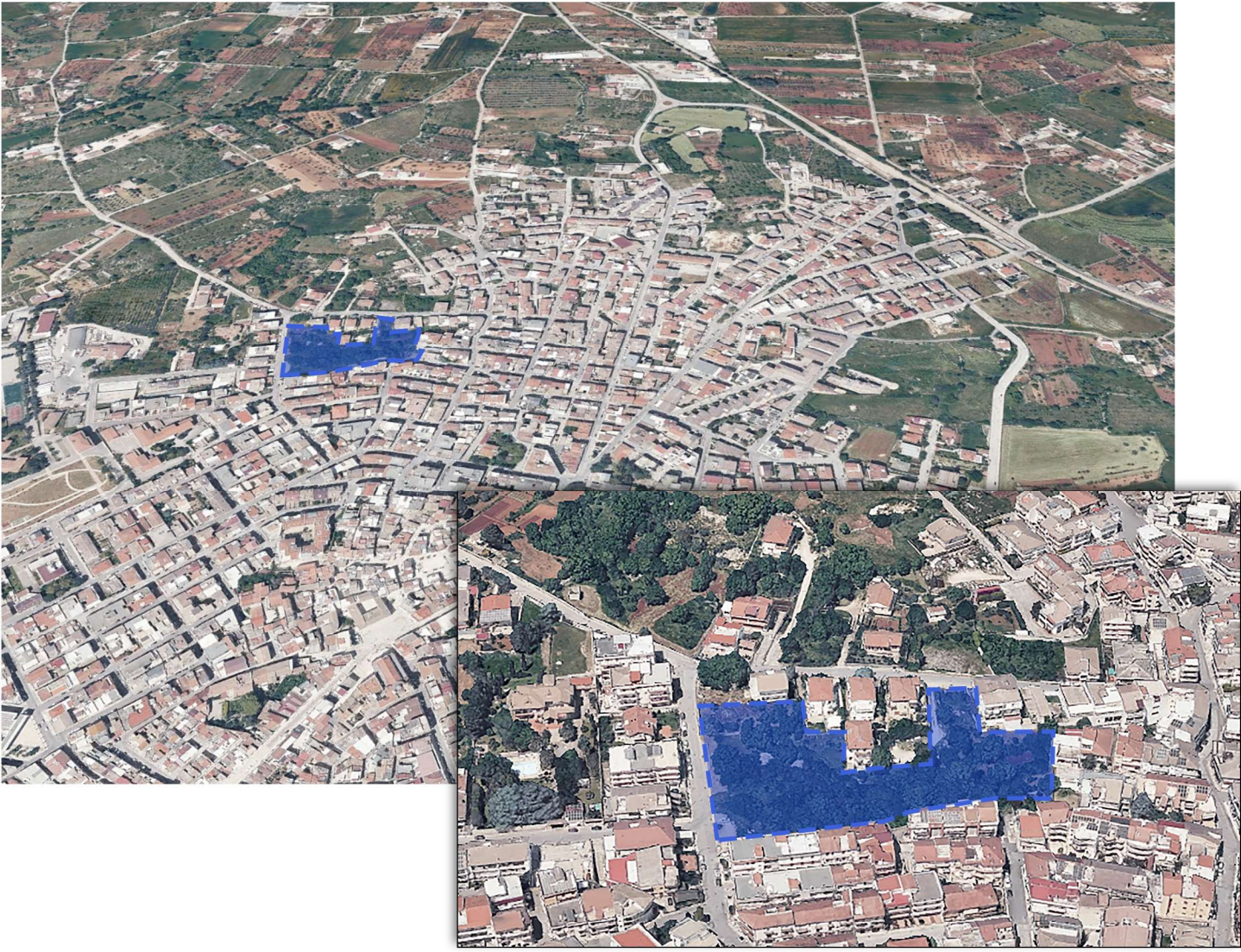
- distribuzione diffusa di spazi aperti**
la presenza degli spazi aperti all'interno del tessuto urbano, seppur distribuita in maniera non omogenea, rappresenta il supporto principale al consolidamento del sistema di spazi aperti
- prossimità tra gli spazi**
la relativa prossimità e la vicinanza di alcuni spazi costituisce uno stimolo alla costruzione di relazioni più strette

- nodi attivi**
tra tutti gli spazi aperti ce ne sono alcuni che funzionano come nodi già attivi, poiché già partecipano all'organizzazione della struttura urbana, concentrano funzioni e attirano e orientano i flussi pedonali
- flussi pedonali**
la lettura qualitativa dei flussi pedonali, basata sull'osservazione diretta ha permesso di conoscere come si muove la città e di individuare dove i flussi pedonali sono più intensi

- superfici libere**
superfici non edificate situate prevalentemente lungo i margini urbani dove il contesto antropizzato incontra il territorio aperto e rappresentano opportunità per costruire un sistema ambientale tale da mediare il passaggio tra città e paesaggio circostante
- aree verdi esistenti**
spazi identitari e riconoscibili della struttura urbana tra cui il centro storico, il corso, le piazze e i parchi più importanti che costituiscono i riferimenti principali della città da cui partire per instaurare un sistema leggibile e connesso



VUOTI URBANI



5. Vuoto Via N. Paganini



6. Vuoto via Alessandriello

POTENZIALITA' IN FUNZIONE DELLE RELAZIONI

Così come per le criticità, anche le potenzialità vengono valutate in base alle relazioni fisiche, funzionali, percettive e ambientali degli spazi aperti.

- Relazioni fisiche_** Tra le risorse legate alle relazioni fisiche ci sono:
 - la **distribuzione diffusa** degli spazi aperti
 - la **prossimità** di alcuni di essi.
- Relazioni funzionali_** Tra le potenzialità legate alle relazioni funzionali ci sono:
 - la **varietà d'uso** dei diversi spazi che permette di articolare attività differenti e complementari;
 - la presenza di **nodi attivi** come spazi già consolidati che rappresentano dei punti di riferimento per la vita urbana;
 - la presenza di **direttrici di flussi pedonali** che possano intercettare spazi attivabili e orientare la rete.

Relazioni percettive_ Tra le potenzialità in funzione delle relazioni percettive c'è la presenza di **luoghi identitari** e riconoscibili della struttura urbana come il centro storico, il corso e le piazze principali i quali costituiscono i riferimenti principali della città.

Relazioni ambientali_ Tra le potenzialità legate alle relazioni ambientali c'è la disponibilità di **vuoti urbani** cioè spazi di risulta e superfici non edificate, localizzate prevalentemente ai margini urbani che rappresentano un'opportunità per implementare il sistema ambientale urbano connettendolo con il paesaggio aperto estraurbano.

RELAZIONI FISICHE

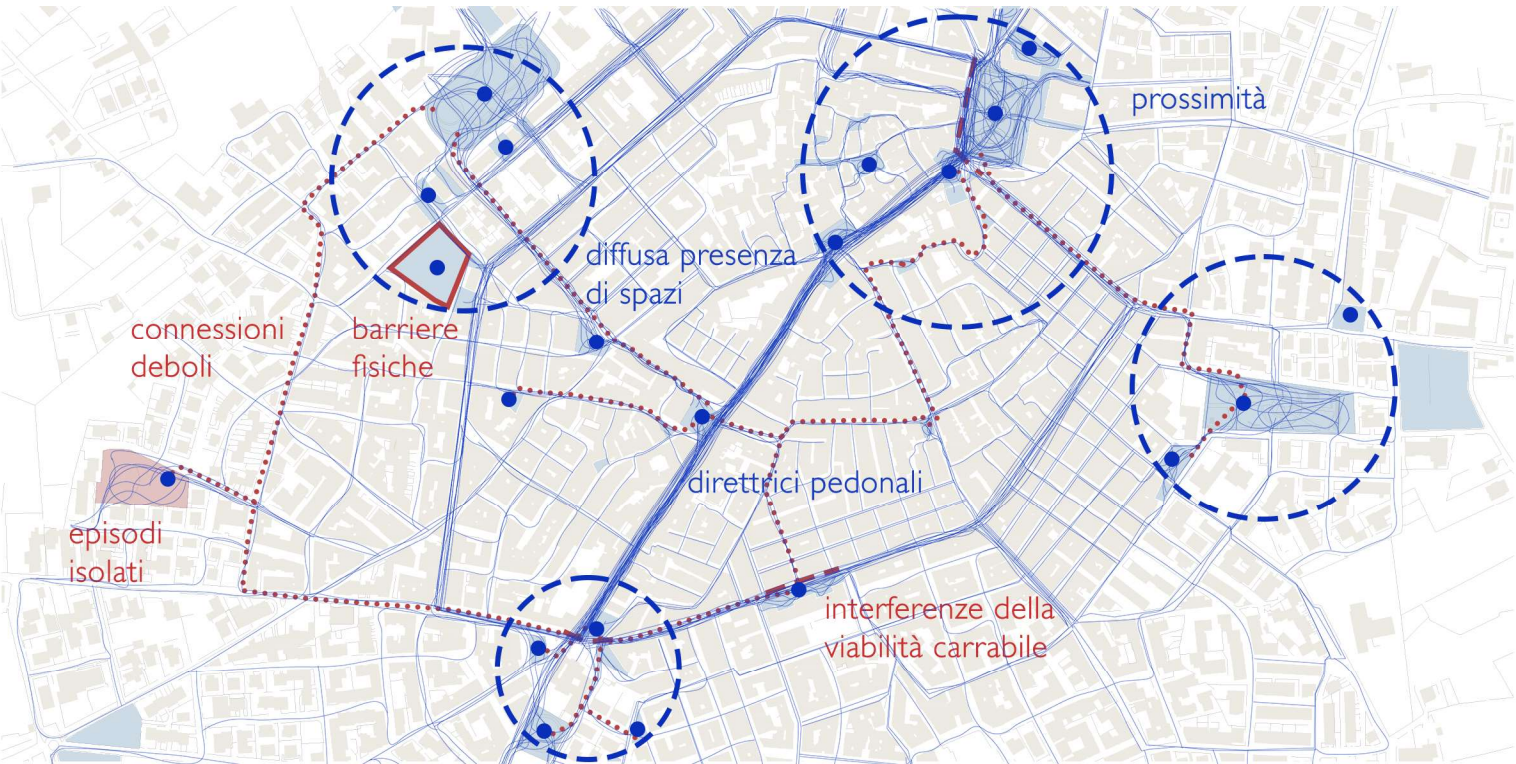
Le relazioni fisiche si riferiscono alla continuità e alla connessione tra spazi aperti

CRITICITA'

- Connessioni poco chiare e discontinuità dei percorsi pedonali
- Episodi isolati o debolmente connessi
- Barriere fisiche

POTENZIALITA'

- Diffusa presenza di spazi aperti
- Prossimità tra gli spazi
- Direttrici pedonali consolidate

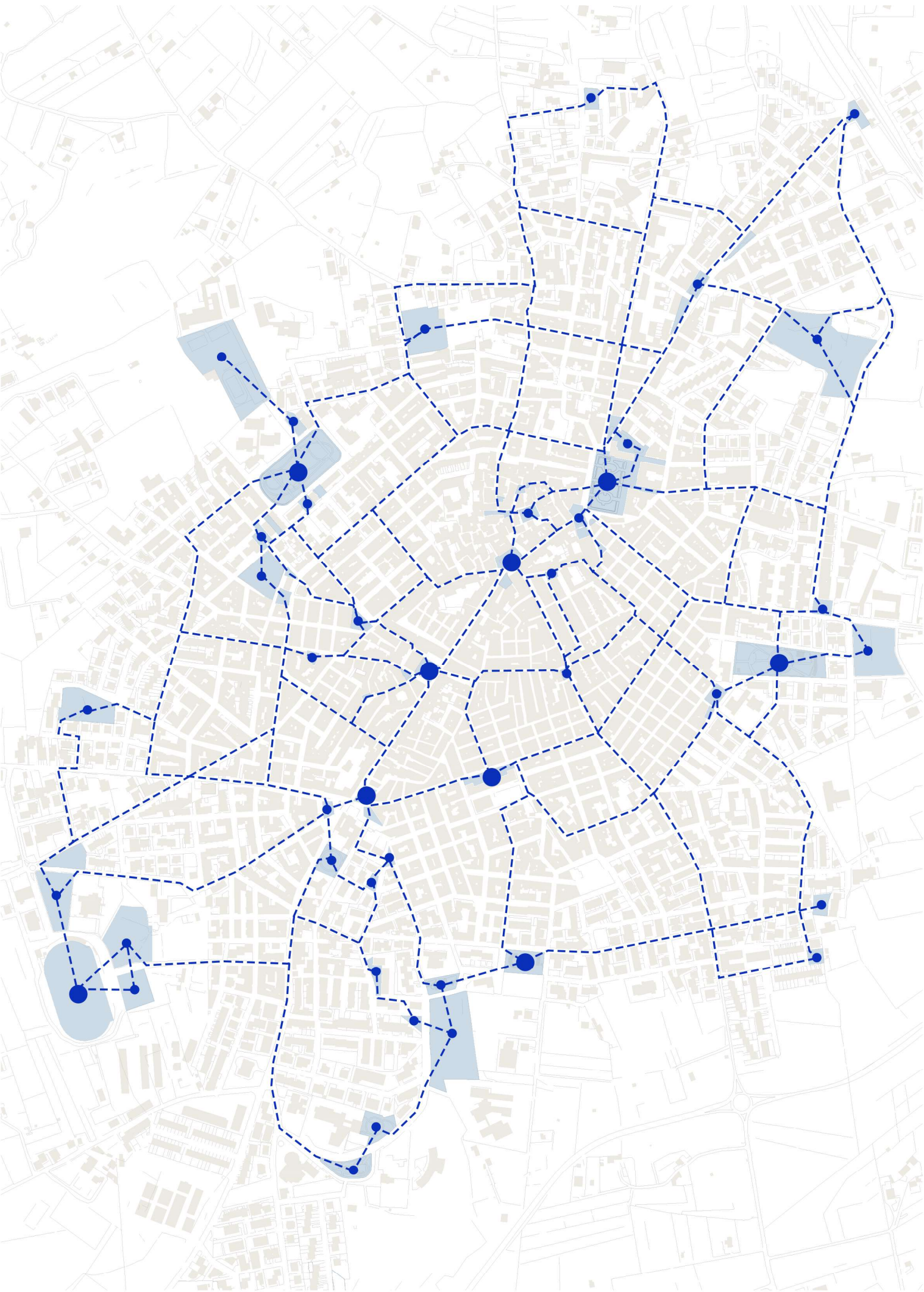


OBIETTIVI

Rafforzare la continuità fisica e la connessione del sistema degli spazi aperti

STRATEGIA

Ricucire la rete degli spazi aperti.



RELAZIONI FUNZIONALI

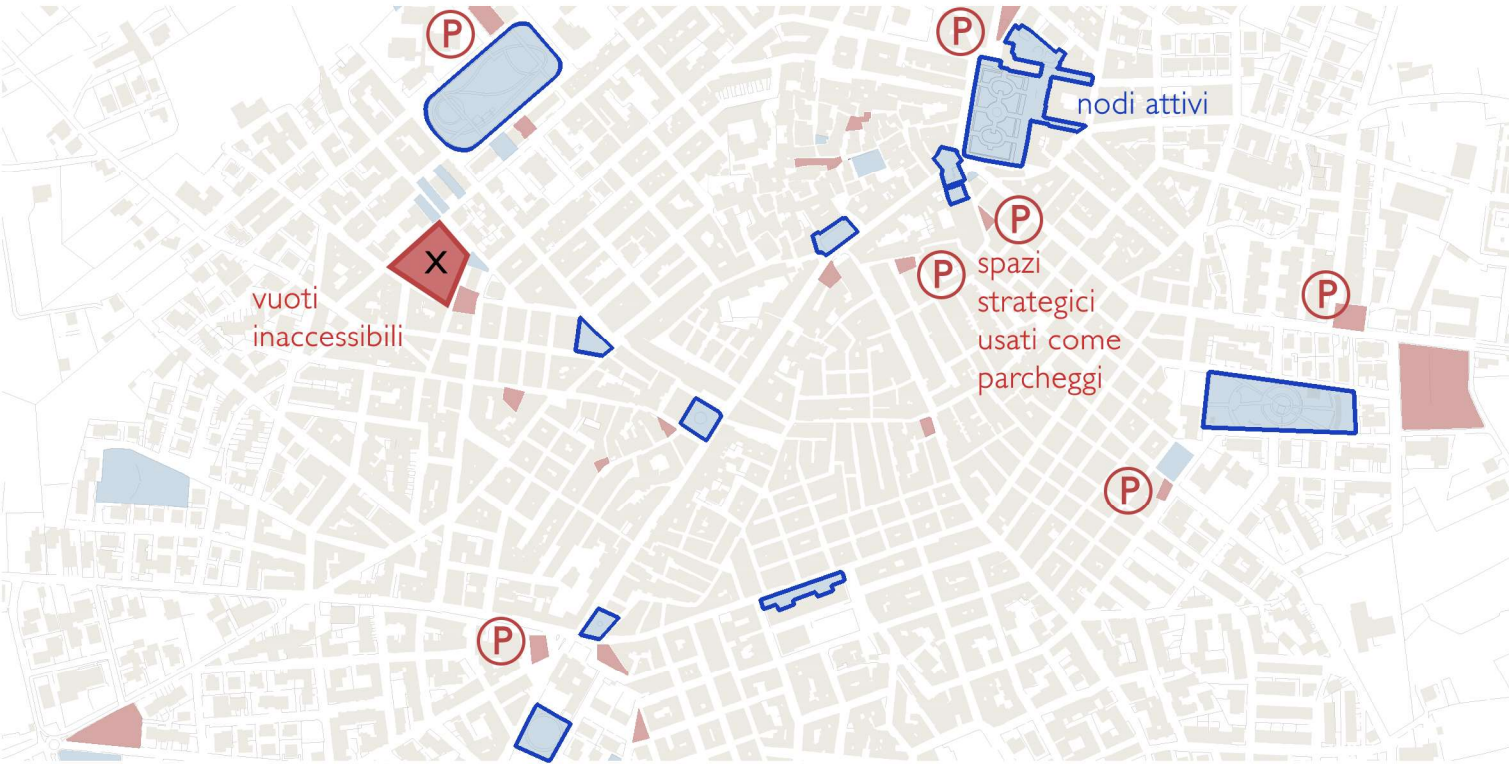
Le relazioni funzionali riguardano la capacità degli spazi aperti di ospitare funzioni complementari e concorrere alla costruzione di un sistema urbano attivo

CRITICITA'

- Vuoti inaccessibili o sottoutilizzati
- Spazi strategici privi di un ruolo urbano in molti casi occupati dalla sosta automobilistica

POTENZIALITA'

- Varietà degli spazi aperti
- Presenza di nodi attivi

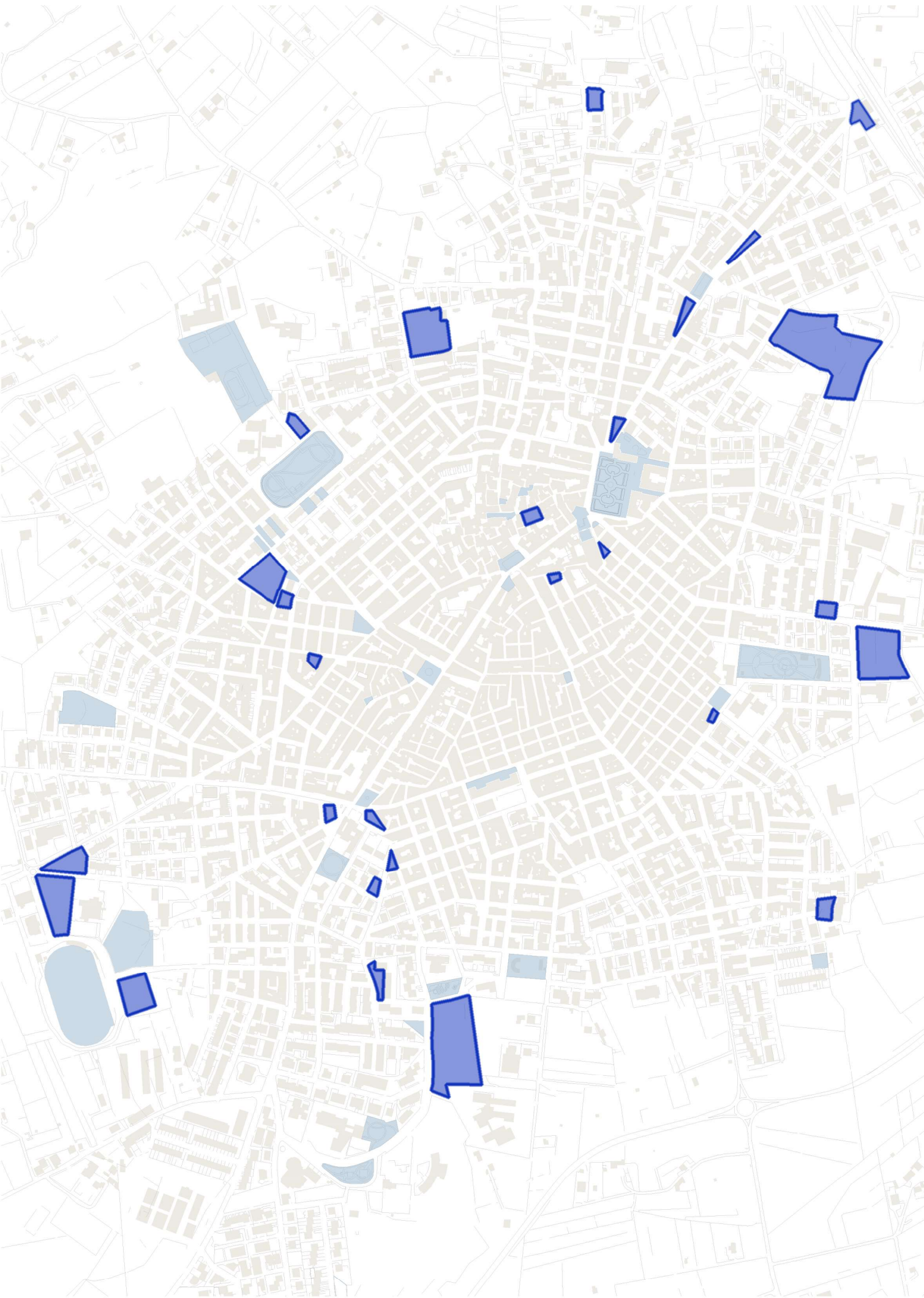


OBIETTIVI

Rafforzare il ruolo urbano degli spazi aperti attraverso funzioni complementari capaci di generare nuove centralità

STRATEGIA

Attivare nuove centralità in vuoti strategici



RELAZIONI URBANO-PAESAGGISTICHE

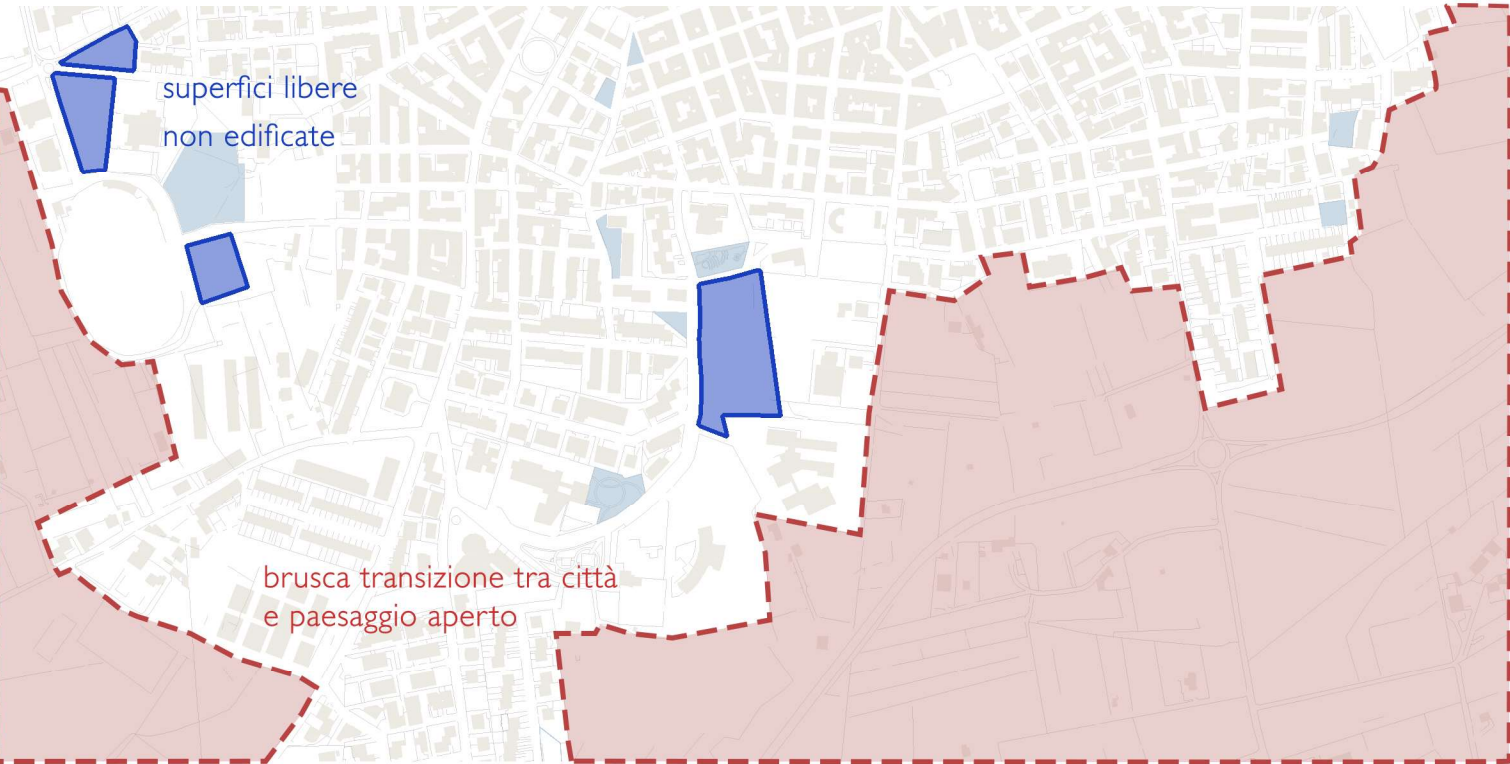
Le relazioni urbano-paesaggistiche riguardano il rapporto tra il tessuto urbano e paesaggio aperto e le modalità attraverso cui le aree di margine ne definiscono la transizione

CRITICITA'

- Scarsa mediazione tra tessuto urbano e paesaggio aperto

POTENZIALITA'

- Presenza di superfici libere non edificate, in particolare lungo i margini a diretto contatto con il paesaggio aperto

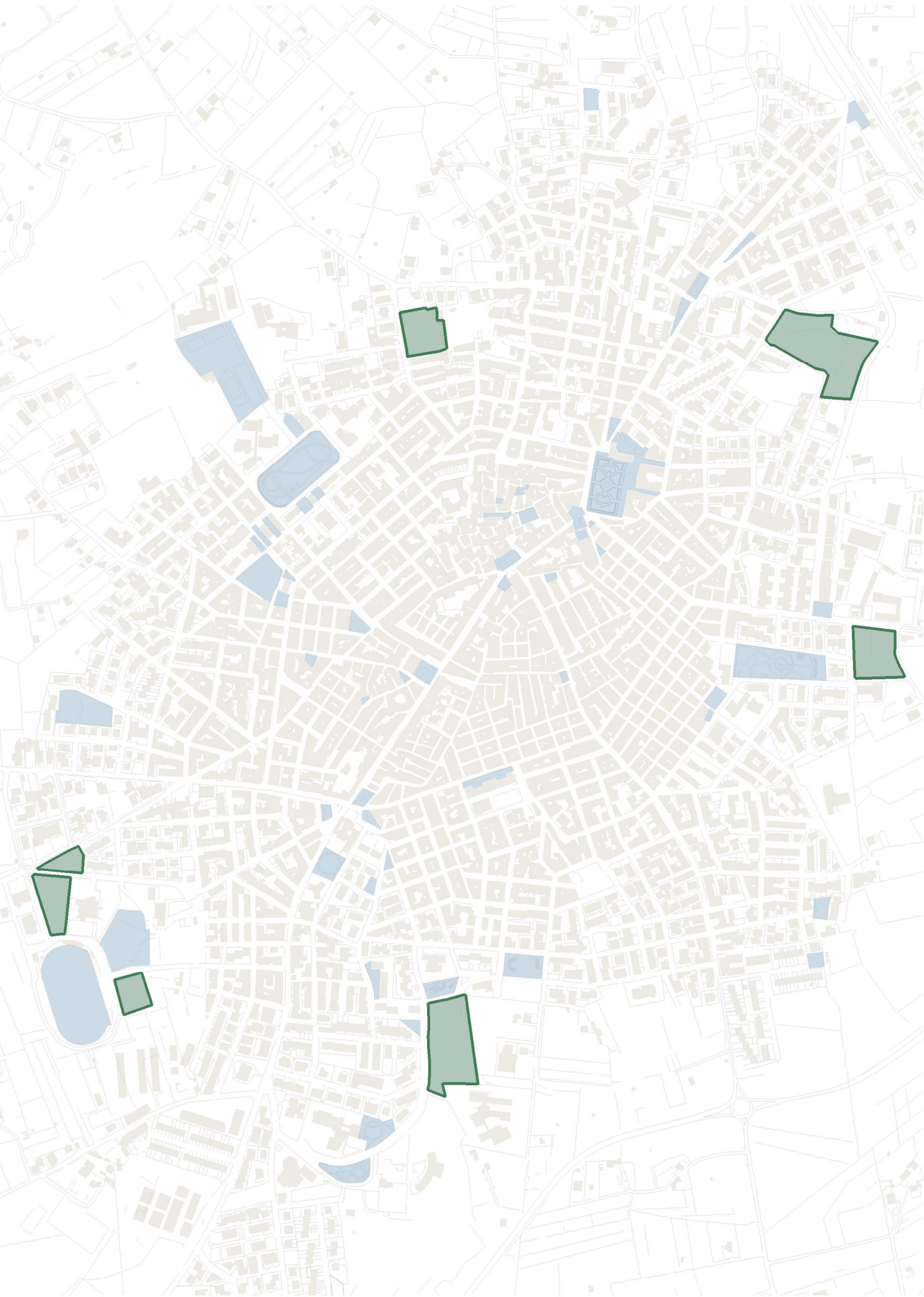


OBIETTIVI

Rafforzare la relazione tra tessuto urbano e paesaggio aperto

STRATEGIA

Ridefinire i margini come soglie attive



RELAZIONI AMBIENTALI

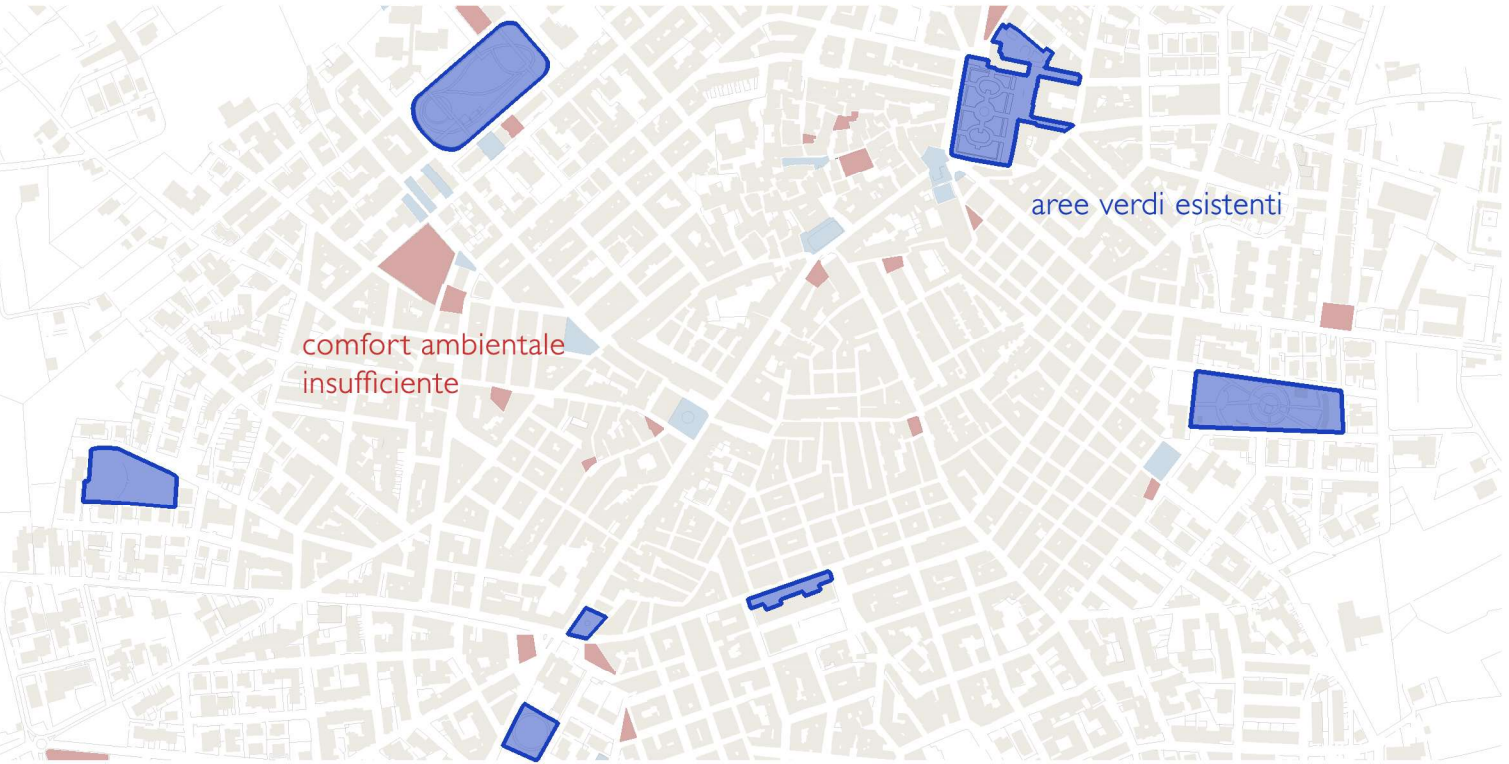
Le relazioni ambientali riguardano il rapporto tra spazi aperti e ambiente vegetazione e condizioni di comfort, contribuendo alla qualità ecologica e climatica della città.

CRITICITA'

- Carenza di vegetazione e ombreggiamento
- Carenza di attrezzature per la sosta
- Ridotte condizioni di comfort e permanenza

POTENZIALITA'

- Presenza di aree verdi esistenti

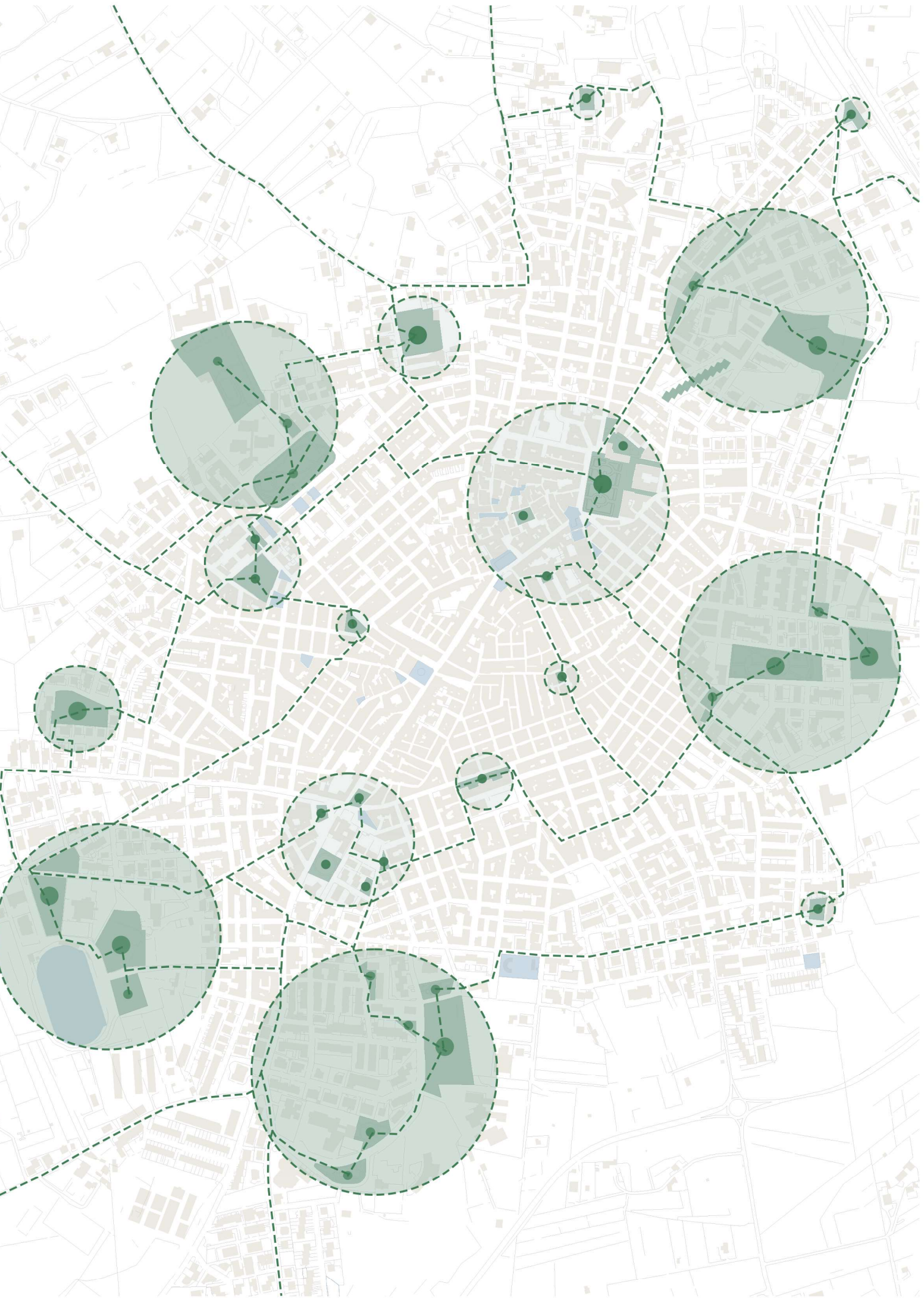


OBIETTIVI

Migliorare la qualità ambientale e il comfort degli spazi aperti

STRATEGIA

Potenziare l'infrastruttura ambientale del sistema degli spazi aperti



LOCALIZZAZIONE AMBITI DI PROGETTO



Seppure tutte le strategie concorrono congiuntamente a orientare le azioni progettuali, sono stati individuati 3 ambiti e per ognuno dei quali verrà approfondita una strategia in particolare, mentre la strategia del potenziamento dell'infrastruttura ambientale del sistema attraverserà tutti e tre gli ambiti in maniera diversificata in base alle circostanze.

Gli ambiti individuati sono:

- una porzione del **centro storico** quale contesto privilegiato per la **ricucitura della rete degli spazi aperti**;
- l'area dell'**ex Consorzio Agrario**, come occasione di **attivazione di una nuova centralità urbana** sfruttando un vuoto strategico;
- il un **area lungo il margine ovest** quale contesto per la **ridefinizione del margine come soglia attiva**.

Ridefinire i margini come soglie attive - Polo sportivo

RIFERIMENTI PROGETTUALI:
Playstation - Cesena / Piraccini + Potente



"Playstation" è un progetto di riqualificazione di uno spazio pubblico a Cesena ad opera dello studio Piraccini + Potente, realizzato nel 2021.

Il progetto nasce dalla necessità di dare nuova vita ad uno spazio pubblico già esistente le cui condizioni non erano tra le più felici, dovuto in parte alle scarse attrezzature e in parte all'assenza di alberi e vegetazione ad attenuare l'effetto dell'isola di calore e gli architetti individuano nel gioco un'ottima occasione per dare un nuovo senso allo spazio vuoto.

Il progetto consiste nella realizzazione di una serie di strutture tubolari in acciaio, verniciate di bianco, disposte una accanto all'altra in maniera sfalsata lungo l'asse longitudinale, tale da generare una sequenza di spazi interni, come una successione stanze con attività diverse.

Il profilo degli elementi metallici riprende la tipica forma elementare della casa, che, oltre ad essere una scelta evocativa, ha anche un'importante funzione tecnica legata alla capacità di modulare ed ottimizzare l'ombreggiamento, fondamentale per la fruizione degli spazi aperti in estate.

Le strutture metalliche poggiano sulla pavimentazione esistente attraverso un tappeto materico colorato.

Ricucire la rete degli spazi aperti - Centro storico

RIFERIMENTO PROGETTUALE:
Riquilificazione Centro storico di Banyoles / Josep Miàs



A Banyoles l'intervento di riqualificazione del centro storico unisce al progetto dello spazio pubblico, un'attenta ricerca di archeologia urbana, sviluppandosi su due livelli:

- il primo è quello più superficiale costituito da una sequenza di piazze e piccoli slarghi all'interno del nucleo storico;
- il secondo è quello più profondo della rete di canalizzazioni emersa grazie al lavoro di archeologia urbana.

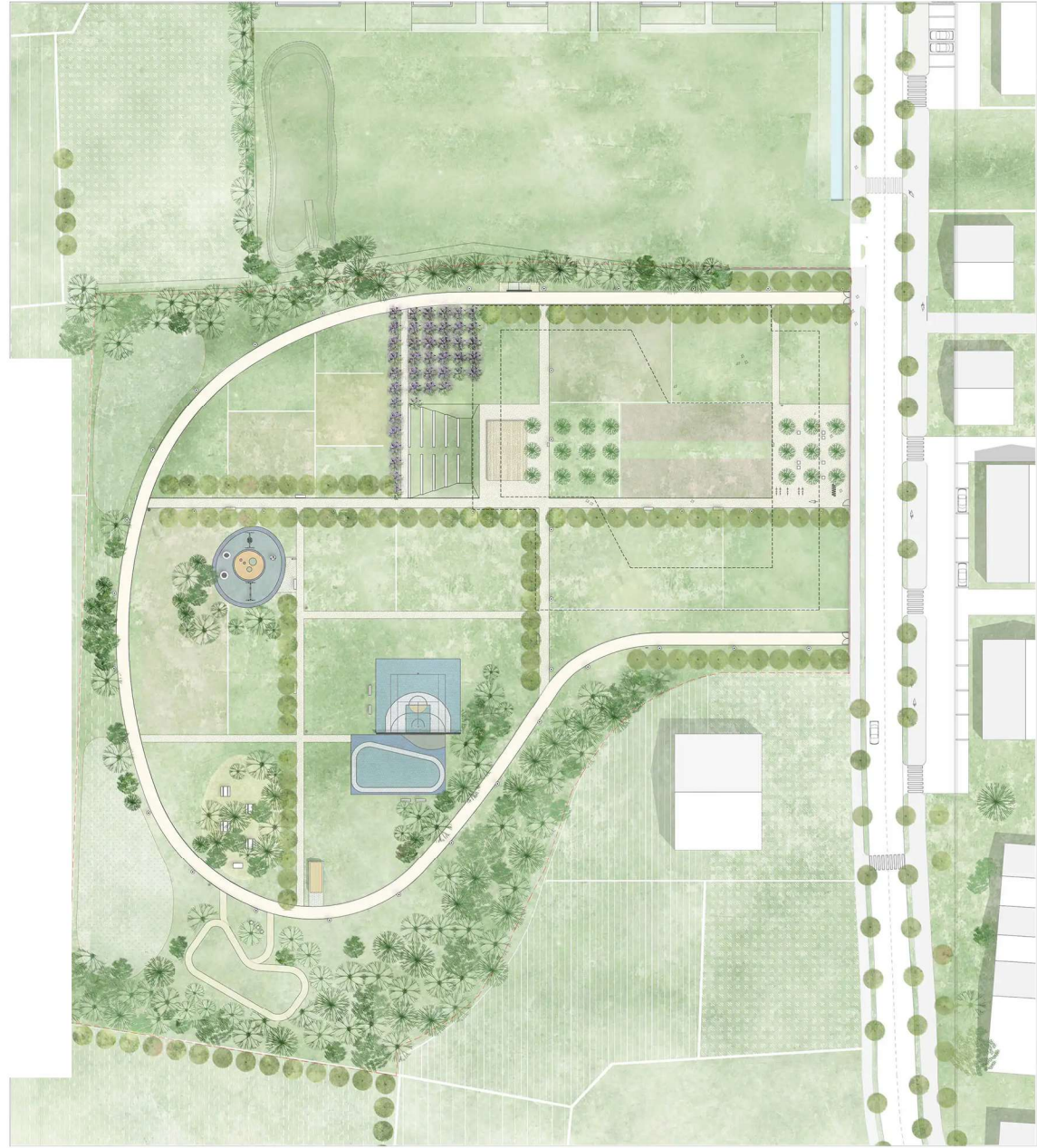
I canali realizzati originariamente per convogliare le acque del vicino lago, sono stati nel tempo ricoperti per far fronte alle esigenze del crescente traffico veicolare. Il progetto si propone di evocare la memoria del passato, facendo riaffiorare gli antichi canali, e di conferire unità all'intero nucleo storico mediante una pavimentazione continua in travertino, materiale della tradizione costruttiva locale.



Il lavoro sulla pavimentazione ha permesso ai progettisti di reinterpretare il nucleo antico in una chiave di tutto nuovo attraverso disegni e forme della contemporaneità. Di particolare rilevanza è anche la differenziazione del disegno a indicare la varietà delle situazioni del tessuto storico.

L'elemento dell'acqua ha un ruolo centrale, oltre a rappresentare la memoria del passato, conferisce ai luoghi una rinnovata qualità visiva, uditiva e percettiva.

Parco della Costituzione - Albignasego / Pool Landscape e Mide Architetti



Il progetto del Parco della Costituzione di Albignasego nasce dalla necessità di intervenire in un'area marginale e incolta per realizzare uno spazio pubblico capace di connettere tessuto urbano e campagna coltivata, instaurando un equilibrio tra costruito e paesaggio e tra funzionalità e ambiente.

Il parco è concepito come un grande prato attrezzato, una distesa verde racchiusa da alberature, in cui si articolano percorsi che consentono l'accesso ai vari spazi destinati al gioco o semplicemente alla permanenza.

Il parco integra e reinterpreta i caratteri peculiari del paesaggio campestre circostante rendendoli elementi distintivi e identificativi della memoria storica.



Il percorso ciclopeditonale, che circonda e delimita il parco, si collega alla principale rete viaria, rafforzando la rete di mobilità lenta, i percorsi interni riprendono idealmente la trama agricola del contesto e si distinguono in principali e secondari.

All'interno del parco sono inserite delle "isole", a ognuna con una funzione diversa: un'area workout, uno spazio multifunzionale per picnic e attività ricreative, un playground per bambini e una pump track, a cui si aggiunge un anfiteatro all'aperto caratterizzato da un fondale alberato scenografico di ciliegi.



8_ APPROFONDIMENTI PROGETTUALI

Attivare un vuoto strategico - Ex Consorzio

RIFERIMENTI PROGETTUALI:
Israels Plads - Copenhagen / Cobe + Sweco Architects

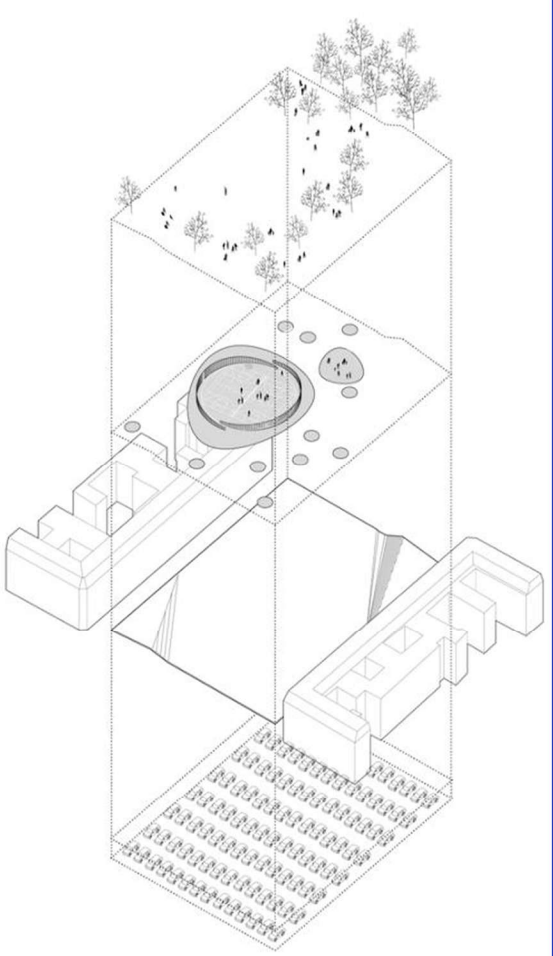


Il progetto di Israel Plads a Copenhagen nasce dalla volontà di celebrare il significato e la storia della piazza riaffermando il carattere multifunzionale di vivace spazio pubblico.

Originariamente Israel Plads sorgeva a ridosso della fortificazione che racchiudeva la città, prima che questa fosse abbattuta.

In seguito all'espansione urbana e alla rimozione di gran parte della cinta muraria, la piazza divenne un vibrante mercato alimentare fino agli anni '70, quando il mercato fu trasferito e lo spazio destinato alla sola sosta automobilistica. La piazza concentra al suo interno funzioni diversificate: conserva il suo ruolo di ampio parcheggio confinato allo spazio interrato, funge da cortile scolastico di giorno, da corte di basket e da skate park nelle restanti ore della giornata e da flea market nei week-end. La superficie della piazza è leggermente sopraelevata rispetto al livello stradale e ha un andamento ondulado, ovvero due degli spigoli del rettangolo appaiono piegati verso l'alto, grazie alla realizzazione di gradonate e sedute.

Le aree dedicate allo sport e al gioco sono leggermente ribassate e, fatta esclusione per l'area dei campi da basket, non ci sono recinzioni a delimitare le varie attività che in questo modo si mescolano tra di loro, così come accade anche con il canale inciso nella superficie della piazza, che si riversa nell'adiacente Ørsted Park. Israel Plads, infatti, sorge dove la cintura verde dei grandi parchi incontra i "city blocks" e per fra convivere entrambe le condizioni i progettisti creano delle "tasche" circolari per le piantumazioni e le circondano di sedute.



Plaza María Hervás - Dénia / DevillarChacon



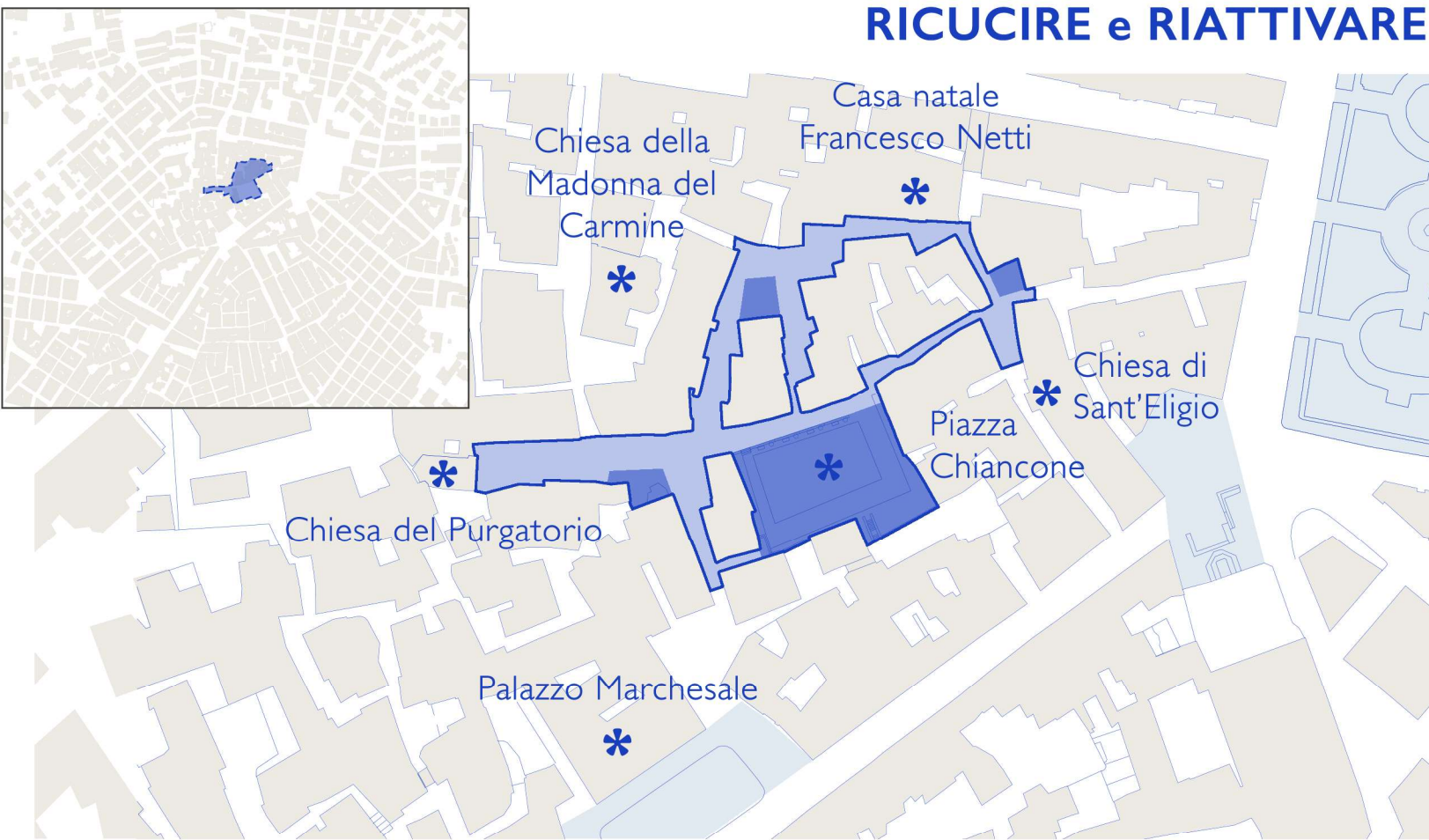
Il progetto di Plaza María Hervás definisce un nuovo punto di riferimento urbano all'interno del centro storico di Dénia, implementando continuità spaziale e connessione con il contesto circostante. La piazza si estende su una superficie modesta, entro la quale si distribuiscono un'ampia varietà di programmi, generando uno spazio pubblico flessibile capace di evolversi insieme alla vita urbana.



L'idea progettuale si articola su due dispositivi concentrici: una pergola verde perimetrale genera aree più riservate, ombreggiate e ricche di vegetazione; una pergola centrale color terracotta individua invece un cuore collettivo e infrastrutturale. La pergola perimetrale verde è sorretta da una struttura leggera in elementi in acciaio e si attesta ad un livello inferiore rispetto a quello della pergola centrale. La pergola centrale color terracotta a differenza della precedente afferma la sua presenza in maniera più decisa e propriamente architettonica, a incornciare un vuotoscenico.



RICUCIRE LA RETE DEGLI SPAZI APERTI - Centro storico

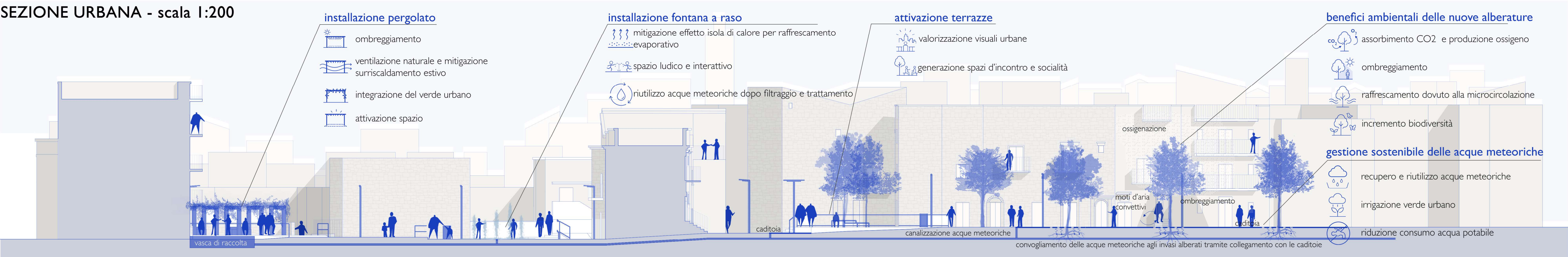


La scelta del centro storico, come ambito di progetto, nasce dal riconoscimento di un contesto che già di per se fa presagire la presenza di una rete di piccoli spazi aperti, teatro di relazione e scambio sociale: sebbene caratterizzato da un tessuto urbano compatto e intricato, il nucleo storico presenta un insieme di piccoli spazi come slarghi, piccole piazzette, sagrati di modeste dimensioni che si snodano lungo il percorso stradale ai quali si aggiunge una piazza nella quale convergono strade e percorsi. Gli spazi, però, difficilmente comunicano tra di loro, nonostante la prossimità, e sono percepiti come episodi piuttosto isolati, in cui l'attraversamento prevale sulla permanenza. Ne deriva un sistema nel quale il valore dei singoli luoghi risulta attenuato dalla debolezza delle relazioni che li connettono.

PLANIMETRIA scala 1:200

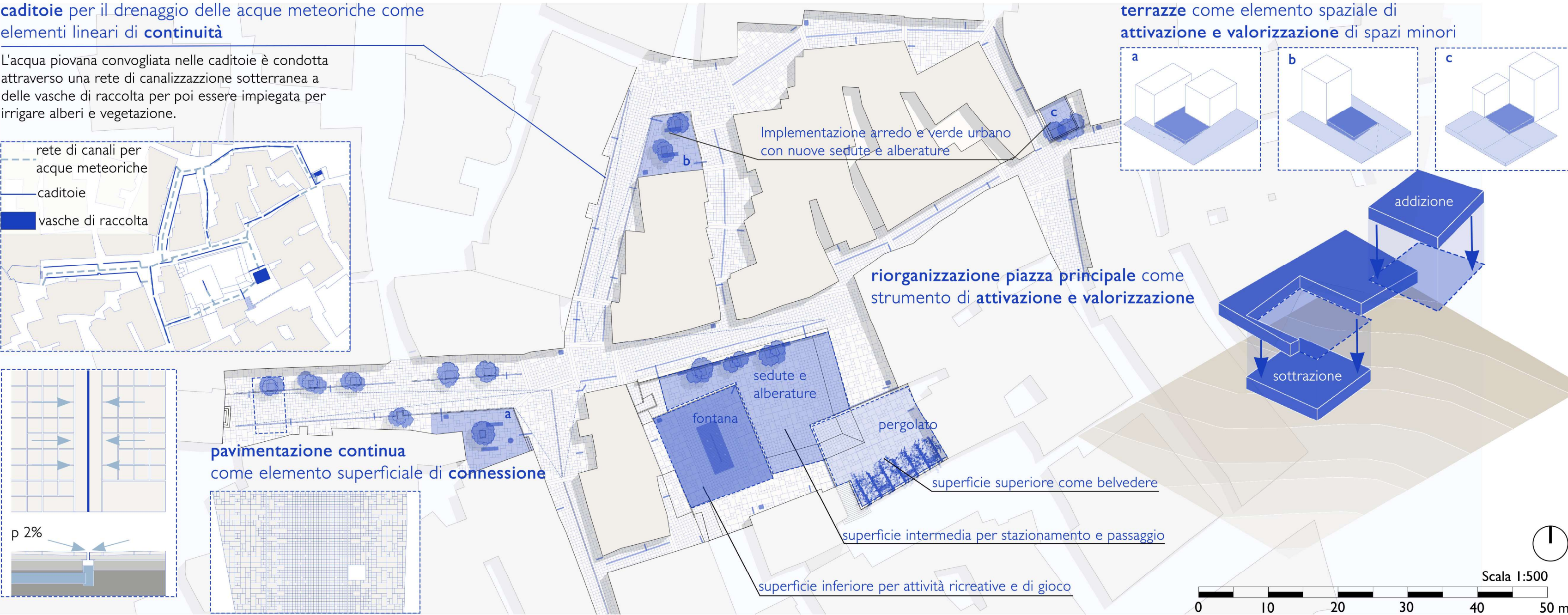


SEZIONE URBANA - scala 1:200



9_SCENARI DI TRASFORMAZIONE DEGLI SPAZI APERTI

PLANIMETRIA GENERALE - scala 1:500

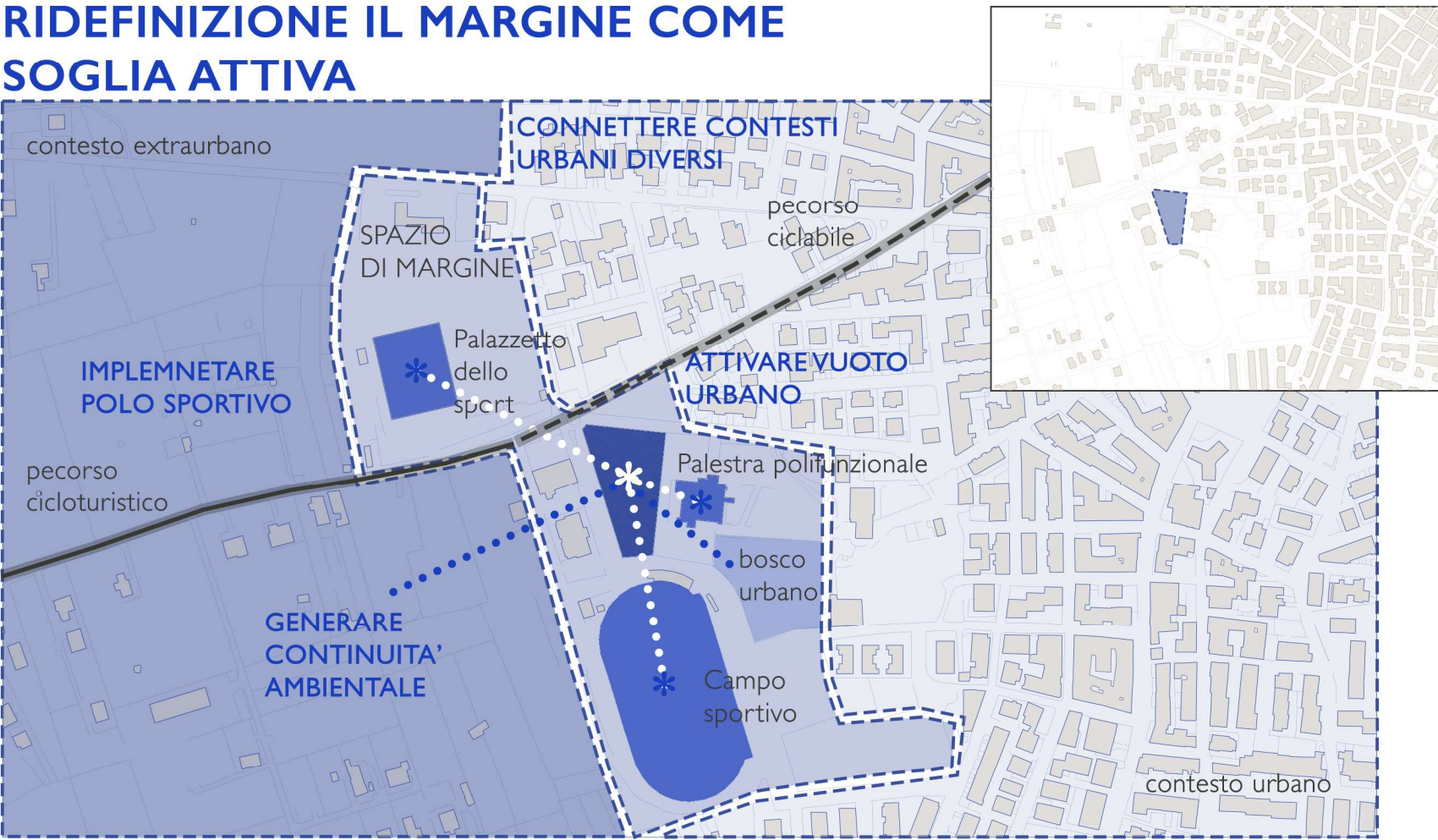


Il progetto si sviluppa a partire dalla volontà di trasformare l'attuale configurazione di frammentarietà, che inevitabilmente influenza come gli spazi sono percepiti e utilizzati, in una **rete continua di luoghi interconnessi**. L'intervento oltre alla riqualificazione dei singoli spazi, si occupa di rafforzare le relazioni che essi instaurano reciprocamente affinché possano essere riconosciuti e vissuti come parti di un unico sistema di spazi aperti. La continuità diviene quindi il principio ordinatore capace di collegare i vari episodi urbani e creare una sequenza di spazi attivi rispettando e valorizzando la struttura e l'identità storica del contesto. Le azioni progettuali che orientano l'intervento sono **connettere** e **attivare**. La **connessione** tra i vari spazi è affidata alla realizzazione di una **pavimentazione continua** che attraversa l'intera superficie dell'area di intervento in cui la distinzione tra i vari ambiti di scorrimento e sosta è definita dal disegno della pavimentazione: la parte centrale dei percorsi presenta un disegno più fitto e regolare con pietre di dimensioni più piccole a suggerire la parte di strada destinata al passaggio e allo scorrimento, verso il bordo, negli slarghi e nella piazza il disegno varia, il pattern geometrico diventa meno regolare e alterna pietre di dimensioni diverse indicando superfici destinate al movimento lento e alla sosta. Il materiale proposto è la pietra bianca tipica dei centri storici del sud Italia che evoca il materiale della tradizione costruttiva del luogo. Un altro fattore di continuità è rappresentato dalle **caditoie per il drenaggio** di acque meteoriche, un elemento lineare che segue e segna l'andamento dei percorsi. Le caditoie fanno parte di un sistema di raccolta delle acque meteoriche che, sfruttando l'andamento orografico del territorio permette di raccogliere le acque, convogliarle in una rete di canalizzazione sotterranea per poi condurle in vasche di raccolta anch'esse sotterranee posizionate in punti strategici. Tale sistema garantisce un approvvigionamento di acqua che può essere reimpiegata per irrigare alberi e vegetazione.

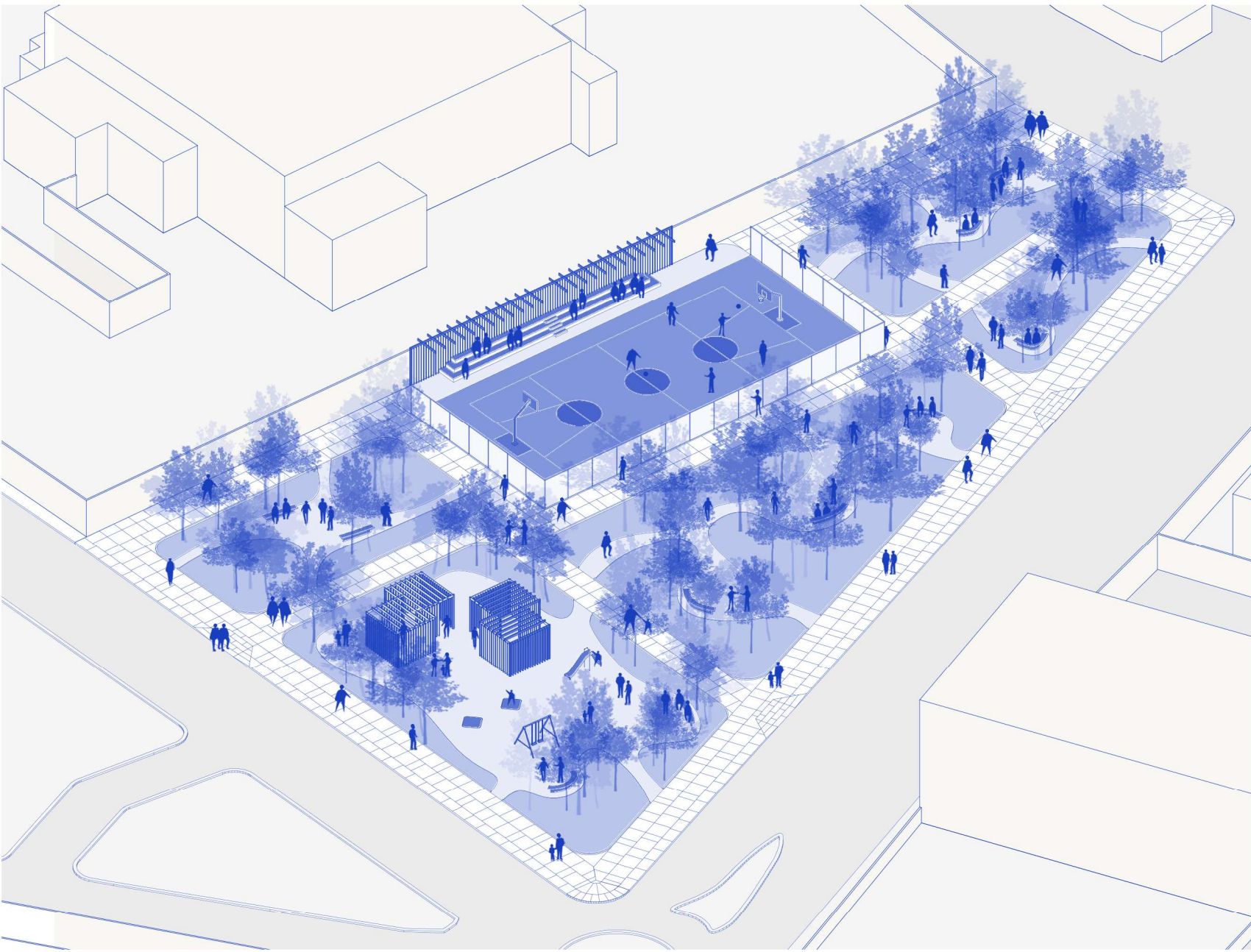
L'**attivazione** e la valorizzazione degli spazi avviene mediante la realizzazione di **terrazze** intese come piani di sosta che, sfruttando la conformazione orografica del contesto, trasformano il dislivello in luoghi di permanenza. Lungo il percorso stradale, lo spazio pubblico si articola in una sequenza di terrazze: queste si configurano come un naturale allargamento del percorso invitando all'accesso, laddove terrazze e camminamento condividono la stessa quota; proseguendo lungo la strada, mentre questa continua a seguire l'andamento del terreno, le terrazze mantengono la stessa quota, diventando progressivamente privilegiati punti di affaccio sul paesaggio urbano del centro storico. Per la **piazza centrale** il tema della differenziazione dei livelli viene ulteriormente approfondito: uno spazio centrale si configura come la superficie di base a partire dalla quale, mediante un'operazione di **sottrazione**, una porzione pressoché quadrata e disassata viene ribassata, dall'altro lato, in direzione dello spigolo opposto, mediante un'operazione di **appoggio**, si crea una terrazza laterale che si affaccia verso la parte più bassa del contesto urbano considerato. Lo spazio posto alla quota inferiore, delimitato su due lati da un parapetto assume una funzione ludico-ricreativa grazie all'inserimento di una fontana a raso. Lo spazio posto alla quota superiore, anch'esso delimitato da un parapetto su due lati, si configura come punto panoramico e luogo privilegiato di sosta, l'elevazione del piano accentua, infatti le relazioni visive con il paesaggio urbano circostante e con il campanile della Chiesa Matrice, elemento emergente e principale riferimento visivo. Lo spazio intermedio funge da collegamento tra i due ambiti sopra descritti ed è separato dal percorso stradale da un parapetto in pietra al quale sono addossate le sedute protette da alberature. Gli accessi alla piazza sono garantiti da un sistema di gradini e rampe che generano percorsi obbligati lungo il lato nord-est, mentre sul lato opposto la piazza degrada fino ad incontrare il livello della sede stradale. Un ulteriore accesso è rappresentato da una scalinata attualmente esistente che immette direttamente all'area del belvedere.

RIDEFINIRE I MARGINI COME SOGLIE ATTIVE - Polo sportivo

RIDEFINIZIONE IL MARGINE COME SOGLIA ATTIVA



L'area di progetto si presenta come una superficie residuale situata al limite sud-ovest della città, lungo il margine che separa il contesto urbano da quello extraurbano ed è lambita da una asse viario extraurbano secondario sede di un percorso cicloturistico, data la forte valenza paesaggistica del territorio che attraversa, e che conduce a una delle principali aree boschive nelle immediate vicinanze. Come gli altri ambiti periferici e marginali della città, anche questo presenta una transizione brusca e poco definita tra contesto urbano e paesaggio rurale, inoltre il tessuto costruito perde continuità e la sua evoluzione ha lasciato dietro una serie di aree vuote e residuali distribuite in maniera puntale e prive di una precisa funzione o configurazione. Nel contesto si concentrano diverse attrezzature sportive e un bosco urbano, di recente piantumazione, i quali sorgono, però, come episodi autonomi e poco integrati tra loro, nonostante la loro prossimità. Al fine di trasformare un margine frammentato e indefinito in una soglia urbana attiva che possa integrare funzione sportiva e dimensione ambientale il progetto si articola su tre operazioni principali: **attivare il vuoto** attraverso l'inserimento di attività ludiche e ricreative; **implementare il polo sportivo** connettendo le attrezzature già presenti; **instaurare continuità ambientale** rafforzando il sistema del verde e **rendere la transizione tra città e territorio aperto più graduale**.



SEZIONE I:200

-  **incremento socialità**
Gli spazi destinati allo sport, al gioco e alla permanenza favoriscono l'incontro tra utenti appartenenti a differenti fasce d'età.
-  **maggiore sicurezza percepita**
La presenza costante di persone e la diversificazione degli usi contribuiscono ad aumentare il controllo sociale dello spazio.
-  **promozione dell'attività fisica**
La presenza di attrezzature sportive e percorsi incentiva uno stile di vita attivo e una fruizione quotidiana dello spazio aperto.
-  **rafforzamento dell'identità del polo sportivo**
Il margine non rappresenta più un limite urbano ma diventa uno spazio riconoscibile, capace di valorizzare l'intero complesso sportivo.

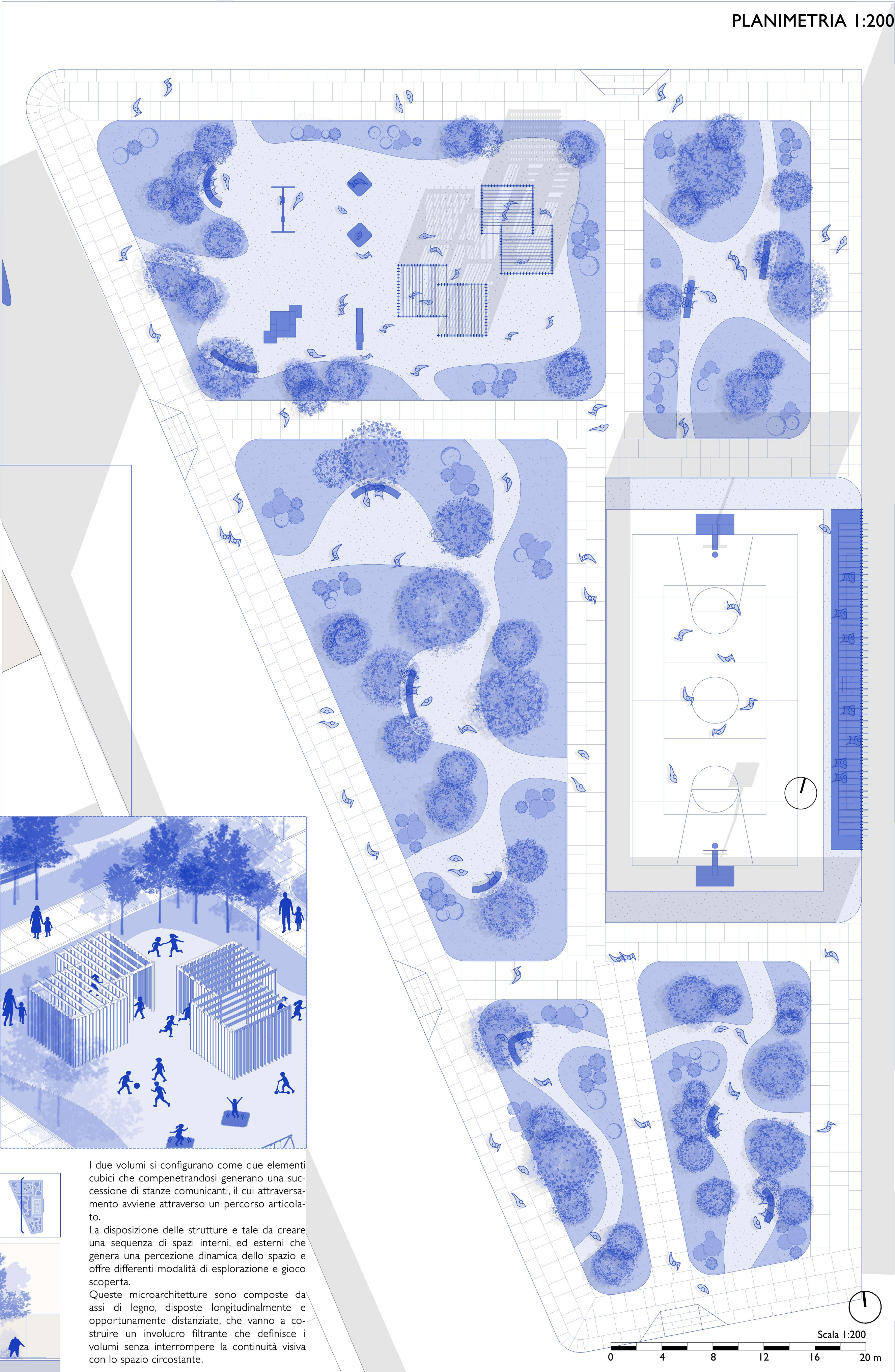


PLANIMETRIA I:500



-  **incremento della copertura arborea**
Le nuove alberature aumentano le superfici ombreggiate e migliorano il comfort microclimatico.
-  **riduzione dell'isola di calore**
L'incremento delle superfici permeabili e vegetate limita il surriscaldamento estivo.
-  **aumento della biodiversità**
La vegetazione arborea e arbustiva favorisce la presenza di habitat e contribuisce ad arricchire il patrimonio ecologico locale.
-  **continuità ecologica**
Il sistema vegetale rafforza la connessione tra il margine urbano e il paesaggio aperto circostante.

PLANIMETRIA I:200



I due volumi si configurano come due elementi cubici che compenetrandosi generano una successione di stanze comunicanti, il cui attraversamento avviene attraverso un percorso articolato. La disposizione delle strutture è tale da creare una sequenza di spazi interni, ed esterni che genera una percezione dinamica dello spazio e offre differenti modalità di esplorazione e gioco scoperta. Queste microarchitetture sono composte da assi di legno, disposte longitudinalmente e opportunamente distanziate, che vanno a costruire un involucro filtrante che definisce i volumi senza interrompere la continuità visiva con lo spazio circostante.